



CALABRIA - Provincia di Reggio Calabria  
Comune di Marina di Gioiosa Jonica  
Assessorato all'Urbanistica

**Interventi di Programmazione Urbanistica**

(Attuazione Delibera GC. n. 63 del 29.10.2008)

(Attuazione Deter. U.T. n. 02 del 12.01.2009)



PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)  
REGOLAMENTO EDILIZIO E URBANISTICO (REU)  
*Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19*

## RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

(ex art. 13 e Allegato VI del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.)

**PROGETTISTI:**

Prof. Ing. Giuseppe Imbesi (Capogruppo)

Dott. Ing. Ferdinando Errigo

Dott. Arch. Paola Nicoletta Imbesi



*Giugno 2012*

## INDICE

### 1. INTRODUZIONE

- 1.1 Il Piano Strutturale Comunale: normativa di riferimento per l'elaborazione, l'adozione e approvazione del PSC e della VAS
- 1.2 Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

### 2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC: DESCRIZIONE DI UN PROCESSO INNOVATIVO

- 2.1 Ambito di applicazione della VAS (art.6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)
- 2.2 Metodologia e fasi del processo di VAS (art.11 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)
- 2.3 Scopo e articolazione del Rapporto Preliminare
- 2.4 Soggetti coinvolti nel processo di VAS
  - 2.4.1 *Individuazione dell'autorità competente e dell'autorità procedente*
  - 2.4.2 *I soggetti competenti in materia ambientale*

### 3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL "PSC"

- 3.1 Inquadramento territoriale
- 3.2 Dal Piano Benevolo alla Variante Generale al PRG vigente
- 3.3 Il Documento di indirizzi del PSC proposto dell'Amministrazione
- 3.4 Il Piano Strutturale di Marina di Gioiosa: metodologia obiettivi e contenuti
  - 3.4.1 *Alcune considerazioni iniziali*
  - 3.4.2 *Gli obiettivi specifici del Piano*
  - 3.4.3 *Le Aree Strategiche del PSC*
  - 3.4.4 *Le Prime ipotesi di assetto (modalità e forme di intervento)*
  - 3.4.5 *Il fabbisogno abitativo*
  - 3.4.6 *Il dimensionamento dei servizi per la residenza*
- 3.5 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi: Riferimenti normativi e strategici inter-nazionali, nazionali e regionali

### 4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

- 4.1 Fattori climatici e energia
  - 4.1.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.1.2 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.1.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.2 Risorse naturali non rinnovabili
  - 4.2.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.2.2 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.2.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.3 Atmosfera e agenti fisici
  - 4.3.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.3.2 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.3.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.4 Acqua

- 4.4.2 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
- 4.4.1 *Lo stato dell'ambiente*
- 4.4.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.5 Suolo, sottosuolo, rischio
  - 4.5.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.5.2 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.5.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.6 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi
  - 4.6.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.6.2 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.6.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.7 Rifiuti
  - 4.7.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.7.2 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.7.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.8 Trasporti
  - 4.8.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.8.2 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.8.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.9 Salute
  - 4.9.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.9.2 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.9.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.10 Risorse culturali e Paesaggio
  - 4.10.2 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.10.1 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.10.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.11 Sostenibilità sociale ed economica
  - 4.11.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.11.2 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.11.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.12 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree
- 4.13 Aree critiche
- 4.14 Aree sensibili ambientalmente

## **5. LA VERIFICA DI COERENZA DEL PSC DI MARINA DI GIOIOSA JONICA**

- 5.1 Il quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientale nel PSC di Marina di Gioiosa
- 5.2 Temi, obiettivi e possibili impatti

**Allegato 1.** Indice del Rapporto Ambientale Definitivo

**Allegato 2.** Questionario guida per la stesura dei contributi da parte dei soggetti consultati

## 1. INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del processo di VAS del "Piano Strutturale Comunale" (di seguito PSC) e del relativo "Regolamento Edilizio ed Urbanistico" (di seguito REU) del Comune di Marina di Gioiosa (RC). Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i..

La valutazione delle azioni di trasformazione del territorio, in base a un bilancio complessivo degli effetti su tutte le risorse essenziali è, secondo quanto previsto dalla Legge Urbanistica Regionale 16 aprile 2002, n.19 "Norme per la tutela, governo, ed uso del territorio – Legge Urbanistica della Calabria" (Art. 10, comma 1-7), condizione essenziale per l'efficacia dei singoli strumenti urbanistici, oltre che parte integrante per la loro approvazione. La Direttiva 42/2001/CE (c.d. Direttiva VAS – Valutazione Ambientale Strategica) riguarda per l'appunto la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente.

Il Titolo II del TU sull'Ambiente (D. Lvo. 152/2006 e s.m.i.) e il Capo II del Regolamento Regionale della Regione Calabria (RR n. 3/2008 e s.m.i.), disciplinano, rispettivamente a livello nazionale e regionale, le attività in materia di VAS, e introducono l'obbligo di valutazione ambientale per tutti i piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La valutazione condotta ai sensi della normativa VAS sopra citata vuole rappresentare lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali durante l'elaborazione del Piano Strutturale e, comunque, prima della sua adozione al fine dell'eventuale implementazione di strategie e strumenti per la loro mitigazione. In quest'ottica le fasi della valutazione strategica accompagnano le fasi di formazione del Piano interagendo con esse.

Nel corso del lavoro fin qui effettuato, dalla costruzione del quadro conoscitivo alla definizione delle scelte e degli indirizzi operativi, si è tenuto conto degli effetti che queste scelte avranno presumibilmente sull'ambiente, in modo particolare nel caso di nuovo impegno di suolo, privilegiando comunque soluzioni di riuso o riorganizzazione.

I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE, nell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nonché nell'Allegato F) del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del presente documento.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone *"di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*.

L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con **decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152** (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'Incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica .

Di recente il Governo italiano ha emanato il **D.Lgs. n. 128 del 29/6/2010** (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.Lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA ed AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le proce-

ture di VAS, VIA ed AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con **Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008** (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali", successivamente modificato in relazione alla VAS con la **D.G.R. 31/3/2009, n. 153** (BURC n. 8 del 3/4/2009).

### **1.1 Il Piano Strutturale Comunale: normativa di riferimento per l'elaborazione, l'adozione e approvazione del PSC**

Lo strumento di pianificazione in fase di redazione è rappresentato dal Piano Strutturale Comunale; tale piano, in quanto strumento di pianificazione urbanistico, ai sensi del Dlgs 152/06 - come modificato dal Dlgs 4/08 - deve includere, nella sua procedura di formazione e approvazione, la Valutazione Ambientale Strategica.

Il Piano Strutturale Comunale PSC è normato dall'art. 20 della Legge Regionale 19/02:

*"1. Il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi dal Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).*

*2. Il P.S.C. e` promosso anche in assenza dei Piani sovraordinati, tenendo conto delle linee guida di cui al precedente articolo 17 ed al documento preliminare di cui al successivo articolo 26, comma 3. In esso viene stabilita l'eventuale necessita` di ricorso al Piano Operativo Temporale e definite le relative procedure di formazione o approvazione, nonche` la durata.*

*3. Il P.S.C.:*

*a) classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale, individuando le risorse naturali ed antropiche del territorio e le relative criticita` ed applicando gli standards urbanistici di cui all'art. 53 della presente legge e, fino alla emanazione della deliberazione della Giunta regionale, di cui al comma 3 dello stesso art. 53, assicurando la rigorosa applicazione del DM 2/4/1968 n. 1444 con gli standards e le zonizzazioni ivi previsti in maniera inderogabile e non modificabile;*

*b) determina le condizioni di sostenibilita` degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;*

*c) definisce i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali ed ambientali;*

*d) disciplina l'uso del territorio anche in relazione alla valutazione delle condizioni di rischio idrogeologico e di pericolosita` sismica locale come definiti dal piano di assetto idrogeologico o da altri equivalenti strumenti;*

*e) individua le aree per le quali sono necessari studi ed indagini di carattere specifico ai fini della riduzione del rischio ambientale;*

*f) individua in linea generale le aree per la realizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature pubbliche, di interesse pubblico e generale di maggiore rilevanza;*

*g) delimita gli ambiti urbani e perurbani soggetti al mantenimento degli insediamenti o alla loro trasformazione;"<sup>1</sup>*

---

<sup>1</sup> Dalle "Linee guida della pianificazione regionale e Schema base della carta regionale dei luoghi In attuazione della Legge Urbanistica della Calabria n.19 del 16/04/2002 Approvate con deliberazione CR n. 106 del 10/11/2006"

Il PSC quindi definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi dal Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

La Legge Regionale 19/02 riporta all'art. 27 gli indirizzi per la formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale

- "1. Il procedimento disciplinato dal presente articolo si applica all'elaborazione ed all'approvazione congiunta del P.S.C. e del R.E.U., nonché alle relative varianti.*
- 2. Il Consiglio Comunale elabora il documento preliminare del piano e del regolamento, sulla base degli atti regionali e provinciali di programmazione e pianificazione in vigore. Il sindaco, convoca la Conferenza di pianificazione ai sensi dell'articolo 13 per l'esame congiunto del documento preliminare invitando la Provincia; i Comuni contermini e quelli eventualmente individuati dal P.T.C.P. ai sensi del comma 3 dell'articolo 13; la Comunità montana e gli Enti di gestione dei parchi e delle aree naturali protette territorialmente interessati; le forze economiche e sociali ed i soggetti comunque interessati alla formazione degli strumenti di pianificazione.*
- 3. La Conferenza si conclude entro il termine di dieci giorni dalla sua convocazione e, nei dieci giorni successivi, gli Enti ed i soggetti intervenuti possono presentare proposte e memorie scritte, anche su supporto magnetico, che il Comune valuta in sede di adozione del P.S.C., ove risultino pertinenti all'oggetto del procedimento. Degli esiti della Conferenza il Comune redige apposito verbale.*
- 4. Successivamente, il Consiglio comunale adotta il P.S.C. che, in copia, viene trasmesso alla giunta provinciale ed agli Enti di cui al comma 2. Il P.S.C. adottato viene depositato presso la sede del consiglio comunale per sessanta giorni dalla data di pubblicazione sul B.U.R. dell'avviso dell'avvenuta adozione. L'avviso deve contenere l'indicazione della sede presso la quale è depositato il P.S.C. e dei termini entro cui se ne può prendere visione. Notizia dell'avvenuta adozione del P.S.C. è data, altresì, su almeno un quotidiano a diffusione regionale ed attraverso qualsiasi forma ritenuta opportuna dalla giunta comunale.*
- 5. Entro la scadenza del termine di deposito di cui al precedente comma possono formulare osservazioni e proposte:*
  - a) gli Enti e Organismi pubblici o di interesse pubblico;*
  - b) le forze economiche, sociali e professionali e quelle costituite per la tutela di interessi diffusi;*
  - c) i soggetti nei confronti dei quali le previsioni del piano adottato sono destinate a produrre effetti diretti.*
- 6. Il competente ufficio provinciale, entro il termine perentorio di novanta giorni dal ricevimento del P.S.C. è tenuta a dare riscontro formulando osservazioni ovvero individuando eventuali difformità del piano rispetto ai contenuti prescrittivi del P.T.C.P. e degli altri strumenti della pianificazione provinciale. Decorso infruttuosamente il termine di cui al primo capoverso il Consiglio Comunale predispose il P.S.C. nella sua veste definitiva rimettendolo al consiglio per la prescritta approvazione.*
- 7. L'eventuale adeguamento del P.S.C. alle prescrizioni della Provincia, ovvero l'accoglimento delle osservazioni, non comporta una nuova pubblicazione del P.S.C. medesimo.*
- 8. Successivamente all'approvazione del P.S.C. da parte del consiglio comunale, una copia integrale del piano approvato viene trasmessa alla Provincia e depositata presso il Comune per la libera consultazione. L'avviso dell'avvenuta approvazione del piano viene pubblicato sul B.U.R.. Della stessa approvazione è data altresì notizia con avviso su almeno un quotidiano a diffusione regionale.*

9. *Il piano entra in vigore dalla data di pubblicazione sul B.U.R. dell'avviso dell'approvazione.*

10. *L'eventuale accertata inadeguatezza del P.S.C., qualora non sia superabile attraverso l'adozione di variante, impone l'avvio immediato della procedura di formazione di un nuovo piano."*

## **1.2 Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS);**

La normativa di riferimento al livello nazionale per la Valutazione Ambientale Strategica di un Piano Strutturale è costituita dal D.lgs. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. In particolare la VAS è disciplinata nella parte seconda dagli articoli 6, 7, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18.

L'articolo 6 definisce l'oggetto della disciplina, in particolare stabilisce il principio in base al quale "la valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale". Subito dopo, l'articolo 6 elenca dettagliatamente i piani e i programmi da sottoporre a VAS, da sottoporre a valutazione di incidenza, da sottoporre a VAS se si ritiene possano avere impatti significativi sull'ambiente e infine i piani e i programmi da escludere dalle procedure di valutazione. L'articolo 7 individua le competenze statali e regionali in materia di VAS. L'articolo 11 definisce le modalità di svolgimento della procedura di VAS e in particolare stabilisce che tale procedura deve essere effettuata nel corso della elaborazione del piano/programma, quindi prima della sua approvazione. L'articolo 12 riguarda la "verifica di assoggettabilità", cioè la procedura finalizzata a stabilire se un piano/programma del tipo indicato all'articolo 6.3 abbia o meno un impatto significativo sull'ambiente, e quindi debba essere o meno sottoposto a VAS. Gli articoli da 13 a 17 definiscono le fasi della procedura di VAS, dalla redazione del Rapporto Ambientale al monitoraggio degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla attuazione del Piano/Programma.

La Regione Calabria ha provveduto a sua volta, con il **Regolamento Regionale n. 3 del 04/08/2008**, pubblicato sul BUR Calabria n. 16 del 16 agosto 2008, Parti I e II, a specificare utilmente alcuni passaggi della procedura prevista per un corretto svolgimento della VAS.

Successivamente, la Regione Calabria ha definito il disciplinare operativo di procedura per la VAS nella Delibera GR n. 624 del 23 dicembre 2011, DISCIPLINARE OPERATIVO INERENTE LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA APPLICATA AGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE, D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. R.R. N° J del 04/08/2008 e ss.mm.ii. L.R. 19102 - art. 10 Legge quadro sulle aree protette 6 dicembre 1991, n. 394

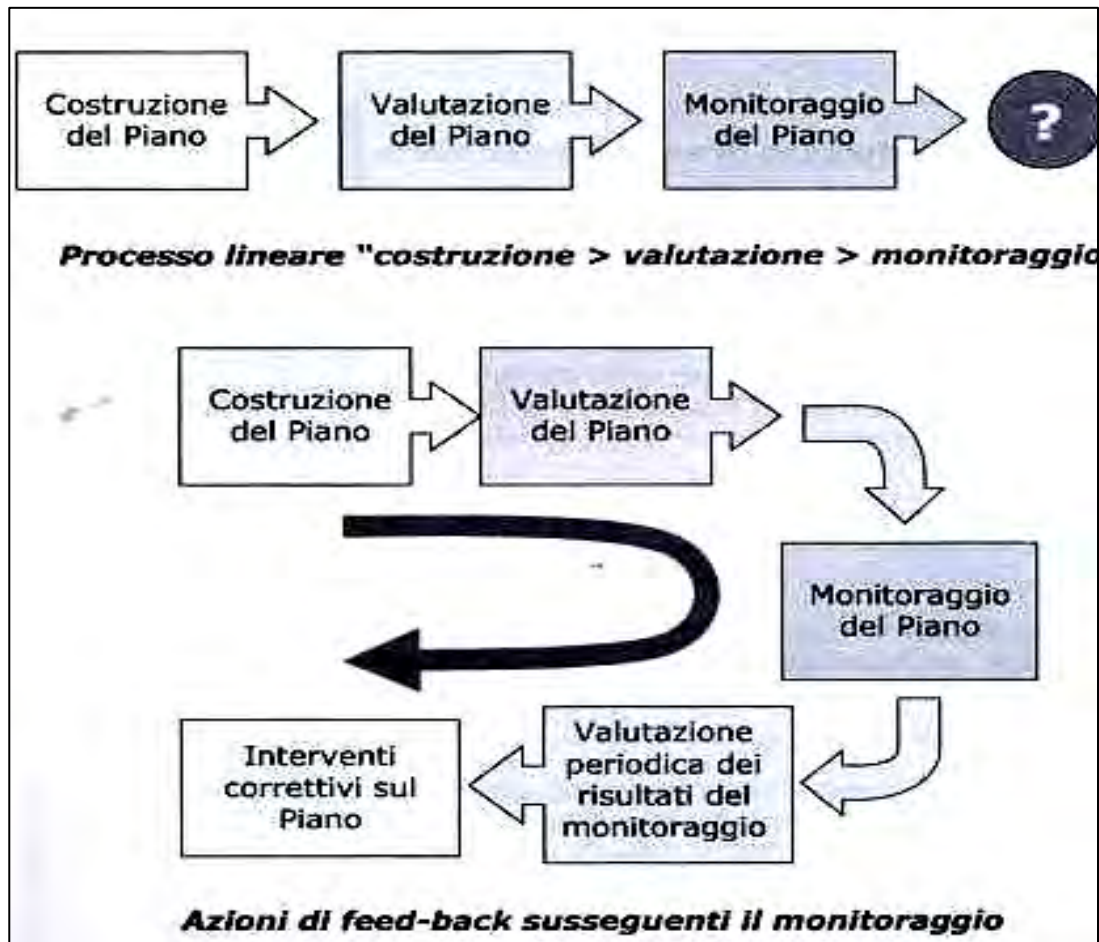
Sono di seguito elencati i principali riferimenti normativi in campo ambientale riguardanti i contenuti del PSC:

- Direttiva europea sulla VAS 2001/42/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- Codice dei beni culturali e del paesaggio D.lgs n. 42 del 22 gennaio 2004
- Codice dell'Ambiente D.lgs n. 152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale.
- DECRETO LEGISLATIVO 16 GENNAIO 2008, n. 4. Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.
- REGOLAMENTO REGIONALE CALABRIA n. 3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii.. Regolamento Regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica, e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali

Oltre alle normative sopra menzionate, si ritiene inoltre opportuno far riferimento a:

- Commissione Europea, 2003, Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2002, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002

## 2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC: DESCRIZIONE DI UN PROCESSO INNOVATIVO



### 2.1 Ambito di applicazione della VAS (art.6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

La Valutazione ambientale strategica viene effettuata obbligatoriamente per tutti i piani e i programmi urbanistici:

- che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque la realizzazione dei progetti sottoposti alle procedure di VIA;
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni.

La normativa sopraccitata prevede due differenti procedure:

- La Verifica di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica
- La Valutazione Ambientale Strategica

La **Verifica di assoggettabilità** a VAS, ai sensi dell'art.22 del R.R. n.3/2008, si applica ai piani ed ai programmi, di cui al comma 2 dell'art.20 del R. R. n. 3 del 04/08/2008, laddove comportino

l'uso di piccole aree a livello locale o per le modifiche minori dei medesimi piani e programmi; la valutazione preventiva ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente. Tale procedura prevede la trasmissione, su supporto cartaceo e informatico, di un rapporto preliminare da parte dell'autorità procedente all'autorità competente che, in accordo con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare redatto secondo i criteri dettati dall'allegato E del succitato Regolamento Regionale. La procedura si conclude con l'emissione, da parte dell'autorità competente, del provvedimento di verifica che assoggetta o esclude il piano/programma dalla valutazione, anche con eventuali prescrizioni. Cronoprogramma per Verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica

La **procedura di VAS** è disciplinata dagli articoli 23, 24, 25, 26, 27 e 28 del R.R. n.3/2008. Sulla base di un **rapporto preliminare** sui possibili impatti ambientali significativi scaturenti dall'attuazione del piano/programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Sulla base dei pareri e dei contributi pervenuti, il proponente o l'autorità procedente provvedono alla stesura del rapporto ambientale secondo i criteri contenuti nell'allegato F del R.R. 3/2008. Tale procedura prevede, oltre alla consultazione preliminare, una consultazione successiva sul rapporto ambientale ed una sintesi non tecnica dello stesso. La consultazione è diretta ai soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato; essa è avviata attraverso la pubblicazione di un avviso sul BUR Calabria e la messa a disposizione della documentazione attraverso deposito cartaceo presso le sedi delle autorità, competente e procedente, nonché la pubblicazione dello stesso materiale sui propri siti web. La procedura si conclude con l'emissione di un parere motivato da parte dell'autorità competente e di un cronoprogramma per procedura di Valutazione Ambientale Strategica

## **2.2 Metodologia e fasi del processo di VAS (art.11 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)**

La valutazione ambientale strategica viene avviata dall'autorità procedente, il Comune nel caso del PSC oggetto del presente rapporto preliminare, contemporaneamente al processo di formazione del piano/programma. La procedura di VAS comprende:

- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- c) lo svolgimento di consultazioni;*
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;*
- e) la decisione;*
- f) l'informazione sulla decisione;*
- g) il monitoraggio.*

Nel caso dei piani/programmi di cui all'articolo 6.3 occorre effettuare inizialmente una "verifica di assoggettabilità" ai sensi dell'articolo 12. Se da tale verifica risulterà che il piano/programma possa determinare impatti significativi sull'ambiente, allora si avvierà la procedura di VAS.

L'autorità competente, la Regione nel caso del PSC oggetto del presente rapporto preliminare:

- a) esprime il proprio parere sull'assoggettabilità delle proposte di piano o di programma alla valutazione ambientale strategica nei casi previsti dal comma 3 dell'articolo 6;*
- b) collabora con l'autorità proponente al fine di definire le forme ed i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del Rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio di cui all'articolo 18;*
- c) esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie.*

Come già ricordato, l'articolo 11 stabilisce che la VAS deve essere effettuata prima dell'approvazione del piano o del programma, cioè nel corso dell'elaborazione e deve essere integrata nella procedura di adozione e approvazione del piano/programma cercando di razionalizzare i procedimenti e di evitare la duplicazione delle valutazioni.

L'approvazione di un piano/programma senza la prescritta valutazione ambientale strategica è annullabile. Il processo di Valutazione Ambientale Strategica, inerente il caso specifico del Piano Strutturale Comunale di Marina di Gioiosa si attuerà attraverso fasi successive di elaborazione e di consultazione.

FASI DELLA VAS	ATTIVITA'
<i>"Scoping"</i> definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale	<i>Redazione del rapporto preliminare (o rapporto di scoping) sulla base della bozza del piano (Art. 5 comma 4 DIR 42/2001/CE, art. 13 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 23 comma 1 R.R. 3/2008)</i>
Consultazione sul rapporto preliminare	<i>Invio all'Autorità Competente e ai soggetti con competenze ambientali del rapporto preliminare (art. 13 comma 2 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 23 comma 2 R.R. 3/2008)</i>
Invio delle osservazioni Rapporto preliminare dei soggetti consultati	<i>Esame delle considerazioni scaturite dalla consultazione e presa in considerazione ai fini della redazione del Rapporto Ambientale</i>
Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica	<i>Redazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi Non Tecnica (art. 13 commi 3 e 4 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 23 commi 3 e 4 R.R. 3/2008)</i>
Consultazione sul Rapporto Ambientale	<i>Invio e messa a disposizione dell'Autorità Competente, dei soggetti con competenze ambientali e del pubblico del Rapporto Ambientale, della Sintesi Non Tecnica e della proposta di piano (art. 13 commi 5 e 6, art. 14 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 23 commi 5 e 6, art. 24 R.R. 3/2008)</i>
Invio delle osservazioni sul Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica	<i>Esame delle considerazioni scaturite dalla consultazione e presa in considerazione</i>
Valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione	<i>L'Autorità Competente, in collaborazione con l'Autorità Procedente, acquisisce e valuta tutta la documentazione prodotta ed esprime il motivato parere (art. 15 comma 1 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 25 comma 1 R.R. 3/2008)</i>
Eventuale revisione ed integrazione del programma	<i>L'Autorità Procedente, in collaborazione con l'Autorità Competente, provvede alla eventuale revisione del piano alla luce del parere motivato (art. 15 comma 2 D.Lgs 152/2006 e s.m.i., art. 25 comma 2 R.R. 3/2008)</i>
Decisione	<i>Il piano ed il Rapporto Ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita, è trasmesso all'organo competente all'adozione o approvazione (art. 16 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e art. 26 R.R. 3/2008)</i>
Informazioni sulla decisione	<i>Procedure di informazione previste dall'art. 17 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 27 R.R. 3/2008</i>
Monitoraggio	<i>Modalità di monitoraggio previste dall'art. 18 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 28 R.R. 3/2008</i>

*Il processo di VAS: documenti e riferimenti per la valutazione*

## 2.3 Scopo e articolazione del Rapporto Preliminare

La prima fase del processo di Valutazione ambientale strategica del PSC è stato avviato con la redazione del Rapporto Ambientale Preliminare, secondo le indicazioni contenute nell' art. 23 del Regolamento Regionale n. 3/2008 e s.m.i. Tale fase prevede un'indagine di "*Scoping*", che consiste nello svolgimento di considerazioni preliminari necessarie a stabilire la portata e le necessità conoscitive del piano.

Tali considerazioni preliminari servono per organizzare e inquadrare gli elementi fondamentali del Piano e hanno l'obiettivo di porre in evidenza il contesto, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità del Piano stesso.

Il processo di *scoping*, come richiamato dall'articolo 5 comma 4 della Direttiva, prevede, dopo la fase preliminare, che "*Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio*". Tali autorità sono quelle elencate nella prima parte della lista dei soggetti da consultare contenuta nel successivo paragrafo.

Le loro indicazioni, circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali, esprimono dunque una precisa responsabilità e rivestono una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale. Le fasi dello *scoping* sono:

- La **costruzione del quadro pianificatorio e programmatico**, ossia la ricognizione preliminare di indirizzi, obiettivi e vincoli espressi da altri piani, programmi e politiche vigenti e dei dati disponibili, attività propedeutica alla successiva analisi del contesto;
- L'**analisi di contesto**, ossia una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali, socioeconomiche e territoriali che formano il contesto del Piano;
- L'individuazione degli **Obiettivi preliminari del piano**, generali e specifici
- La **verifica di interferenza preliminare** tra gli obiettivi del Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento.
- L'**identificazione dei soggetti da coinvolgere**, ossia l'identificazione dei soggetti, istituzionali e non, potenzialmente interessati alle decisioni.

## 2.4 Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i settori di intervento elencati dall'articolo 6.2.a del D.lgs 152/2006, il PSC oggetto del presente Rapporto Preliminare rientra, in qualità di "Piano", nel settore della "destinazione dei suoli". Il PSC oggetto del presente Rapporto Preliminare costituisce inoltre quadro di riferimento per i progetti di riassetto o sviluppo di aree urbane all'interno di aree urbane esistenti che interessano superfici superiori a 10 ettari, di cui al punto 7b dell'allegato IV del D.lgs 152/2006.

### 2.4.1 Individuazione dell'autorità competente e dell'autorità procedente

In base alle definizioni riportate dall'art. 4 del R.R. 3/2008 e ad alle modalità di consultazione riportate dagli art. 23 e 24 del R.R. 3/2008, i soggetti da invitare alla consultazione sul rapporto preliminare sono i soggetti competenti in materia ambientale, cioè "le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti Pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano", mentre alla consultazione sul rapporto ambientale, oltre ai soggetti competenti in materia ambientale, deve essere invitato anche il pubblico, cioè "una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone".

Il cronoprogramma della procedura VAS del PSC sarà il seguente:

1. L'Autorità procedente (Responsabile del procedimento **Comune di Marina di Gioiosa**) trasmette all'Autorità competente (**Dipartimento "Politiche dell'Ambiente" della Regione Calabria**), su

supporto cartaceo ed informatico il **Rapporto Preliminare** comprendente una descrizione del piano e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente facendo riferimento ai criteri dell'allegato F, del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e ss.mm.ii.

2. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.
3. L'Autorità procedente, mediante comunicazione scritta inviata tramite R.A. delle poste, informa tutti i soggetti competenti in materia ambientale individuati per la prima consultazione, che presso l'Ufficio di Piano del PSC e presso l'Autorità Competente nonché sul sito internet del comune, è depositato, per la procedura VAS, il Rapporto preliminare del Documento preliminare del PSC al fine di acquisire contributi da parte dei soggetti consultati; inoltre informa che i contributi devono pervenire all'Autorità competente e procedente entro 90 giorni dal ricevimento della suddetta nota; la consultazione si conclude entro novanta giorni
4. A seguito della prima consultazione e degli eventuali contributi dei soggetti consultati, l'autorità procedente elabora il Rapporto Ambientale della proposta di PSC, ove saranno individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PSC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi ai sensi dell'allegato F del R.R. n.3 /2008 e ss.mm.ii.
5. All'Autorità competente sarà comunicata la proposta di Piano insieme al Rapporto ambientale ed a una sintesi non tecnica dello stesso; gli stessi, sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale ed al pubblico interessato, affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.
6. La documentazione sarà depositata presso gli uffici dell'Autorità competente e procedente;
7. Contestualmente, l'Autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria (BURC) ai sensi dell'art. 24 del R.R. n.3 del 4 agosto 2008 e s.m.i.; l'avviso conterà: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'autorità competente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano e del rapporto ambientale e le sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica;
8. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web;
9. Entro il termine di (60) giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURC, chiunque può prendere visione dei documenti e presentare proprie osservazioni e suggerimenti, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi;
10. L'Autorità competente in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, comprese le osservazioni ed i suggerimenti ed esprime il proprio parere motivato entro (90) giorni.

Alla luce del parere motivato, l'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede alla revisione del PSC prima della sua approvazione. Il PSC ed il Rapporto Ambientale con il parere motivato e la documentazione acquisita sarà trasmesso all'organo competente all'approvazione del Piano. La decisione finale deve essere pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione, con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del Piano e della relativa documentazione in oggetto dell'istruttoria.

Tutte le fasi di elaborazione della VAS saranno rese disponibili sul sito web del Comune di Marina di Gioiosa (<http://www.comune.marinadigioiosaonica.rc.it>) da cui si accederà alla documentazione seguendo apposito link, oltre che consultabile presso l'Ufficio Tecnico del comune, Ufficio Urbanistica, Responsabile: **Arch. Jr. Stefano Cortale**, Cell. 349 0788220, e-mail: [settoreambterr@comune.marinadigioiosa.rc.it](mailto:settoreambterr@comune.marinadigioiosa.rc.it)

#### **2.4.2 I soggetti competenti in materia ambientale**

I soggetti competenti in materia ambientale, ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del PSC, che nella fase delle consultazioni preliminari contribuiscono a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, sono i seguenti **Enti Competenti in materia ambientale da concordare con l'Autorità Competente** ai sensi dell'art. 23 del RR 3/2008:

*Regione Calabria –Dipartimento 8 Urbanistica  
Viale Isonzo, 414 - 88100-Catanzaro*

*Regione Calabria –Dipartimento 14 Politiche dell'Ambiente  
Viale Isonzo,414 - 88100 Catanzaro*

*Regione Calabria –Dipartimento 5 Attività Produttive  
Viale Cassiodoro, Palazzo Europa - 88100 Santa Maria di Catanzaro*

*Regione Calabria –Dipartimento 6 Agricoltura - Forestazione  
Via Enrico Molè 79 – 88100 Catanzaro*

*Regione Calabria –Dipartimento 9 – Lavori Pubblici  
Via Francesco Crispi 33, 88100 Catanzaro*

*Regione Calabria – Dipartimento 2 Presidenza - Autorità di Protezione Civile  
Viale Europa località 35 Loc. Germaneto 88100 Catanzaro*

*Regione Calabria – Dipartimento 7 – Personale e Trasporti  
Via Enrico Molè 79 – 88100 Catanzaro*

*Regione Calabria – Dipartimento 12 – Turismo, Beni Culturali,  
Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili  
Via S. Nicola, 8 - 88100 Catanzaro*

*Regione Calabria – Dipartimento 11 – Beni Culturali – Cultura, Istruzione,  
Università, Ricerca, Innovazione Tecnologica, Alta Formazione  
Via Enrico Molé - 88100 Catanzaro*

*Regione Calabria – Autorità di Bacino  
Via Crispi 33, 88100 Catanzaro*

*Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria  
Settore Pianificazione territoriale-Tutela ambientale-Tutela paesaggistica  
Via Aschenez n° 239 – 89120 Reggio Calabria*

*Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Reggio Calabria  
Piazza Castello (Ex Compl. FS – 89100 Reggio Calabria*

*Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria  
Piazza De Nava – 89100 Reggio Calabria*

*A.S.P.-Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria*

*18/P, Tronco S. Anna – 89100 Reggio Calabria*

*ARPACAL – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – Regione Calabria  
Dipartimento di Reggio Calabria – Via Troncovito snc – 89135 Gallico Sup. (RC)*

*Consorzio di Bonifica Alto Ionio Reggino  
Via Sbarre Sup. – 89132 Reggio Calabria*

*Autorità di A.T.O. – Ambito Territoriale Ottimale di Reggio Calabria  
Sede Provincia – Piazza Italia – 89125 – Reggio Calabria*

*Agenzia del Demanio di Reggio Calabria  
Via dei Bianchi, 2 – 89127 Reggio Calabria*

*Comune di Gioiosa Jonica  
Palazzo Comunale, Via Garibaldi, 14 - 89042 Gioiosa Jonica (RC)*

*Comune di Grotteria  
Palazzo Comunale, Piazza Nicola Palermo - 89042 Grotteria(RC)*

*Comune di Roccella Jonica  
Palazzo Comunale, Via Cristoforo Colombo 89047 Roccella Ionica (RC)*

### 3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL "PSC"

#### 3.1 Inquadramento territoriale

Al limite della provincia di Reggio, la *Locride*, si configura come unità ambientale, insediativa e socioeconomica che si va nel tempo materializzando a livello regionale e provinciale. Quarantadue comuni, fra Palizzi e Monasterace, si sono "associati" negli ultimi anni per costituire il cosiddetto "comprensorio jonico meridionale". L'obiettivo è di sviluppare maggiori relazioni sociali ed economiche e delineare ipotesi di assetto unitario e politiche comuni favorendo intese consortili fra le diverse parti. Marina di Gioiosa J. fa parte integrante di questo ambito, con ruoli singolari ed importanti sia per la sua caratteristica territoriale che per le relazioni che garantisce con alcuni centri della fascia costiera e con i propri centri interni.

Oggi, l'assetto di questo territorio, condizionato da accentuati caratteri orografici e morfologici, è schematizzabile in un sistema a "pettine" con asse portante lungo la costa in corrispondenza delle linee infrastrutturali (ferrovia e statale 106).

La sua formazione e crescita è legata a due fattori: è il terminale della valle del Torbido ancora oggi elemento di separazione fra territori di opposti versanti; è punto di partenza/arrivo di una fra le prime dorsali aspromontane (la ex SS. 281 del Passo Limina) attraverso la quale si è potuta facilitare la mobilità degli abitanti insediati nei comuni della valle (Gioiosa J., Martone, Mammola, Grotteria, S. Giovanni di G.).

L'andamento demografico, pure in presenza di lievi modificazioni, risulta utile per delineare la situazione attuale e i possibili scenari per i prossimi anni.

<b>Superficie territoriale</b>	Kmq	15,93
<b>Popolazione residente</b>	(M+F)	6.307
<b>Densità</b>	Ab/Kmq	395,91
<b>Centri abitati</b>	Numero	5 (*)
	Popolazione residente	5.582
<b>Nuclei abitati</b>	Numero	1 (**)
	Popolazione residente	47
<b>Case sparse</b>	Numero	--
	Popolazione residente	678

Tab. 1 - Comune di M. di Gioiosa J.

Superficie territoriale, popolazione, densità e centri abitati (Istat 1991) - Fonte Istat

(\*) M. di Gioiosa J., Camocelli Sup., Camocelli Inf., Drusù, Junchi (\*\*) Leggio

<b>Superficie territoriale</b>	Kmq	15,93
<b>Popolazione residente</b>	(M+F)	6.460
<b>Densità</b>	Ab/Kmq	404,26
<b>Centri abitati</b>	Numero	4 (*)
	Popolazione residente	4.715
<b>Nuclei abitati</b>	Numero	3 (**)
	Popolazione residente	238
<b>Case sparse</b>	Numero	--
	Popolazione residente	1.507

Tab. 2 - Comune di M. di Gioiosa J.

Superficie territoriale, popolazione, densità e centri abitati (Istat 2001) - Fonte Istat

(\*) M. di Gioiosa J., Camocelli Inf., Circhetto, Junchi (\*\*) Leggio, Camocelli Sup., Drusù

ANNO	Pop. residente	Variazione intercensuaria		Variazione media annua	Tasso di Variazione m.a. (%)	N. Indice (1951 = 100)
1951	6.584					100
1961	6.302	-282	(4,3%)	-28,2	-0,43	95,7
1961	6.302					95,7
1971	6.019	-283	(4,5%)	-28,3	-0,45	91,4
1971	6.019					91,4
1981	6.057	+242	(0,6%)	+24,2	+0,40	91,9
1981	6.057					91,9
1991	6.307	+250	(4,1%)	+25,0	+0,38	95,8
1991	6.307					97,8
2001	6.460	+153	(2,4%)	+0,24	-0,00	98,1

Tab. 3 - Comune di M. di Gioiosa J.

Serie storica della popolazione residente (Istat 1951 - 2001) - Fonte Istat

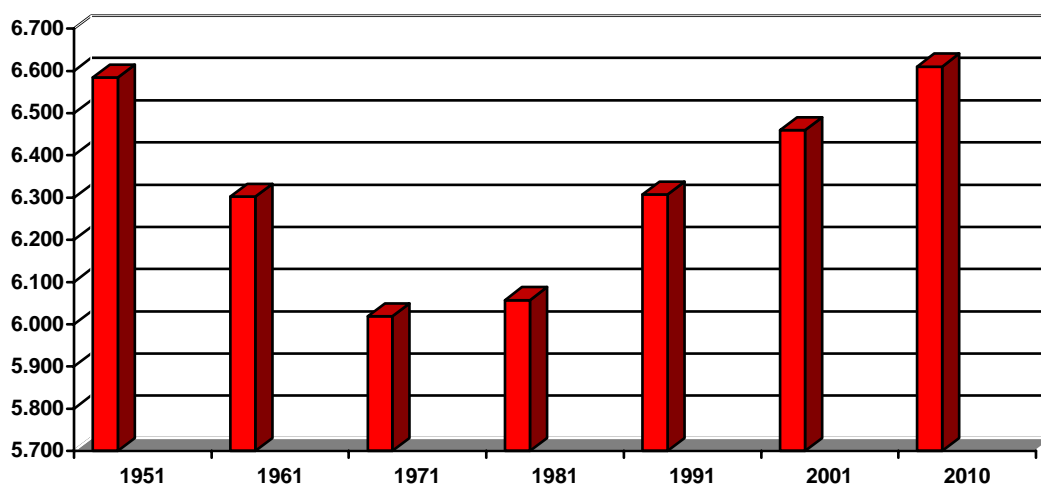


Grafico andamento popolazione residente - 1951-2010

Il quadro che viene delineato è quello di un territorio caratterizzato negli ultimi 60 anni da un costante recupero demografico dopo le consistenti "uscite" degli anni '50 - '60 - '70 del secolo scorso. Anche dal punto di vista macroeconomico si è in presenza di un andamento costante o crescente del quadro di riferimento, soprattutto determinato dal ruolo consolidato di "cerniera" che il comune ha assunto dopo l'entrata in esercizio della Superstrada "Jonio-Tirreno".

### 3.2 Dal Piano Benevolo alla Variante Generale al PRG vigente

Gioiosa ha una lunga storia pianificatoria. Agli inizi degli anni '60 l'Amministrazione Comunale di M. di Gioiosa J., fra le prime in Calabria, promuove la redazione di un Piano Regolatore Generale con l'obiettivo di indirizzare "razionalmente" lo sviluppo edilizio venutosi a determinare nei 10 anni successivi al conseguimento dell'autonomia municipale. L'incarico è affidato all'arch. Leonardo Benevolo. Il Piano venne adottato dal CC con delibera n. 53 del 21.12.60 ed approvato con DPR del 18.4.67. Nel frattem-

po, a seguito del parere del Consiglio di Stato, si apportavano modifiche all'originario progetto e, contestualmente, con delibera CC n. 128/65 si approvavano le Norme Tecniche di Attuazione.

Il PRG, frutto della cultura urbanistica degli anni '50, aveva sostanzialmente concentrato l'interesse sulla nuova città da costruire, prevedendo aree di "prima espansione" e aree di "espansione ulteriore". La città esistente era considerata come una zona "compiuta", priva di esigenze se non quelle di una maggiore integrazione al sistema infrastrutturale principale.

Presentava un impianto semplice di sviluppo a "scacchiera" della maglia viaria, già in parte determinata fra la ferrovia e la statale 106, con l'obiettivo di caratterizzare il nucleo centrale della futura espansione di M. di Gioiosa J. Il reticolo geometrico della viabilità definiva gli isolati e la forma rettangolare dell'area urbana, caratterizzata da due assi paralleli nord-sud: il primo, esistente, la SS. 106; il secondo, di previsione, da realizzare attraverso il recupero del tronco urbano della dismessa ferrovia calabro-lucana.

Più marginali risultavano le previsioni negli ambiti circoscritti all'area centrale: l'impianto urbano interrompeva l'ortogonalità dei futuri tessuti e acquistava caratteri legati alle morfologie ambientali e al reticolo delle strade suburbane.

A sud era prevista l'edificazione a completamento del costruito esistente lungo la strada per Gioiosa J.; ad ovest, le stesse previsioni intendevano saldare il nucleo centrale ai tessuti filiformi (o sparsi) creatisi lungo la viabilità rurale; a nord erano localizzate le aree definite in un primo momento di "espansione ulteriore", ma stralciate con l'approvazione del Piano e ricondotte a zone "rurali vincolate".

Il PRG vigente è il risultato della Variante Generale al PRG di M. di Gioiosa J. (RC) redatta nella seconda metà degli anni '90. Il lavoro è stato svolto in due fasi: la Relazione preliminare, consegnata nel luglio del 1992; il Progetto di Piano consegnato, dopo alterne vicende, nel maggio del 1996. L'incarico è affidato a Giuseppe Imbesi.

L'iter di approvazione ha avuto le seguenti fasi:

- parere del Genio Civile di Reggio Calabria, n.40/78 del 07.08.1996;
- adozione, con deliberazione del Commissario ad acta n. 55 del 23.09.1996;
- pubblicazione degli atti di Piano sul FAL/RC n. 92 del 30.11.1996;
- esame/controdeduzioni osservazioni, deliberazione Commissario ad acta n.1 del 13.01.1998;
- approvazione, con DPGR n.506 del 22.09.1998.

I consistenti processi edificatori avvenuti nel corso degli anni '70 e '80 e gli interventi infrastrutturali realizzati (o in avanzata progettazione) hanno rappresentato un riferimento condizionante per la redazione della "Variante".

Si era posto il problema di riordinare, razionalizzare e adeguare i tessuti edilizi realizzati all'interno e all'esterno delle maglie viarie del PRG "Benevolo" e di dare fisionomia e organicità ad un assetto le cui "coordinate" non apparivano più guidate solo dall'asse costiero, ma anche da un complesso di direttrici che tuttora fanno di M. di Gioiosa una delle *cerniere* del sistema infrastrutturale regionale. Non c'era, perciò, l'esigenza di individuare, come all'atto della reazione del PRG del 1967, una forma urbana contenuta lungo la costa e contrapposta al resto del territorio collinare circostante, ma di costruire un certo equilibrio fra *ambiente naturale* da conservare (e valorizzare) e *ambiente costruito* cui attribuire adeguata qualità insediativa.

L'apertura della Superstrada Jonio-Tirreno, attribuiva oramai a M. di Gioiosa un ruolo strategico nell'intero comprensorio della Locride, favorendo lo sviluppo di attività, come il turismo, naturalmente condizionate dalle caratteristiche ambientali e dalla stessa organizzazione insediativa costiera.

Più ordini di obiettivi erano, dunque, alla base del modello di assetto della "Variante":

- l'inserimento di M. di Gioiosa J. nel processo di trasformazione che investiva la V. del Torbido;

- un più corretto equilibrio tra ambiente costruito e ambiente naturale con fini di salvaguardia e di valorizzazione delle risorse ambientali ma anche di protezione dell'habitat dai rischi diffusi (in particolare il rischio idrogeologico);
- sviluppare e "arricchire", sotto il profilo qualitativo, la morfologia insediativa confermando e ampliando l'impianto viario a "maglia ortogonale" del centro principale;
- la previsione di infrastrutture, di attrezzature e di servizi urbani coerenti con le funzioni produttive (ed in particolare turistiche);
- il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio, realizzato soprattutto negli ultimi decenni, attraverso un'opportuna dotazione di servizi di base;
- il raccordo del sistema stradale locale con le recenti realizzazioni infrastrutturali e con quelle previste, tale da garantire ai vari livelli opportune interconnessioni funzionali.



*Lo schema strutturale del PRG*

### 3.3 Il Documento di indirizzi del PSC proposto dell'Amministrazione

L'Amministrazione comunale ha deliberato come prima richiamato un "Documento di indirizzo per il PSC" (delibera CC. n. 47 del 29.09.2010). In esso si richiama fra l'altro l'intendimento di "valorizzare la vocazione produttiva della cittadina, con particolare attenzione al settore turistico e artigianale; tale valorizzazione si ritiene possa attuarsi attraverso lo sviluppo dei seguenti punti":

- miglioramento della qualità insediativa ed edilizia degli insediamenti del centro;
- valorizzazione dell'area urbana esistente lungo la ex-SS. 281, previa analisi di compatibilità con il Piano di Assetto Idrogeologico;
- valorizzazione ingresso a M. di Gioiosa J. dalla strada a Grande Comunicazione "Jonio-Tirreno" con opportune previsioni insediative;
- previsione di destinazioni d'uso di natura produttiva integrate alla viabilità principale esistente, prevalentemente nelle zone urbanizzate;
- previsioni insediative di carattere turistico-residenziale;

- incentivazione strumenti innovativi di compensazione urbanistica al fine di favorire la realizzazione di spazi pubblici.

### 3.4 Il Piano Strutturale di Marina di Gioiosa: metodologia obiettivi e contenuti

#### 3.4.1 Alcune considerazioni iniziali

Nell'urbanistica degli anni passati, caratterizzati da forti dinamiche di crescita, alla definizione delle ipotesi di sviluppo economico-sociale del mezzogiorno, faceva seguito il dimensionamento del PRG "Benevolo" di M. di Gioiosa J. e la conseguente individuazione delle aree da urbanizzare (o trasformabili) <sup>2</sup>.

Nella fase attuale la soluzione dei problemi urbani di M. di Gioiosa J. è legata oltre che alla migliore organizzazione generale della città e del territorio, alla capacità di trasformazione e qualificazione dell'esistente. Fondamentale diviene accanto alla individuazione dei *problemi* e degli *obiettivi* quantitativi, l'analisi qualitativa del centro urbano e delle frazioni minori, dei loro tessuti edilizi e dei caratteri morfologici e insediativi (vedi Quadro Conoscitivo).

L'elaborazione del Piano Strutturale parte da alcune "riflessioni preliminari" sull'ambiente e sulla struttura insediativa di Marina di Gioiosa J., che hanno informato l'approfondimento della conoscenza di questo territorio, fornendo elementi significativi per l'elaborazione della costruzione del "Quadro conoscitivo":

- la collocazione singolare di M. di Gioiosa J. nel contesto della Locride sia per le relazioni che si stanno consolidando lungo la costa e sulla direttrice Jonio-Tirreno che per quelle verso i centri interni, ricchi di storia e cultura comune;
- il valore dell'ambiente naturale "aspro" e spesso "poco sicuro" che, attraverso le *fiumare Torbido, Gallizzi, Romanò*, prelude e si compenetra alle colline pre - aspromontane;
- l'organizzazione insediativa in rapida evoluzione nella quale (sia pure con difficoltà) si cerca di mantenere un equilibrio dialettico fra il nucleo originario (e le espansioni recenti) lungo la fascia costiera e gli insediamenti minuti ma diffusi, immediatamente retrostanti e sulle pendici collinari;
- il valore intrinseco dell'area centrale della Marina, interna al "fuso" con caratteri favorevoli per morfologia e giacitura, cui è attribuito il ruolo di "cerniera" ai flussi di traffico costiero e fra versanti opposti;
- e, non ultime, le numerose località abitate in cui sopravvivono attività, spesso legate a colture agricole locali, pur in situazioni di precarietà ambientale, di difficile accessibilità e nella incertezza economico produttiva del loro stato attuale.

Tali riflessioni hanno spinto a delineare una *immagine unitaria* del territorio - articolata tra "vecchio" e "nuovo", fra "natura" ed "edificato", tra "produzione" e "consumi" - entro cui scegliere e rendere compatibili da subito *azioni specifiche* (per ambiti e progetti strategici, molte delle quali connesse tra "conservazione e valorizzazione"), basate sulla capacità che potrà (e vorrà) avere la sua popolazione e le Amministrazioni pro-tempore di *riprogettare* con maggiore qualità "l'ambiente e l'urbano".

Non è esigenza primaria, in questa fase storica del Comune, rispondere a domande *quantitative* (la popolazione, peraltro, si mantiene stabile) quanto, piuttosto, *qualitative e prestazionali*.

Le regole possono aiutare ma non sono sostituibili alle volontà dei singoli, se vi sono, di *partecipare* a migliorare il proprio ambiente di vita e di lavoro.

Nel medio periodo, infatti, M. di Gioiosa J. non dovrà confrontarsi con processi straordinari di espansione e di crescita, ma con domane differenziate. Accanto ai bisogni quantitativi si pongono

---

<sup>2</sup> L'interesse era concentrato sulla nuova città da costruire: la città esistente era considerata come una zona in cui il Piano si limitava a prevedere il completamento e la realizzazione di verde e servizi sociali.

esigenze di trasformazione: alla richiesta di nuove aree per la residenza si sostituisce piuttosto quella di centri e attrezzature di servizio dell'apparato produttivo (industria, artigianato, turismo); il terziario esige strutture apposite ma anche possibilità di integrazione con i tessuti residenziali e produttivi. L'Amministrazione dovrà cercare risposta a queste esigenze nel quadro di una opera assidua di miglioramento del territorio, ormai definitivamente conformato nella dimensione e nella struttura, ma largamente incompiuto sul piano qualitativo.

Negli ultimi decenni, ai processi intensi di abbandono delle aree collinari e montane si sono contrapposte le urbanizzazioni intermittenti lungo la costa (dal Torbido al Romanò). Si è determinato un inedito e *precario equilibrio abitativo* tra mare e collina. Delle originarie comunità locali, rimangono ancora segni tangibili di una aggregazione sociale e di vitalità politica che si basava sulla difficile lavorazione della terra. Oggi tale aggregazione e vitalità hanno trovato siti e modi diversi di vita e di comportamenti e si è conformata una differente organizzazione insediativa che non sembra però ancora compiuta. Si è consolidata in modo irreversibile la proiezione insediativa verso la costa; si verifica, tuttavia, la "tenuta" di alcune località interne prossime al capoluogo (del quale ne costituiscono oggi la periferia) sul quale l'Amministrazione è molto attenta e sta sviluppando azioni di rivitalizzazione insediativa e valorizzazione dei manufatti e dei percorsi rurali. Nel piano strutturale si punta l'attenzione sui temi della *riorganizzazione insediativa* e del *consolidamento del nuovo assetto territoriale*.

Questo modello insediativo riceve stagionalmente una sorta di metamorfosi: l'estate delinea una diversa comunità di residenti (o di ex residenti): ai cittadini si affiancano ospiti abituali (molti di questi sono gli eredi delle "originarie comunità locali") e soprattutto turisti. In questo mix si sveglia un'altra città, edificata quasi in forma occasionale, ma che deve rispondere a una diversa domanda di qualità della vita, che deve confrontarsi con i luoghi della memoria (e quindi con reminiscenze lontane), ma che abbisogna anche di forme attrattive e innovative dell'oggi.

### **3.4.2 Gli obiettivi specifici del Piano**

Più esigenze emergono in generale dalle analisi del Quadro Conoscitivo riguardo l'assetto urbano e, più in generale, il territorio di M. di Gioiosa J.:

- la ricomposizione insediativa del patrimonio urbanistico in continuità con il tentativo del PRG degli anni '90 di essere "guida" dei processi spontanei degli anni passati;
- l'inserimento attivo di M. di Gioiosa J. nel processo di trasformazione che investe la valle del Torbido ed il litorale costiero (nuovi scambi commerciali e culturali, nuova direzionalità dei servizi superiori, nuovi flussi turistici);
- il mantenimento della funzione di "presidio" dei nuclei abitati, verso i quali è necessario scongiurare il *rischio* di una loro "saturazione disordinata" in assenza di "principi localizzativi" che, al contrario, richiedono di coniugare le *scelte* evitando di compromettere le aree più sensibili dal punto di vista ambientale;
- lo sviluppo della caratterizzazione agricola del territorio al fine di recuperare per il settore un ruolo di "sviluppo" e non di "attesa" (la tutela dell'ulivo e degli ambiti ancora suscettibili di valorizzazione agrituristica).

Sulle differenti specificazioni d'area il "Documento di indirizzo" dell'Amministrazione per il PSC ha evidenziato due aspetti qualificanti, che hanno informato le "scelte strategiche" del presente Documento:

1. La riconoscibilità della "città realizzata", con l'individuazione delle aree urbanizzate e delle attrezzature di servizio esistenti, nella prospettiva del ruolo che Marina può assumere nel contesto della Riviera dei Gelsomini;
2. I caratteri urbanistici prevalenti e le ipotesi di assetto per la "città futura", con l'individuazione di nuove funzioni produttive (piccolo-industriale, artigianale, turistica commerciale,

ecc.) e nuove aree attrezzate e/o di protezione ambientale (parco urbano, servizi privati, verde ambientale e di rispetto).

Ciò ha suggerito di approfondire tre temi.

A. Convertire la "marginalità" in atto in specificità.

Sotto questo aspetto il problema maggiore riguarda la definizione di una immagine urbana adeguata alle potenzialità espresse da taluni settori dell'economia gioiosana (agricoltura e turismo): non un problema di sola e necessaria riqualificazione urbana ma, soprattutto, di qualificazione e sviluppo di settore. In tal senso si tratta di "aprire" lo sviluppo del paese alle istanze che provengono dal suo interno e dal territorio circostante.

B. Favorire la trasformazione urbana

Si tratta di rielaborare il quadro di previsioni fatte nel periodo dello sviluppo urbanistico degli anni '60 (spesso ottimistico ed indeterminato) e degli anni '90 (PRG, ricomposizione dell'assetto), in uno strumento adatto ad una fase di non crescita (o di relativa crescita); un progetto di modificazione più che una previsione di nuovo sviluppo. In tal senso è stato necessario orientare la fase attuale di PSC nella ricerca di una *sintonia* con le tendenze di trasformazione in atto, e nello stesso tempo far acquisire valore "strutturale" e Strategico ai temi fondamentali richiamati dalle Linee Guida della LR 19/2002.

C. Assecondare le opportunità e le progettualità di settore

Rispetto al quadro legislativo vigente, si tratta di contestualizzare le funzioni promosse all'interno del PSC. La qualificazione della città esistente è un obiettivo immediato: si attuerà attraverso "Piani di Settore e Piani Minori"<sup>3</sup>, con interventi urbanistici intensivi a forte carattere unitario e a prevalente direzione pubblica sulle aree e sui comparti cui il Piano assegna funzione Strategica.

Gli **obiettivi strategici** del Piano sono stati, in questa fase preliminare, ricondotti a tre scale:

a) Territoriale,

a1. Adeguamento del sistema infrastrutturale in relazione al grado di percorribilità della variante alla SS.106 ed alla modifica della mobilità territoriale determinatesi con il nuovo svincolo sulla Superstrada Jonio-Tirreno.

La configurazione a "pettine" del territorio, strutturato sulla SS.106 (Via Montezemolo, Via Carlo Maria, Via Nazionale nord) e sulla viabilità ad essa ortogonale (Via Gobetti, Via F.lli Rosselli, Strada ex ferrovie CL), ha favorito in passato le maggiori convenienze insediative. Oggi il sistema insediativo e relazionale non consente un attraversamento agevole del tratto urbano della SS.106 (congestionamento veicolare, sovrapposizione di funzioni, ecc.). Si tratta di migliorare l'accessibilità veicolare spostando a nord gli ingressi privilegiati alle aree urbane sia in direzione di M. di Gioiosa J. sia di Gioiosa J.<sup>4</sup>

b) Urbana

b1. Individuazione della direttrice di sviluppo

---

<sup>3</sup> I primi riguardano i Piani che, tenendo conto delle modificazioni intercorse nella dinamica demografica e nella realtà socio-economica e muovendo dall'assetto previsto dal PSC e dalle specificazioni definite dal REU, intervengono al livello dell'intera città per definire la riorganizzazione di specifiche funzioni urbane. Sono Piani di settore: il Piano del traffico, il Piano dei servizi, il Piano dell'edilizia scolastica, il Piano degli impianti sportivi. I Piani per l'edilizia residenziale e per gli insediamenti produttivi. Per i secondi, si tratta di Piani, apparentemente minori, per elevare la qualità urbana: percorsi e zone pedonali, spazi di sosta e parcheggi, abbattimento di barriere architettoniche, arredo urbano, qualità formale dell'edilizia e dell'ambiente.

<sup>4</sup> La necessità di operare una razionalizzazione dell'attuale insediamento è dettata in considerazione che il 50% della popolazione attualmente risiede nel centro urbano: permane la diffusa richiesta di edificazione nelle aree esterne anche come prima abitazione;

In prima analisi ad essa si può giungere sulla base dei seguenti criteri:

- evidenziando, all'esterno dell'abitato, sia le aree di minore pregio dal punto di vista agricolo sulle quali permangono opportunità di "ricuciture urbane" sia le aree di non trasformabilità a difesa dei caratteri ambientali e fisico-naturali del territorio;
- individuando il settore urbano, non attraversato da direttrici di traffico, che può assumere funzioni direzionale e di servizio alle imprese;
- migliorando i collegamenti all'interno dell'area urbana centrale e di questa con i nuclei interni;
- operando le più opportune integrazioni funzionali con i centri della Valle del Torbido.

**b2. Interventi a scala urbana volti alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente ed alla ridefinizione morfologico-funzionale della città.**

Si tratta di:

- ricucire le parti di città consolidata, con gli interventi degli ultimi 15 anni, secondo una configurazione morfologica che serva a definire il margine fra gli usi urbani e quelli agricoli;
- limitare al massimo nuove indiscriminate compromissioni del territorio di maggiore pregio ambientale, affermando l'esigenza del recupero urbanistico e l'adeguamento agli standards di servizio;
- riqualificare la funzione del centro storico attraverso la ricomposizione dei tessuti edilizi ad esso limitrofi e la ridefinizione delle relative infrastrutture;
- valutare in particolare la possibilità di realizzare i tracciati di P.R.G., in grado di offrire più alternative di collegamento rispetto alle attuali e contribuire alla riqualificazione del complesso del centro abitato, ciò anche in relazione alle esigenze di "protezione civile" specie per l'area a valle della ferrovia.

**c) Tipologico-architettonica**

**c1. Interventi edilizi puntuali o su particolari ambiti con prime soluzioni progettuali.**

L'obiettivo è quello di ottenere più livelli di realizzazione:

- maggiore qualità architettonica, con progetti per edifici più rappresentativi ed edilizia residenziale a carattere piuttosto omogeneo attraverso indicazioni tipologiche e costruttive di piano, uso di materiali congruenti, ecc;
- interventi "guidati" per la conservazione dei caratteri tipologici e funzionali di edifici con valore storico e/o ambientale attraverso schede ricognitive-progettuali;
- interventi mirati alla riqualificazione di spazi pubblici o di uso pubblico;
- interventi mirati alla realizzazione di percorsi pedonali ed itinerari naturalistici;
- diversificazione delle destinazioni d'uso.

Il Piano e la componente regolamentazione edilizia ed urbanistica (REU) potrebbero in tal modo esprimere, nella seconda fase del lavoro, *due livelli* di condizionamento degli obiettivi.

Il primo, di carattere prescrittivo, tenderà a favorire le scelte strategiche ritenute fondamentali rispetto ad una prima idea di assetto urbano da perseguire (obiettivi a-b):

- si valuterà la possibilità di prevedere un asse di scorrimento che attraversa il territorio in direzione nord-est/ sud-ovest con il compito di decongestionare il traffico sulla SS.106;
- si valuteranno le reali esigenze della nuova espansione in rapporto alle ipotesi di evoluzione demografica;
- si individueranno i luoghi entro cui consentire (o non consentire) le nuove trasformabilità;

- si individuerà una articolazione per Ambiti e relative nomenclature funzionali in forma essenziale per evitare incongruenze con le possibili destinazioni d'uso;
- si definiranno i criteri e le regole secondo cui edificare, regole differenti nelle diverse aree, derivate dalla valutazione dei caratteri morfologici e tipologici del territorio;
- altresì si comporranno i limiti di interpretazione alla normativa definendo in modo semplice gli elementi che appartengono soprattutto alla scala urbana.

Il secondo livello, di carattere indicativo, può dare riferimenti logico-formali e di giudizio per l'Amministrazione pubblica nel rapporto con i soggetti attuatori per la realizzazione di progetti edilizi e/o urbanistici unitari (obiettivo c):

- si potrà introdurre l'uso di schede progettuali finalizzate alla definizione del rapporto fra Piano e Progetto;
- si potranno valutare gli aspetti dell'eventuale convenzionamento fra l'Amministrazione pubblica e gli operatori privati;
- si potranno indicare gli aspetti temporali dei diversi possibili interventi.

### **3.4.3 Le Aree Strategiche del PSC**

#### **AS1 – Ambito Strategico funzionale di servizio**

Rafforzamento del valore di posizione di quest'ambito nel quale possono configurarsi funzioni multiple produttive, terziarie e di servizio integrate alle funzioni urbane più specificatamente residenziali. Formazione di una offerta di servizi legata alla centralità dell'area urbana da consolidare.

#### **AS2 – Ambito Strategico del torrente Gallizzi**

Riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'ambito urbano interessato dall'attraversamento del torrente Gallizzi, compatibilmente con gli esiti favorevoli degli studi idraulici in corso e dei caratteri di sostenibilità ambientale.

#### **AS3 – Ambito Strategico produttivo**

Aree logistiche e operative di rapida trasposizione modale di merci, con annessi impianti produttivi artigianali e di servizio alle imprese

#### **AS4 – Ambito Strategico di servizio**

Ambito di riqualificazione urbana e di rifunzionalizzazione con attrezzature e servizi di livello urbano (ex-area Ferrovie CC.LL.)

#### **AS5 – Ambito Strategico funzionale**

Polo di attrezzature pubbliche di livello generale "Porta della città", previsto già dal Piano Particolareggiato delle Aree AR1 di PRG vigente, non formalizzato negli aspetti e nei diritti compensativi previsti dal PP medesimo nei riguardi della proprietà.

#### **AS6 – Ambito Strategico Sportivo e ricreativo attrezzato**

Ambito di integrazione di servizi e attrezzature (pubbliche e private) a carattere sportivo e forte connotazione naturalistica, destinato allo svolgimento di relazioni funzionali e formali di incontro e scambio, all'accessibilità dei lidi per la balneazione e delle attività ricreative.

#### **AS7 – Frontemare a carattere urbano attrezzato**

Ambito di integrazione di servizi e attrezzature (pubbliche e private) destinate allo svolgimento di relazioni funzionali e formali di incontro e scambio (Lungomare), ad uso prevalentemente pedonale, e all'accessibilità dei lidi per la balneazione.

#### AS8 – *Frontemare a carattere sportivo-naturalistico*

Ambito di integrazione di servizi e attrezzature (pubbliche e private) a carattere sportivo e forte connotazione naturalistica, destinato allo svolgimento di relazioni funzionali e formali di incontro e scambio, all'accessibilità dei lidi per la balneazione e delle attività ricreative.

#### AS9 – *Ambito Strategico della rete ecologica*

Valorizzazione del territorio golenale in quanto risorsa natura e paesaggistica di particolare interesse. Interventi mirati prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali e delle biodiversità. Attività manutentive e di controllo dei livelli di fruizione strettamente connesse alla finalità conservativa della morfologia del suolo, della vegetazione e della rete idrografica minore.

#### AS10 – *Ambiti di ricettività agrituristica*

Implementazione di interventi ed azioni integrate volte allo sviluppo di "Poli" per attività turistiche connesse a quelle agricole (turismo rurale e agriturismo, turismo ecologico e naturalistico, turismo escursionistico estivo e invernale. Valorizzazione del patrimonio edilizio rurale ed incentivazione di strutture produttive di servizio.

### 3.4.4 *Le Prime ipotesi di assetto (modalità e forme di intervento)*

#### A) *Ambiti Territoriali dei Territori Urbanizzati e Urbanizzabili*

CARATTERI PREVALENTI E IPOTESI DI ASSETTO	OBIETTIVI DI PIANO E STRUMENTI DI INTERVENTO
<p><b>La città pianificata</b> <i>(Ambiti degli strumenti attuativi del PRG vigente)</i></p> <p>Area dei Giardini della Galea (Circhetto-San Pietro) ed ambiti adiacenti il centro urbano della Marina (Via Godetti, Via Santa Fines, ex ferrovia CC.LL.).</p> <p>E' la matrice territoriale e la cornice naturale, ormai compenetrata con l'edificato consolidato.</p> <p>Sono in fase attuativa i Piani particolareggiati redatti dall'AC in attuazione al PRG vigente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano di recupero urbanistico – Zona AR1 (edilizia spontanea)</li> <li>- Piano particolareggiato – Zona B3 (definizione rete viaria)</li> <li>- Piano particolareggiato – Zona B4 (definizione assetto urbano)</li> <li>- Piano particolareggiato – Zona A (lungomare)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Mantenimento delle sistemazioni edilizie ed urbanistiche, oltre che delle prescrizioni normative ed attuative, previste dai Piani esecutivi in attuazione del PRG vigente. Ratifica</li> <li>▪ Potenziamento infrastrutturale ai fini del miglioramento delle relazioni e dell'accessibilità ai tessuti urbani adiacenti.</li> <li>▪ Definizione di norme comportamentali e di criteri di intervento prioritario per la Valorizzazione degli spazi pubblici previsti dai Piani esecutivi.</li> </ul>
<p><b>La città consolidata</b> <i>(Ambito della conservazione e del recupero)</i></p> <p>Aree residenziali sature, fra il lungomare e la ferro-</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Piano Quadro di rifunionalizzazione e verifica del Piano Particolareggiato predisposto in attuazione del PRG vigente.</li> <li>▪ Individuazione di "Unità minime" che salvaguar-</li> </ul>

<p>via, caratterizzate da tessuti edilizi disposti con regolarità sulla maglia viaria principale (il lungomare) e secondaria (viabilità di distribuzione).</p>	<p>dino l'omogeneità formale degli edifici e garantiscono, anche ai fini dell'adeguamento antisismico, l'integrità statica delle unità edilizie.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Individuazione di criteri per una migliore funzionalizzazione degli spazi pubblici e per l'adeguamento di servizi legati alla fruizione turistico-ricettiva e per il tempo libero.</li> <li>▪ Interventi previsti dal REU su edifici di proprietà privata in attuazione diretta; norme comportamentali su decoro edilizio ed eliminazione di superfetazioni.</li> <li>▪ Selezione di destinazioni d'uso compatibili con i caratteri ambientali dell'area, favorendo attività in grado di rivitalizzare "il lungomare" durante l'intero anno.</li> </ul>
<p><b>La città consolidata</b>  <i>(Ambito della qualificazione edilizia e urbanistica)</i></p> <p>Aree residenziali prevalentemente sature caratterizzate da tessuti edilizi a maglia ortogonale lungo Via Carlo Maria e relativi prolungamenti a nord (Via Nazionale Nord) e a sud (Via Montezemolo).</p> <p>Tipologia edilizia composta da corpi di fabbrica in prevalenza a due piani ft derivanti dall'impianto storico con presenza di costruzioni a più piani e/o sopraelevazioni moderne ed elementi di superfetazione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Mantenimento delle densità edilizie esistenti attraverso interventi di adeguamento, ristrutturazione e/o sostituzione propri del "territorio urbanizzato", con l'obiettivo di favorire miglioramenti dell'assetto.</li> <li>▪ Individuazione di regole REU per il miglioramento della qualità edilizia del costruito (allineamenti, sostituzioni edilizie e reperimento di spazi liberi (piazze e parcheggi).</li> <li>▪ Adeguamenti alle norme igienico-sanitarie (sicurezza degli impianti, eliminazione degli elementi costruttivi in superfetazione, risparmio energetico ed eliminazione delle barriere architettoniche).</li> </ul>
<p><b>La città consolidata</b>  <i>(Ambito della ristrutturazione edilizia e urbanistica)</i></p> <p>Aree residenziali caratterizzate da tessuti irregolari di edilizia convenzionata e da edilizia minore tendenti alla saturazione.</p> <p>Le urbanizzazioni primarie esistenti partecipano come elementi di ricucitura con l'ambito della città consolidato.</p> <p>Il margine del territorio "non urbanizzato", dell'ambito di Torrevecchia, richiede "attenzioni di qualità" per il completamento dell'impianto urbano.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Mantenimento delle densità edilizie esistenti attraverso interventi di ristrutturazione propri del "territorio urbanizzato", per favorire miglioramenti della qualità insediativa.</li> <li>▪ Interventi di ristrutturazione edilizia e urbanistica per adeguare e migliorare l'assetto urbano delle aree interessate, anche per l'esigenza di integrazione con l'area urbana centrale posta sulla stessa direttrice.</li> <li>▪ Individuazione di regole REU mirate ad adeguare le nuove tipologie edilizie al costruito esistente, parte del quale interessato da "episodi di edilizia economica e popolare".</li> <li>▪ Miglioramento della maglia viaria, degli accessi fondiari contestuali al completamento e/o il rinnovo del costruito sulla base di criteri compensativi ratificati con "atto d'obbligo".</li> <li>▪ Interventi edilizi da effettuarsi con modalità dirette, regolamentati da norme REU (parametri edilizi e urbanistici) prescrittivi per gli obblighi di "allineamenti o arretramenti", nel rispetto di fili dominanti dell'edificato esistente.</li> </ul>

<p><b>Le aree urbane di margine</b>  <i>(Ambiti di ricomposizione e di ricucitura della città consolidata)</i></p> <p>Ambiti di nuovo impianto, frammentati e disorganici, organizzati ai margini del costruito esistente dell'area urbana centrale.</p> <p>Situazioni particolarmente problematiche interessano le aree fondiarie, stante la presenza di "deboli rapporti" con gli elementi infrastrutturali e ambientali di contorno.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Ricucitura delle parti di città consolidata con gli episodi edilizi recenti, secondo una conformazione morfologica tesa a definire il margine fra usi urbani (territorio urbanizzato) e usi agricoli (territorio non urbanizzabile) anche riguardo all'esigenza di integrazione nell'ambito più ampio dell'area urbana centrale della Marina.</li> <li>▪ Verifica della trasformabilità d'area in relazione ai previsti regimi di "vincolo ambientale" e "rischio PAI" (Piano Assetto Idrogeologico).</li> <li>▪ Interventi da effettuare in forma diretta attraverso norme REU basate su principi compensativi, come criterio per favorire il completamento delle urbanizzazioni primarie.</li> </ul>
<p><b>I nuclei abitati collinari</b>  <i>(Ambiti di completamento e di ristrutturazione urbanistica)</i></p> <p>Aree interne e periferiche con caratteri insediativi permeati dagli usi agricoli; dotazioni infrastrutturali limitate e dipendenze funzionali accentuate sul centro maggiore.</p> <p>Verifiche di idoneità delle aree urbanizzate previste dal PRG vigente in relazione ai fattori di rischio idrogeologico.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Perimetrazione dell'urbanizzato esistente, da inserire in ambiti di minima trasformazione antropica, al fine di mantenere e valorizzare una cintura di verde a protezione dell'ambiente urbanizzato ed evitare, per quanto possibile, nuove occupazioni di suolo.</li> <li>▪ Adeguamento delle attrezzature e dei servizi di base.</li> <li>▪ Per la successiva perimetrazione delle aree trasformabili sarà necessario valutare con l'AC:       <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'eventuale presenza di fattori fisico-naturali non favorevoli;</li> <li>- la mancanza di una effettiva domanda di intervento.</li> </ul> </li> <li>▪ Interventi edilizi da effettuarsi con modalità dirette, regolamentati da norme REU (parametri edilizi e urbanistici) prescrittivi per gli obblighi di "allineamenti o arretramenti", nel rispetto di filii dominanti dell'edificato esistente.</li> </ul>
<p><b>Le aggregazioni edilizie periurbane di origine rurale</b>  <i>(Ambiti di riqualificazione dei caratteri insediativi)</i></p> <p>Ambiti pedecollinari caratterizzati da un'alta permeabilità agricola e buone interazioni ambientali nei confronti dei diffusi episodi edilizi non conformanti, tuttavia, veri e propri nuclei abitati.</p> <p>Gli usi agricoli, integrate a forme residenziali di sostegno, possono ancora determinare occasioni partitive di sviluppo di produzioni locali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Verifica della trasformabilità d'ambito in relazione ai regimi di "vincolo ambientale" e "rischio PAI".</li> <li>▪ Interventi di recupero di un rapporto organico fra spazi aperti e tessuto urbanizzato.</li> <li>▪ Interventi mirati a migliorare l'accessibilità, la regolarità d'impianto, la maglia viaria e gli accessi fondiari, oltre che il rinnovo del costruito esistente.</li> <li>▪ Definizione di norme REU basate su principi di sostenibilità e concertazione, come criterio base per il completamento delle urbanizzazioni secondarie.</li> <li>▪ Prescrizioni REU per favorire l'adeguamento delle urbanizzazioni primarie contestualmente agli interventi edilizi.</li> </ul>

<p><b>I nuclei produttivi</b>  <i>(Ambiti di produttività artigianale e di servizio alle imprese)</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Mantenere ed eventualmente potenziare la presenza di aree produttive-artigianali favorendo la componente di servizio anche in ambiti territoriali contigui.</li> <li>▪ Effettuare i necessari approfondimenti nella perimetrazione delle aree e nella verifica delle urbanizzazioni necessarie, anche al fine di evitare, per quanto possibile, il ricorso a Piani attuativi di dettaglio.</li> <li>▪ Attivare forme compensative di intervento per l'adeguamento diretto delle urbanizzazioni primarie.</li> </ul>
<p><b>Le aree direzionali e di servizio urbano</b>  <i>(Ambiti delle attrezzature generali pubbliche e private)</i></p> <p>Ambiti di supporto alle funzioni residenziali e produttive.</p> <p>Obiettivo del PSC è di favorire la formazione di una "offerta di servizi di livello urbano" rapportata sia alla capacità insediativa del Comune sia a sufficienti livelli di fruibilità e di sostenibilità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Incentivare la realizzazione di "attività terziarie e di servizio urbano" qualificate, legate alle nuove esigenze/opportunità determinate dalle migliori condizioni di accesso all'area urbana (Jonio-Tirreno e Variante Anas SS 106).</li> <li>▪ Interventi di partenariato pubblico/privato per favorire la realizzabilità di "Attrezzature di servizio" sulla base delle specificità ed opportunità allocative coerenti con il ruolo che assume l'ambito nella nuova riorganizzazione viaria (nuova "Porta della città").</li> <li>▪ Rapportare le attrezzature pubbliche a criteri di "fruibilità e di sostenibilità".</li> <li>▪ Favorire un processo di riqualificazione urbanistica e funzionale dell'ambito.</li> <li>▪ Definire norme REU basate su principi compensativi come criterio base per la trasformazione e la rifunzionalizzazione delle aree.</li> </ul>
<p><b>Le aree turistiche</b>  <i>(Ambiti delle residenze turistico-residenziali)</i></p> <p>Ambiti turistico-residenziali di nuovo impianto composti in parte dagli interventi previsti dal PRG vigente ed in parte da aree di nuova edificazione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Realizzazione di comparti edificatori come strumento di attuazione e di controllo degli interventi, oltre che di collaborazione della Pubblica amministrazione e dei privati per lo sviluppo urbanistico sostenibile dei settori interessati.</li> <li>▪ Valutare in accordo con l'AC se la mancata utilizzazione delle aree sia da ricondurre:       <ul style="list-style-type: none"> <li>- alla presenza di fattori fisico-naturali non favorevoli;</li> <li>- alla mancanza di una effettiva offerta di intervento;</li> <li>- al non vantaggioso rapporto area edificabile/costo realizzativo.</li> </ul> </li> </ul>

**B) Ambiti Territoriali dei Territori Naturalistici**

<p><b>Ambiti boscati</b>  <i>(Ambiti di riqualificazione ambientale)</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Obiettivo di PSC è di favorire un "giusto uso" del patrimonio ecologico e paesistico e lo sviluppo di forme di gestione e cooperazione economica e produttiva integrata con la fruizione del territorio.</li> <li>▪ Mantenimento delle aree boscate esistenti come</li> </ul>
<p>Ambito di conservazione generalizzata delle risorse naturali</p>	

	<p>presidi di biodiversità e di salvaguardia ambientale.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valorizzazione patrimonio agroforestale a fini produttivi, di svago e tempo libero.</li> <li>▪ Incentivazione del riattamento di edifici esistenti ad uso di servizio e di turismo rurale della collina.</li> </ul>
<p><b>Ambiti di vincolo ex-lege 21.11.2000 n. 353</b>  <i>(Ambiti di riqualificazione ecosistemica)</i></p> <p>Ambiti finalizzati alla difesa dagli incendi e alla conservazione del patrimonio boschivo, sottoposti a vincoli di destinazione e limitazioni d'uso quale deterrente del fenomeno degli incendi boschivi finalizzati alla successiva speculazione edilizia.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Normativa PSC/REU relative:           <ul style="list-style-type: none"> <li>- Alle zone boscate ed i pascoli percorsi dal fuoco che non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. E' comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente.</li> <li>- Al vincolo che deve essere espressamente richiamato negli atti di compra-vendita di aree e immobili situati nelle predette zone, per quindici anni successivi agli eventi richiamati.</li> <li>- Al divieto per dieci anni di ogni edificazione, nonché di strutture e infrastrutture finalizzate a insediamenti civili e attività produttive, fatti salvi i casi in cui detta realizzazione sia stata prevista in data precedente l'incendio dal PRG vigente.</li> </ul> </li> </ul>
<p><b>Ambiti di ricettività agrituristica</b>  <i>(Ambiti ricettivi di riqualificazione ambientale)</i></p> <p>Ambiti per attrezzature e servizi privati da riconfigurare in poli di offerta territoriale integrati (servizi ricettivi, artigianato locale, commercializzazione prodotti tipici, ecc).</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Prescrizioni REU tese a favorire la formazione di una "offerta di servizi" connessi agli usi agricoli del suolo, integrata a forme di ricettività agrituristica e del tempo libero, oltre che di valorizzazione dei prodotti tipici locali.</li> <li>▪ Attivazione di percorsi naturalistici (turistico-escursionistici), al fine del recupero e della valorizzazione dei percorsi rurali e della sentieristica collinare.</li> <li>▪ Forme compensative per le eventuali richieste di edificazione.</li> </ul>
<p><b>Corridoio ecologico del Torbido</b>  <i>(Ambito naturalistico)</i></p> <p>Ambito caratterizzato da terreni alluvionali esondabili. Comprende aree di valore ecologico da valorizzare anche mediante forme di tutela della vegetazione esistente o del patrimonio vegetazionale tipico.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Interventi volti prioritariamente alla conservazione delle risorse naturali e della biodiversità.</li> <li>▪ Attività manutentive e di controllo dei tipi e dei livelli di fruizione strettamente connessi alla conservazione della morfologia del suolo, della vegetazione e della rete idrografica minore.</li> <li>▪ Progetti di opere pubbliche per la messa in sicurezza dell'alveo della fiumara.</li> <li>▪ Progetti di ingegneria naturalistica. Progetti di piste ciclabili.</li> </ul>
<p><b>Parco naturalistico del Romanò</b>  <i>(Ambito naturalistico)</i></p> <p>Aree con prevalenti caratteri di ruralità, potenzial-</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Interventi volti alla conservazione delle risorse naturali e della biodiversità.</li> <li>▪ Attività manutentive e di controllo dei tipi e dei livelli di fruizione strettamente connessi alla fina-</li> </ul>

<p>mente alluvionabili ed interessate da fenomeni di "erosione accelerata" per difficili condizioni geomorfologiche.</p> <p>E' caratterizzato dalla presenza del cimitero e dal nucleo rurale di Buonastalla.</p>	<p>lità conservativa della morfologia del suolo, della vegetazione e della rete idrografica minore.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ Valorizzazione del patrimonio edilizio rurale (residenze agricole, casali, ecc.)</li><li>▪ Previsione di un Progetto di "Area Parco" con:<ul style="list-style-type: none"><li>- individuazione e riattamento di percorsi rurali di fruizione paesaggistica;</li><li>- percorsi carrabili preferibilmente senza rivestimento antipolvere;</li><li>- servizi privati per il potenziamento di strutture ricreative;</li><li>- riattamento di edifici esistenti ad uso di servizio;</li><li>- sviluppo di attività legate al turismo rurale.</li></ul></li></ul>
---	---

### **3.4.5 Il fabbisogno abitativo**

Il calcolo della capacità abitativa è svolto in relazione alle potenzialità di sviluppo del territorio comunale secondo le esigenze dell'AC e della collettività locale. Tale attività rappresenta un passaggio centrale del processo di pianificazione secondo cui, in territori ancora caratterizzati da una bassa densità insediativa, come quello di M. di Gioiosa J., all'interno di indirizzi che tengano conto di un quadro generale rivolto allo sviluppo sostenibile, il soddisfacimento di domande di nuova residenzialità, rappresenta un obiettivo fondamentale anche per il mantenimento del presidio dei territori stessi.

L'entità di tale fabbisogno, cioè della domanda di servizi abitativi effettiva, o potenziale, prevista per il prossimo decennio, dovrà poi essere confrontata con il dato relativo alla consistenza del patrimonio edilizio, in modo da pervenire alla determinazione del fabbisogno insoddisfatto in termini di quantità edilizie.

In generale le previsioni di dimensionamento demografico del Piano si basano sulla saturazione delle aree già urbanizzate nel centro capoluogo (l'Area urbana centrale), su un modesto incremento delle aree urbanizzabili della Piana di Galea-San Pietro (già oggetto di pianificazione attuativa in anni recenti) e sul consolidamento delle aggregazioni edilizie dell'area collinare di Junchi-Camocelli. La ricomposizione del territorio rurale e delle funzioni ad esso attribuite costituiscono ulteriori elementi di valutazione.

In questo senso si è ritenuto opportuno indirizzare le scelte con riferimento agli Ambiti Territoriali Unitari (ATU) in cui si articola il territorio, che determinano riferimenti costanti sia in termini di analisi ricognitive che di indicazioni propositive di assetto del territorio.

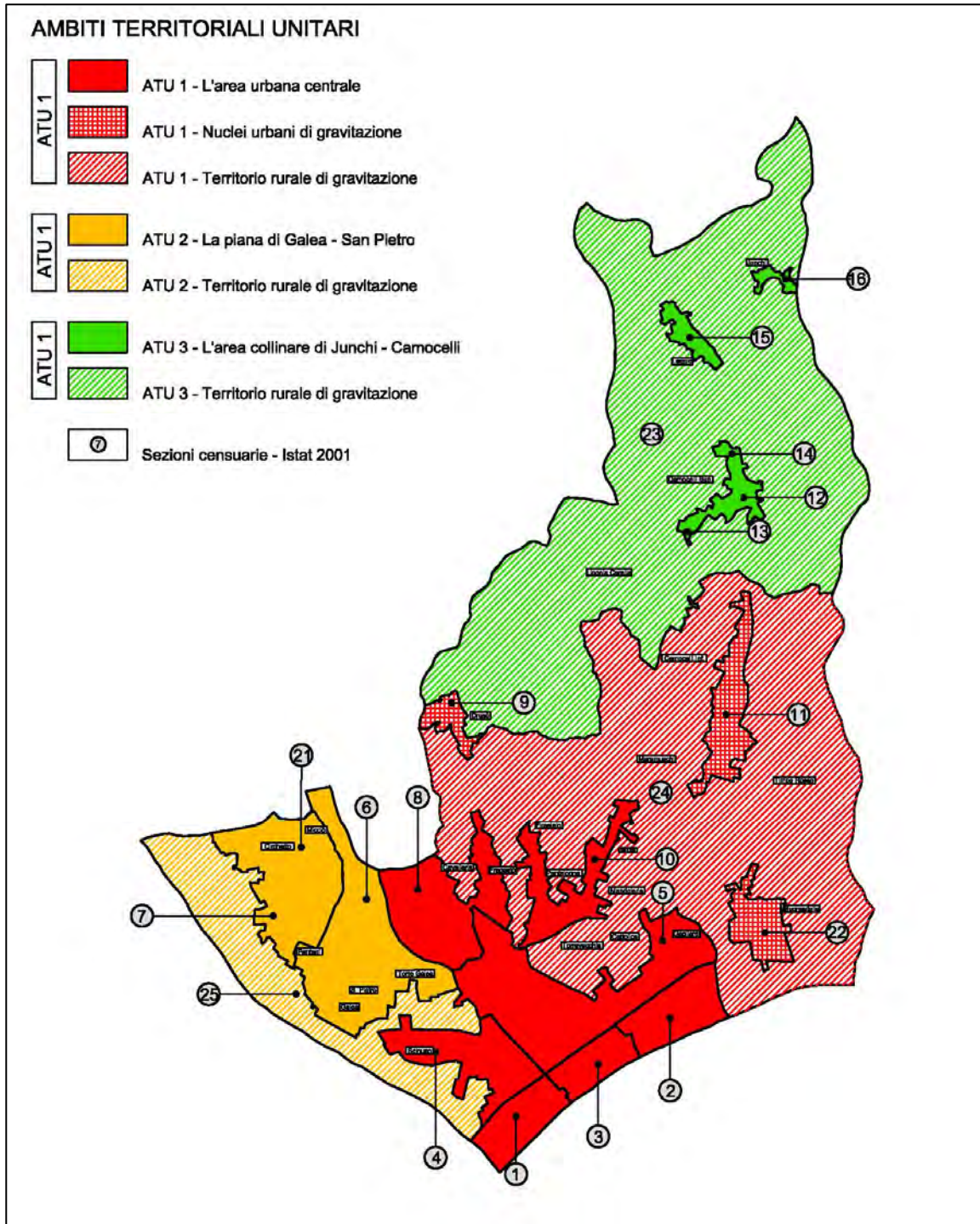
In relazione a tale dinamica riscontrata è possibile, in questa fase del Piano, delineare una previsione di dimensionamento di popolazione in base alla quale quantificare il fabbisogno aggiuntivo necessario per dimensionare i futuri programmi di intervento. I riferimenti sono stati:

- Il grado di attuazione del PRG vigente
- la strumentazione attuativa
- il documento programmatico dell'Amministrazione Comunale
- le potenzialità di sviluppo futuro (nuova insediabilità di PSC)

Nella previsione di un quadro economico ottimale, l'aumento da ipotizzare si avvicina ai valori medio/alti che corrispondono ad una capacità complessiva di Piano di circa 11.370 abitanti, dei quali

soltanto 790 ab. si riferiscono a nuova insediabilità da distribuire nell'ATU in cui si sono riscontrati i maggiori incrementi demografici.

Oltre al fabbisogno previsto a seguito dell'aumento di popolazione si è reso necessario introdurre nel calcolo una quota, definita fruizionale, necessaria per assicurare una fluidità al mercato im-



iliare che comprenda un patrimonio edilizio non occupato, destinato alla vendita o all'affitto o, comunque, lasciato libero, secondo valori percentuali propri del mercato edilizio.

Il fattore dei nuclei familiari<sup>5</sup> porta a svolgere ulteriori considerazioni, in quanto la tendenza, che si è manifestata in questi ultimi anni, è di un graduale abbassamento della composizione media del

<sup>5</sup> Nella stima del futuro dimensionamento l'indicatore che appare, oggi, più significativo è quello relativo al numero dei nuclei familiari stabilmente residenti (2.420 al 31.12.2010). Tale dato ha mostrato un aumento costante che ha portato il

nucleo per il verificarsi di un complesso di trasformazioni demografiche, fra cui: il minore numero di figli; l'invecchiamento della popolazione; la formazione di famiglie ristrette e spesso formate da un unico componente; l'ampliamento nelle fasce giovanili del fenomeno dei single.

Questa situazione è presente a M. di Gioiosa solo in parte, in particolare in relazione all'elevato invecchiamento della popolazione, con una costante, ma progressiva, diminuzione della composizione media dei nuclei familiari.

A questo fabbisogno abitativo che viene definito primario, in quanto riferito alla richiesta di abitazioni legata alla popolazione residente, occorre sommare la potenziale domanda di alloggi da destinare ad altri usi: le unità da utilizzare per piccole attività economiche (uffici) e quelle adibite a seconda casa e ad usi turistici.

Questo comparto potrà rivestire una notevole rilevanza per il comune di M. di Gioiosa J., soprattutto in previsione della realizzazione della Variante alla SS. 106, dell'area produttiva sul Torbido e del riuso del centro storico/lungomare ai fini turistici.

L'alto valore storico-urbanistico e la qualità ambientale da perseguire con costanza, potranno, infatti, portare ad un progressivo aumento dei flussi turistici anche a seguito delle scelte di Piano (vedi le Aree Strategiche) che considerano questo settore una delle possibili fonti di sviluppo del territorio.

La programmazione deve valutare attentamente tali tendenze, anticipando i tempi, al fine di rendere possibile una disponibilità ricettiva in grado di adeguare il confronto domanda/offerta in tempi adeguati, per rispondere alla richiesta turistica nella fase di sviluppo del mercato.

E' da sottolineare che questo dimensionamento è riferito ad un fabbisogno ordinario, cioè a quello ritenuto possibile dalle rilevazioni emerse dalle analisi, con il mantenimento dei processi economici attualmente in corso, un dato che si presenta come operativo.

Va ribadito che tutto quanto espresso sopra, fa riferimento ad una previsione di un fabbisogno ordinario cioè riferito alle reali potenzialità di crescita esistenti e attivabili, attualmente, sul territorio. Previsioni diverse potrebbero essere individuate, qualora cambiassero gli scenari di sviluppo ipotizzati dal piano.

Nella Tabella seguente si riportano analiticamente le indicazioni del dimensionamento del Piano secondo le articolazioni per Ambiti Territoriali Unitari (ATU):

0. l'Area Urbana centrale
1. la Piana di Galea-San Pietro
2. l'Area collinare di Junchi-Camocelli

MARINA di GIOIOSA J. (RC) - Piano Strutturale Comunale e Regolamento Edilizio e Urbanistico  
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

**AMBITI TERRITORIALI UNITARI - II Dimensionamento del Piano**

**TABELLA 1\_Abitanti previsti**

**ATU 1 -L'area urbana centrale**

Aggregazioni edilizie	Sezione	Insediabilità in abitazioni non occupate			Insediabilità residua di PRG - Zone A-B-AR1-AR2		Insediabilità residua di PRG - Zone C		Inuova insediabilità di PSC		TOTALE		POP. RESIDENTE Istat 2001
		N.	Sup. (mq)	Abitanti	Sup. (mq)	Abitanti	Sup. (mq)	Abitanti	Sup. (mq)	Abitanti	Sup. (mq)	Abitanti	
Centro Marina C.da Fragastò C.da Porticato C.da Santa Finis C.da Scinuso C.da Torrevecchia C.da Carri C.da Cavalleria C.da Dei Giardini	1-2-3 4-5-8	58.689	(1)	0	139.545	1.533	--	--					3.027
C.da Nazionale Nord C. Pantalogna C.da Spilinga C.da Telegrafo vecchio C.da Romanò	10-22			0	6.265	43	105.000	900					425
Nucleo di Drusù	9	70	(2)	0	17.790	157	--	--					81
Nucleo di Camocelli Inf. C.da Timpe Rosse	11	1.010	(2)	0	27.400	241	--	--					131
<i>Case sparse</i>		24.070	(3)	120									1.262
<b>Totale ATU 1</b>	--	<b>83.839</b>	<b>120</b>	<b>191.000</b>	<b>1.974</b>	<b>105.000</b>	<b>900</b>	<b>70.800</b>	<b>590</b>	<b>379.839</b>	<b>3.584</b>	<b>4.926</b>	

MARINA di GIOIOSA J. (RC) - Piano Strutturale Comunale e Regolamento Edilizio e Urbanistico  
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

**ATU 2 -La Piana di Galea-San Pietro**

Aggregazioni edilizie	Sezione	Insediabilità in abitazioni non occupate		Insediabilità residua di PRG		Insediabilità residua di PRG - Zone C		Inuova insediabilità di PSC		TOTALE		POP. RESIDENTE
	N.	Sup. (mq)	Abitanti	Sup. (mq)	Abitanti	Sup. (mq)	Abitanti	Sup. (mq)	Abitanti	Sup. (mq)	Abitanti	Istat 2001
Galea San Pietro C.da Lenza C.da Francille Circhetto C.da Micciò C.Pantani	6-7-21	5.730	(4) 20	121.065	646							1.012
<i>Case sparse</i>	--	1.860	(5) 0	--	--							144

<b>Totale ATU 2</b>	--	<b>7.590</b>	<b>20</b>	<b>121.065</b>	<b>646</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>24.000</b>	<b>200</b>	<b>128.655</b>	<b>866</b>	<b>1.156</b>
---------------------	----	--------------	-----------	----------------	------------	----------	----------	---------------	------------	----------------	------------	--------------

**ATU 3 -L'area collinare di Junchi-Camocelli**

Aggregazioni edilizie	Sezione	Insediabilità in abitazioni non occupate		Insediabilità residua di PRG		Insediabilità residua di PRG - Zone C		Inuova insediabilità di PSC		TOTALE		POP. RESIDENTE
	N.	Sup. (mq)	Abitanti	Sup. (mq)	Abitanti	Sup. (mq)	Abitanti	Sup. (mq)	Abitanti	Sup. (mq)	Abitanti	Istat 2001
Junchi	16	380	(6) 0	11.725	110	--	--					100
C.da Leggio	15	130	(6) 0	9.130	85	--	--					51
Camocelli Sup. C.da Maramuschi C. Ligonja Carelli	12-13-14	1.595	(6) 25	28.590	267	--	--					106
<i>Case sparse</i>	--	1.195	(7) 0	--	--							101

<b>Totale ATU 3</b>	--	<b>3.300</b>	<b>25</b>	<b>49.445</b>	<b>462</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>358</b>
---------------------	----	--------------	-----------	---------------	------------	----------	----------	----------	----------	----------	----------	------------

<b>TOTALE COMUNE</b>	--	<b>94.729</b>	<b>165</b>	<b>361.510</b>	<b>3.082</b>	<b>105.000</b>	<b>900</b>	<b>94.900</b>	<b>790</b>	<b>656.039</b>	<b>4.937</b>	<b>6.440</b>
----------------------	----	---------------	------------	----------------	--------------	----------------	------------	---------------	------------	----------------	--------------	--------------

<b>PREVISIONE DI PSC (Ab.)</b>	<b>11.377</b>
--------------------------------	---------------

### **Note all'ATU 1**

(1) Nell'area ristretta del Capoluogo le abitazioni non occupate (Istat 2001) non esprimono capacità insediativa stabile. Diverse motivazioni caratterizzano questa condizione insediativa:

- si rilevano consistenti gli usi turistici stagionali provenienti dal comprensorio e dal versante tirrenico;
- permane ancora la pratica tradizionale di costruire per esigenze superiori ai reali fabbisogni, dando luogo a seconde case di "attesa" per future esigenze familiari;
- risulta apprezzabile la condizione delle abitazioni legata alla vetustà degli immobili. Circa il 16,4% del patrimonio edilizio esistente nell'ATU 1, soprattutto localizzato negli aggregati edilizi periferici ed in ambito agricolo, è stato realizzato prima del 1960;

(2) Nei Nuclei urbani di Drusù e Camocelli Inf. le abitazioni non occupate sono prevalentemente adibite a seconde case di residenti o all'uso part-time in agricoltura. Inoltre va evidenziato che oltre il 50% delle residenze è stato realizzato prima del 1960.

(3) Le case sparse non occupate dell'ATU 1, censite come abitazioni, sono quasi nella totalità legate ad usi agricoli di sussistenza (part-time). Le stesse, inoltre, sono parzialmente adibite ad usi turistici stagionali (secondo case). Costituiscono superfici potenzialmente riutilizzabili ad usi residenziali stabili il 25% del totale, per una capacità insediativa di circa 120 ab.

### **Note all'ATU 2**

(4) Le abitazioni non occupate di Galea-San Pietro esprimono una limitata capacità insediativa permanente (il 15% della superficie). Secondo case legate al turismo stagionale, vetustà degli immobili ed usi part-time in agricoltura caratterizzano circa l'85% del patrimonio edilizio presente.

(5) Le case sparse non occupate dell'ATU 2, localizzate in territorio oggetto di vincoli ambientali e idrogeologici (la fascia fluviale del Torbido), sono adibite alle pratiche agricole e non esprimono capacità insediativa stabile. Inoltre, più del 50% del patrimonio edilizio risulta realizzato prima del 1960.

### **Note all'ATU 3**

(6) Nei tre nuclei edilizi gran parte delle abitazioni non occupate è adibita ad usi agricoli o è adibita a seconde residenze ad uso turistico. Inoltre, più del 68% delle abitazioni risulta obsoleto, realizzato prima del 1960. Sul totale della superficie censita (Istat 2001) il 60% può, comunque, esprimere una potenziale capacità insediativa stabile.

(7) Le case sparse non occupate dell'ATU 3, censite come abitazioni, sono quasi nella totalità legate ad usi agricoli di sussistenza (part-time). Le stesse, inoltre, risultano inserite in un ambito carente di urbanizzazioni primarie. Oltre il 50% delle abitazioni è vetusto, realizzato prima del 1960.

### 3.4.6 Il dimensionamento dei servizi per la residenza

#### COMUNE DI MARINA DI GIOIOSA J. -- ATTREZZATURE E SERVIZI PER LE AREE RESIDENZIALI STANDARDS URBANISTICI – Dati Quantitativi

AREE PER L'ISTRUZIONE		ATTREZZATURE E SERVIZI		Popolazione residente 31.12.2010 (ab)	Esigenza da standard (mq/ab)	Dotazione	
		Esistenti (mq)	Previste (mq)			Attuale	Di PRG
						(mq/ab)	
1	Scuola Materna – Contrada Galea	3.400	--	--	--	--	--
2	Scuola Materna – Via Fratelli Rosselli	2.060	--	--	--	--	--
3	Scuola Materna – Contrada Scinuso	2.000	--	--	--	--	--
4	Scuola Media – Via De Nicola	4.900	--	--	--	--	--
5	Scuola Elementare – Contrada San Pietro	1.890	--	--	--	--	--
6	Scuola Elementare – Via Fratelli Rosselli	5.400	--	--	--	--	--
7	Istituto Tecnico – Via Matteotti	2.240	--	--	--	--	--
8	Istruzione 1 – Strada ex-CC.LL	--	4.900	--	--	--	--
9	Istruzione 2 – Via Fratelli Rosselli	--	1.040	--	--	--	--
10	Istruzione 3 – Area ex-167	--	8.400	--	--	--	--
11	Istruzione 4 – Area ex-167	--	2.300	--	--	--	--
12	Istruzione 5 – Camocelli Sup.	--	5.130	--	--	--	--
<b>TOTALE</b>		<b>21.890</b>	<b>21.770</b>	<b>6.610</b>	<b>4,50</b>	<b>3,31</b>	<b>6,60</b>
		<b>43.660</b>					

AREE PER VERDE PUBBLICO ATTREZZATO		ATTREZZATURE E SERVIZI		Popolazione residente 31.12.2010 (ab)	Esigenza da standard (mq/ab)	Dotazione	
		Esistenti (mq)	Previste (mq)			Attuale	Di PRG
						(mq/ab)	
1	Verde Pubblico e sportivo – Torre Galea	4.080	--	--	--	--	--
2	Verde Pubblico 1 – Via Fratelli Rosselli	--	1.190	--	--	--	--
3	Verde Pubblico 2 – Via Fratelli Rosselli	--	1.820	--	--	--	--
4	Verde Pubblico 3 – Via Fratelli Rosselli	--	5.590	--	--	--	--
5	Verde pubblico – Via Ferrovia CC.LL.	9.090	--	--	--	--	--
6	Verde Pubblico 4 – Area ex-167	--	4.190	--	--	--	--
7	Verde Pubblico 5 – Area ex-167	--	11.400	--	--	--	--
8	Verde Pubblico e sportivo - Romanò	14.050	--	--	--	--	--
9	Verde Pubblico 6 – Nazionale nord	--	77.780	--	--	--	--
10	Verde Pubblico – Torre Spina	3.770	--	--	--	--	--
11	Verde Pubblico – Piazza dei Mille	580	--	--	--	--	--
12	Verde Pubblico – Piazza dei Mille	960	--	--	--	--	--
13	Verde Pubblico 7 – Lungomare	--	4.840	--	--	--	--
14	Verde Pubblico 8 – Lungomare	--	1.080	--	--	--	--
15	Area Giochi – Lungomare	1.250	--	--	--	--	--
16	Verde pubblico 9 - Lungomare	--	1.880	--	--	--	--
<b>TOTALE</b>		<b>33.780</b>	<b>109.770</b>	<b>6.610</b>	<b>9,00</b>	<b>5,11</b>	<b>21,71</b>
		<b>143.550</b>					

MARINA di GIOIOSA J. (RC) - Piano Strutturale Comunale e Regolamento Edilizio e Urbanistico  
**RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**

AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE		ATTREZZATURE E SERVIZI		Popolazione residente 31.12.2010 (ab)	Esigenza da standard (mq/ab)	Dotazione	
		Esistenti (mq)	Previste (mq)			Attuale	Di PRG
						(mq/ab)	
1	Uffici PP.TT. – Via Matteotti	1.400	--	--	--	--	--
2	Chiesa – Via Gioberti	500	--	--	--	--	--
3	Mercato coperto – Via Luigi Sturzo	1.140	--	--	--	--	--
4	Sede Municipio e VV.UU. -	4.200	--	--	--	--	--
5	Attrezzature sportive – Via Fratelli Rosselli	2.020	--	--	--	--	--
6	Attrezzature sportive – Piazza Tien an men	5.140	--	--	--	--	--
7	Area ex-Teatro Romano	1.350	--	--	--	--	--
8	Polifunzionale – Via Duca d'Aosta	840	--	--	--	--	--
9	Mercato del pesce – Via Palmiro Togliatti	2.240	--	--	--	--	--
10	Attrezzature collettive 1 – Via Fratelli Rosselli	--	1.270	--	--	--	--
11	Attrezzature collettive 2 – Via Matteotti	--	2.700	--	--	--	--
12	Attrezzature collettive 3 – Lungomare sud	--	2.460	--	--	--	--
<b>TOTALE</b>		<b>18.830</b>	<b>6.430</b>	<b>6.610</b>	<b>2,00</b>	<b>2,85</b>	<b>3,82</b>
		<b>25.260</b>					

AREE PER PIAZZE E PARCHEGGI		ATTREZZATURE E SERVIZI		Popolazione residente 31.12.2010 (ab)	Esigenza da standard (mq/ab)	Dotazione	
		Esistenti (mq)	Previste (mq)			Attuale	Di PRG
						(mq/ab)	
1	Piazza 1 – Via Fratelli Rosselli	--	1.000	--	--	--	--
2	Piazza 2 – Strada ex-CC.LL.	--	2.420	--	--	--	--
3	Piazza Tien an men	1.420	--	--	--	--	--
4	Parceggio 1 – Romanò	--	1.860	--	--	--	--
5	Parceggi 2-3-4 –Romanò	--	2.380	--	--	--	--
6	Parceggio 5 – Nazionale nord	--	13.460	--	--	--	--
7	Parceggio 6 – Via Palmiro Togliatti	--	3.400	--	--	--	--
8	Piazza 3 – Lungomare sud	--	650	--	--	--	--
9	Piazza dei Mille	1.500	--	--	--	--	--
10	Piazza – Via Gioberti	2.000	--	--	--	--	--
<b>TOTALE</b>		<b>4.920</b>	<b>25.170</b>	<b>6.610</b>	<b>2,50</b>	<b>0,74</b>	<b>4,55</b>
		<b>30.090</b>					

VERIFICA COMPLESSIVA		ATTREZZATURE E SERVIZI		Popolazione residente 31.12.2010 (ab)	Esigenza da standard (mq/ab)	Dotazione	
		Esistenti (mq)	Previste (mq)			Attuale	Di PRG
						(mq/ab)	
<b>TOTALE</b>		<b>79.420</b>	<b>163.140</b>	<b>6.610</b>	<b>18,00</b>	<b>12,01</b>	<b>36,70</b>
		<b>242.560</b>					

Le tabelle suggeriscono tre considerazioni che hanno come riferimento costante la capacità insediativa teorica proposta in questa fase: 11.370 ab. in prospettiva 2020-2025.

1. La superficie complessiva di Attrezzature e servizi (esistente e di previsione PRG) di 242.560 mq è sufficiente per l'insediabilità ipotetica di 13.475 abitanti (nell'ipotesi di 18 mq/ab).
2. La superficie complessiva di Attrezzature e servizi esistente (79.420 ab.) stabilisce un rapporto di 12,01 mq/ab sulla popolazione residente al 2010 e di 6,98 mq/ab sulla capacità insediativa di 11.370 ab.
3. Il Documento finale di Piano dovrà determinare di concerto con l'Amministrazione le più opportune scelte, all'interno delle Aree Strategiche indicate, in grado di farsi carico dei deficit infrastrutturali che si vengono a determinare in relazione alla capacità insediativa proposta.

L'equilibrio da determinare è fra la reiterazione delle aree previste dal PRG (tenendo conto dei limiti imposti dalla decadenza dei vincoli preordinati all'esproprio) e le forme compensative che potranno stabilirsi nella fase partecipativa del Piano.

Una ulteriore verifica funzionale alla scelta delle aree di servizio potrà derivare dalle analisi pre-stazionali di cui alla tabella seguente.

**COMUNE DI MARINA DI GIOIOSA J.**

**ATTEZZATURE E SERVIZI PER LE AREE RESIDENZIALI - Dati Prestazionali**

ATTEZZATURE E SERVIZI (Esistenti e di PRG)	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
	Sede propria	Fruibilità	Accessibilità	Statica	Sismica	Funzionale	Adeguatezza tecnologica	Dotazione parcheggi	Localizzazione	Connessione viabilità

**Aree per l'istruzione**

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
1	Scuola Materna – Contrada Galea	Si	S	P	Si	No	Si	P	No	D	S
2	Scuola Materna – Via Fratelli Rosselli	Si	B	T	Si	Si	Si	Si	No	E	B
3	Scuola Materna – Contrada Scinuso	No	B	P	Si	No	No	P	No	D	S
4	Scuola Media – Via De Nicola	Si	B	T	Si	Si	Si	Si	Si	E	B
5	Scuola Elementare – Contrada San Pietro	Si	M	P	Si	No	No	P	No	D	B
6	Scuola Elementare – Via Fratelli Rosselli	Si	B	T	Si	Si	Si	Si	No	E	B
7	Istituto Tecnico – Via Matteotti	No	M	T	Si	No	Si	P	No	E	B
8	Istruzione 1 – Strada ex-CC.LL	--	B	T	--	--	Si	--	--	E	B
9	Istruzione 2 – Via Fratelli Rosselli	--	B	T	--	--	Si	--	--	E	B
10	Istruzione 3 – Area ex-167	--	B	T	--	--	Si	--	--	E	B
11	Istruzione 4 – Area ex-167	--	B	T	--	--	Si	--	--	E	B
12	Istruzione 5 – Camocelli Sup.	--	B	T	--	--	Si	--	--	E	B

**Aree per Attrezzature di interesse comune**

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
1	Uffici PP.TT. – Via Matteotti	Si	B	T	Si	Si	Si	Si	No	E	B
2	Chiesa – Via Gioberti	Si	B	T	No	No	No	P	No	E	B
3	Mercato coperto – Via Luigi Sturzo	Si	B	T	Si	No	No	No	No	E	B
4	Sede Municipio e VV.UU. -	Si	B	T	Si	Si	Si	Si	Si	E	B

MARINA di GIOIOSA J. (RC) - Piano Strutturale Comunale e Regolamento Edilizio e Urbanistico  
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

5	Attrezzature sportive – Via Fratelli Rosselli	Si	B	T	--	--	--	Si	No	E	B
6	Attrezzature sportive – Piazza Tien an men	Si	B	T	Si	Si	Si	Si	Si	E	B
7	Area ex-Teatro Romano	--	M	P	--	--	--	--	No	E	S
8	Polifunzionale – Via Duca d'Aosta	Si	B	T	Si	Si	Si	Si	No	E	B
9	Mercato del pesce – Via Palmiro Togliatti	No	S	P	No	No	No	No	No	E	B
10	Attrezzature collettive 1 – Via Fratelli Rosselli	--	B	T	--	--	Si	--	--	E	B
11	Attrezzature collettive 2 – Via Matteotti	--	B	T	--	--	Si	--	--	E	B
12	Attrezzature collettive 3 – Lungomare sud	--	B	T	--	--	Si	--	--	E	B

**Aree di Verde Pubblico attrezzato, naturale e sportivo**

1	Verde Pubblico e sportivo – Torre Galea	Si	B	P	--	--	Si	--	No	D	S
2	Verde Pubblico 1 – Via Fratelli Rosselli	--	--	T	--	--	Si	--	No	E	B
3	Verde Pubblico 2 – Via Fratelli Rosselli	--	--	T	--	--	Si	--	No	E	B
4	Verde Pubblico 3 – Via Fratelli Rosselli	--	--	T	--	--	Si	--	No	E	B
5	Verde pubblico – Via Ferrovia CC.LL.	Si	B	B	--	--	Si	--	No	E	B
6	Verde Pubblico 4 – Area ex-167	--	--	T	--	--	Si	--	No	E	B
7	Verde Pubblico 5 – Area ex-167	--	--	P	--	--	No	--	No	E	B
8	Verde Pubblico e sportivo - Romanò	Si	B	P	--	--	No	--	No	D	S
9	Verde Pubblico 6 – Nazionale nord	--	--	P	--	--	Si	--	No	D	S
10	Verde Pubblico – Torre Spina	Si	B	P	--	--	Si	--	No	D	S
11	Verde Pubblico – Piazza dei Mille	Si	B	P	--	--	Si	--	No	E	B
12	Verde Pubblico – Piazza dei Mille	Si	B	P	--	--	Si	--	No	E	B
13	Verde Pubblico 7 – Lungomare	--	--	T	--	--	Si	--	--	E	B
14	Verde Pubblico 8 – Lungomare	--	--	T	--	--	Si	--	--	E	B
15	Area Giochi – Lungomare	Si	B	T	--	--	Si	--	No	E	B
16	Verde pubblico 9 - Lungomare	--	--	T	--	--	Si	--	--	E	B

**Aree per Piazze e Parcheggi**

1	Piazza 1 – Via Fratelli Rosselli	Si	B	T	--	--	Si	--	No	E	B
2	Piazza 2 – Strada ex-CC.LL.	Si	B	T	--	--	Si	--	No	E	B
3	Piazza Tien an men	Si	B	T	--	--	Si	--	No	E	B
4	Parcheggio 1 – Romanò	Si	B	T	--	--	Si	--	--	E	B
5	Parcheggi 2-3-4 –Romanò	Si	B	T	--	--	Si	--	--	E	B
6	Parcheggio 5 – Nazionale nord	Si	B	T	--	--	Si	--	--	E	B
7	Parcheggio 6 – Via Palmiro Togliatti	Si	B	T	--	--	Si	--	--	E	B
8	Piazza 3 – Lungomare sud	--	B	T	--	--	Si	--	--	E	B
9	Piazza dei Mille	--	B	T	--	--	Si	--	--	E	B
10	Piazza – Via Gioberti	--	B	T	--	--	Si	--	--	E	B

1. SI - NO (riferito alla proprietà pubblica dell'attrezzatura)

2. Scarsa (S) - Media (M) - Buona (B)

3. Parziale (P) - Totale (T)

4. SI - NO

5. SI - NO

6. SI - NO

7. SI - No - Parziale (P)

8. SI - NO

9. Decentrata (D) - Equilibrata rispetto all'abitato (E)

10 Scarsa (S) - Buona (B)

### **3.5 Rapporto con altri piani o programmi pertinenti: Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali**

Il **quadro normativo** di riferimento del PSC è costituito dalla Legge Urbanistica Regionale 19/2002 e smi e dalle Linee Guida della Pianificazione Regionale.

Per **quadro pianificatorio** e programmatico si intende l'insieme dei piani e programmi che governano i settori e il territorio oggetto del PSC di Marina di Gioiosa: l'esame è finalizzato a stabilire la rilevanza dello stesso e la sua relazione con gli altri piani e programmi. La costruzione del quadro pianificatorio e programmatico è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del PSC e gli obiettivi degli altri programmi territoriali e settoriali.

Vengono di seguito elencati i principali Piani pertinenti al progetto preliminare di PSC, rispetto ai quali sarà necessario condurre una analisi di "coerenza esterna" del PSC in sede di redazione del progetto definitivo del PSC e del Rapporto Ambientale:

- Quadro di riferimento Regionale della Regione Calabria
- Piano Territoriale Provinciale Generale della Provincia di Reggio Calabria
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino
- Zone di Protezione Speciale
- Piano Regionale di Tutela delle Acque
- Piano di Risanamento della qualità dell'aria

#### **• Il Quadro Territoriale Regionale Preliminare**

Il Quadro Territoriale Regionale (QTR) è definito dalla Legge Regionale 19/02, all'art. 17 c. 1, come "lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali". La medesima legge, all'art. 17 c. 2 recita testualmente "il QTR ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 428.

Il Documento Preliminare prefigura il QTR/P come l'insieme organico dei seguenti apparati:

**"Quadro Conoscitivo"**, coerente con le previsioni delle "Linee Guida della pianificazione regionale" riferite al territorio e al paesaggio, e concepito in modo da essere progressivamente aggiornabile secondo procedure definite preventivamente.

**"Quadro Programmatico Territoriale"** che sintetizza gli orientamenti strategici e le scelte di fondo che sostanziano una *visione del futuro* a medio termine del territorio calabrese, *condivisa* dalle principali istituzioni rappresentative ai diversi livelli di governo del territorio, con l'obiettivo di indirizzare coerentemente le strategie dei diversi settori in gioco.

**"Schema Territoriale STERR"** che identifica gli obiettivi di sviluppo e le regole di controllo delle trasformazioni, articolando le strategie in funzione dei diversi contesti territoriali individuati alle diverse scale di riferimento. Lo Schema STERR definisce anche il quadro di coerenza delle reti infrastrutturali d'interesse regionale, e l'impostazione di alcuni *progetti prioritari* d'intervento riferiti ai territori urbani di valenza strategica per lo sviluppo della regione, per i quali si attiva la procedura innovativa dei laboratori urbani a governante multilivello.

Lo “**Schema Paesaggistico Ambientale SPAE**”, definisce le strategie di conservazione, trasformazione sostenibile e riqualificazione del paesaggio regionale, identificando gli obiettivi di qualità e le regole di controllo delle trasformazioni in funzione dei diversi contesti di paesaggio individuati alle diverse scale di riferimento.

Lo Schema SPAE definisce anche il quadro di coerenza delle discipline di tutela del paesaggio e dell'ambiente, con riferimento in particolare ai Beni paesaggistici e agli Ambiti di cui al nuovo Dlgs. 42/2004, noto come “Codice Urbani”.

“**Disposizioni di attuazione**”, che definiscono in termini normativi in particolare i *Regimi delle tutele* e i *Sistemi di Valutazione* che dettano le *Previsioni di raccordo* con gli altri strumenti della pianificazione regionale, provinciale e comunale, che predispongono il quadro dei *modi* e degli *strumenti d'intervento*, nonché, infine, le procedure per l'aggiornamento e la revisione del piano stesso concepito come una macchina evolutiva in grado di accompagnare efficacemente i processi di mutamento del territorio regionale.

Obiettivo fondamentale del QTR/P è attivare un progetto di difesa, valorizzazione e sviluppo del territorio ampio e articolato che promuova la qualità complessiva del territorio attraverso la qualità dei progetti urbani e territoriali, assumendo come fondamentali alcuni dei “temi forti” di orientamento rivolti alle politiche regionali dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, tra cui:

- perseguire un modello di sviluppo territoriale policentrico basato sul potenziamento della rete delle città;
- ricercare una nuova partnership, basata su un rapporto equilibrato tra città e sistemi rurali e volta a favorire forme di sviluppo endogeno basate su un processo di diversificazione che valorizzi la specificità delle risorse locali;
- garantire un buon livello di accessibilità da conseguire attraverso l'integrazione ed il potenziamento delle reti della comunicazione, sia in riferimento alle infrastrutture per la mobilità ed il trasporto delle merci che a quelle immateriali per la diffusione dei saperi e lo scambio delle conoscenze;
- conservare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale delle regioni europee.

I contenuti complessivi del Piano sono articolati sostanzialmente in tre apparati:

- **Conoscenze**, ovvero l'insieme degli atti conoscitivi, interpretativi e valutativi che sostanziano il Piano e che include il Quadro Conoscitivo e il sistema della Valutazione Ambientale Strategica.
- **Previsioni**, il nucleo chiave del piano che definisce gli orientamenti strategici, gli schemi strutturali e la progettualità di riferimento del piano e che si articola in tre dispositivi: il Quadro Programmatico Territoriale (OPT) che include la Visione Guida (VG) e l'Agenda Strategica (AGTER); lo Schema di Assetto Territoriale-Paesaggistico che include lo Schema Territoriale (STERR), lo Schema Paesaggistico-ambientale (SPAЕ) e lo Schema di coerenza delle Reti (SRET); i Laboratori di progetto (LabPro);
- **Discipline**, ovvero la traduzione delle conoscenze e delle previsioni in discipline di regolamentazione formale degli atti che, ai vari livelli e nei diversi settori, concorrono alla gestione delle trasformazioni territoriali. L'apparato delle discipline includono due dispositivi: il quadro delle tutele e le direttive di attuazione.

- **Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Calabria**

*“La Calabria si inserisce a pieno titolo nell'ambiguo e controverso contesto del Mezzogiorno. E' stata considerata spesso “il sud del sud”, non solo per questioni geografiche (che pure hanno avu-*

*to una loro incidenza, soprattutto in termini di "vicinanza" e di accessibilità), ma soprattutto per i suoi caratteri economici, sociali, produttivi."*

Nel quadro della LR 19/2002 e le Linee guida del 2006, le Province hanno un ruolo strategico fondamentale per il governo del territorio nell'area vasta che si è tradotta nella redazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Reggio Calabria.

Il PTCP è uno strumento politico-strategico e programmatico che si colloca con ruolo intermedio tra gli indirizzi di pianificazione di livello regionale e le scelte su scala locale effettuate dai Comuni. Il Piano diventa punto di riferimento per la sostenibilità dei piani strutturali comunali, per la localizzazione di opere e servizi d'interesse sovra comunale, per la perequazione basata sulla differente distribuzione delle risorse, vincoli ed opportunità.

Le azioni e gli obiettivi del PTCP ferme restando le competenze dei Comuni e degli Enti Parco, sono quelli individuati dalla Legge urbanistica e cioè:

- definire i principi sull'uso e la tutela delle risorse del territorio provinciale, con riferimento alle peculiarità dei suoi diversi ambiti;
- individuare ipotesi di sviluppo del territorio provinciale, indicando e coordinando gli obiettivi da perseguire e le conseguenti azioni di trasformazione e di tutela;
- stabilire puntuali criteri per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza provinciale, nonché, ove necessario e in applicazione delle prescrizioni della programmazione regionale, per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza regionale;
- individuare, ai fini della predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, le aree da sottoporre a speciale misura di conservazione, di attesa e di ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi e le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

Le Linee di Indirizzo del **PTCP della Provincia di Reggio Calabria** si compongono di due parti nettamente distinte. La prima parte costituisce le Linee di Indirizzo vere e proprie e definisce la Politica Territoriale della Provincia, i modelli di pianificazione e governo del territorio, il metodo e le procedure operative ed infine le Linee Strategiche per l'assetto del territorio provinciale.

La seconda parte delle linee di indirizzo propone un quadro descrittivo del territorio Provinciale partendo dalla esposizione dei quadri di pericolosità e dei rischi, della descrizione delle risorse naturali e degli elementi culturali costitutivi il patrimonio identitario del territorio.

Un tema delicato affrontato dal Piano sulla base delle indicazioni della regione, è quello della difesa del suolo: i problemi di rischio nel territorio reggino hanno segnato la storia di molti luoghi, si vogliono quindi valorizzare le possibili esperienze di progettualità che sviluppino nel campo ambientale e dello sviluppo sostenibile politiche e strategie innovative di tutela, valorizzazione e uso sostenibile delle risorse.

A tale scopo sono stati definiti sei Obiettivi Prioritari, ognuno dei quali pone un quadro di azioni ed interventi relativi a risorse afferenti ai diversi sistemi; si realizza così un impianto strategico che si basa sul porre in sinergia le potenzialità di diversa natura presenti sul territorio, prestando attenzione anche alla loro distribuzione:

- Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale
- Mitigazione dei rischi ambientali
- Rafforzamento della rete dell'accessibilità, della mobilità e della logistica
- Riequilibrio dell'armatura territoriale

- Orientamento compatibile delle dinamiche insediative e riordino morfologico
- Rafforzamento e valorizzazione degli ambiti a vocazioni economico-produttive specifiche

Per ogni Obiettivo Prioritario sono stabiliti specifici Progetti, che articolano le modalità d'azione. Anche qui i diversi Progetti sono configurati in modo da produrre una sinergia complessiva, così che ognuno di essi trovi il proprio senso non solo per la sua efficacia "diretta" ma anche per il contributo che dà allo sviluppo delle altre. I Progetti trovano la loro traduzione operativa concreta operativa attraverso specifiche Azioni strategiche.

Fra gli obiettivi prioritari sopra elencati, l'"Obiettivo strategico" posto dal piano è la *Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale*, intesa come azione di valorizzazione integrata delle risorse, basata sul riconoscimento di *Reti di risorse attivabili*. Tali risorse sono di diversa origine e natura e, pur essendo riferibili per la maggior parte al sistema ambientale e storico-culturale, riguardano anche gli altri campi del sistema insediativo e infrastrutturale, e di quello produttivo. Va sottolineato che nella definizione delle Reti di risorse attivabili non si è puntato tanto ad obiettivo di connessione spaziale, che porta in genere a soluzioni che si riducono ad "itinerari", piuttosto si è voluto far assumere al concetto di rete una valenza che va al di là di questioni di accessibilità; esso sottende una struttura progettuale che assuma il principio per cui *"l'azione svolta su una singola risorsa produce conseguenze su tutte le altre risorse della Rete (relazioni sistemiche di effetto)"*.

Gli obiettivi Prioritari di PTCP che riguardano l'ambito territoriale di Marina di Gioiosa sono:

#### OP1 – Obiettivo Prioritario 1

AS7 "Deframmentazione della rete ecologica"

Direttrice di espansione valliva di M. di Gioiosa J. incidente con il corridoio del fiume Tormido. Riqualficazione urbana e progettazione integrata fortemente orientata verso obiettivi di qualità ambientale ed ecosistemica, basati su criteri propri della rete ecologica, mediante la riduzione delle tendenze alla saturazione e il mantenimento di varchi significativi.

#### OP1 – Obiettivo Prioritario 1

AS3 "Strutturazione di corridoi complementari alla rete ecologica"

Fiumara Torbido – Tutela finalizzata al mantenimento della qualità ecosistemica del territorio, anche mediante il contenimento del consumo di suolo e la realizzazione di programmi di riduzione delle criticità macroscopiche.

#### OP3 – Obiettivo Prioritario 3

AS2 "Progetto Grandi Direttrici"

Potenziamento e razionalizzazione della direttrice jonica – Nodo di M. di Gioiosa J. da rafforzare nell'aggancio con la trasversale Jonio-Tirreno esistente.

#### OP3 – Obiettivo Prioritario 3

AS3 "Progetto Grandi Direttrici"

Messa in sicurezza, potenziamento e completamento delle direttrici trasversali – Potenziamento e messa in sicurezza della direttrice di interconnessione Jonio-Tirreno (Rosario-M. di Gioiosa J.).

#### OP3 – Obiettivo Prioritario 3

AS11 "Progetto Grandi Direttrici"

Creazione di un sistema di aree di scambio merci di livello provinciale – Nodo della Locride.

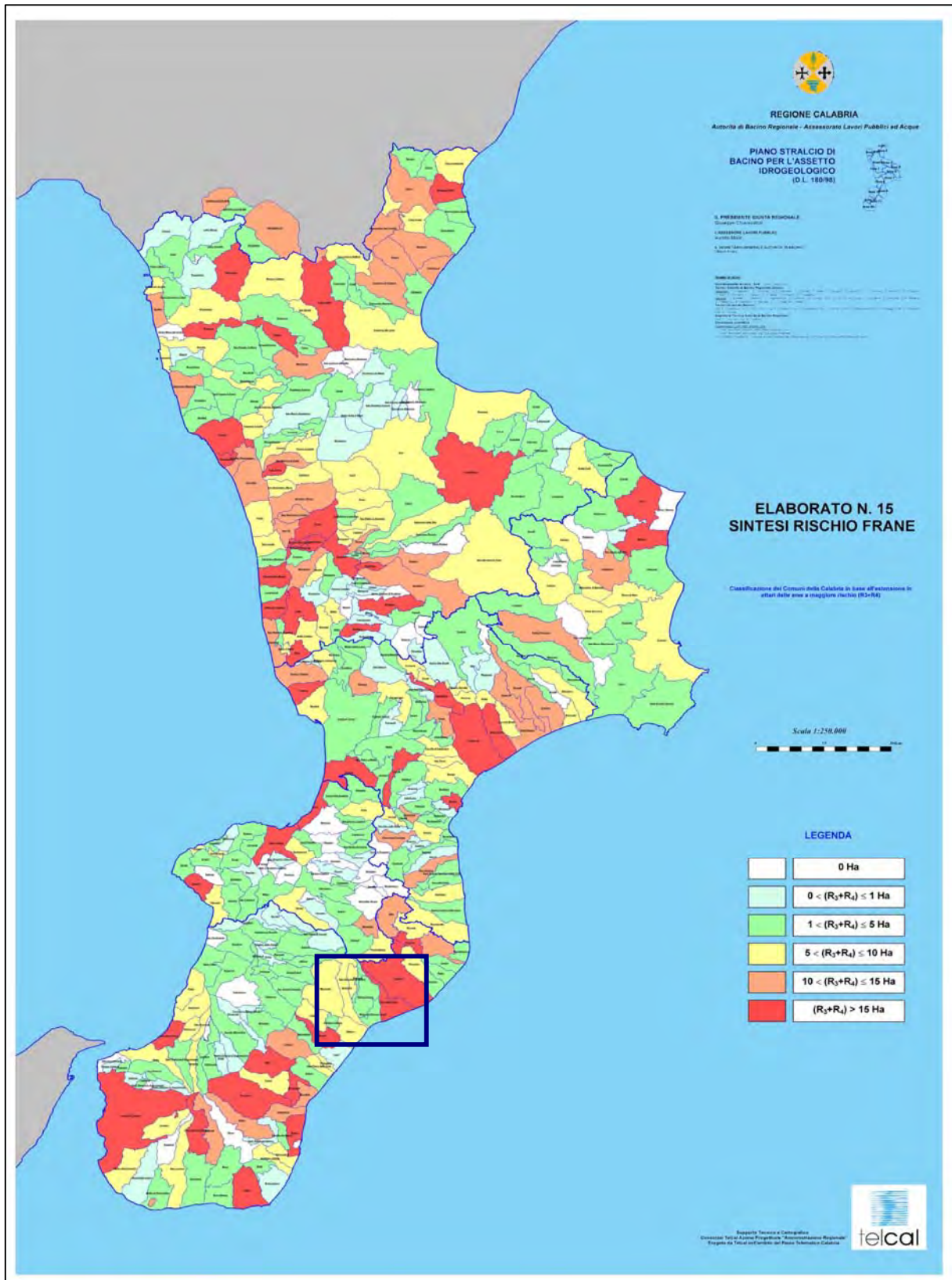
• ***Il Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico (PAI) Regione Calabria***

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) previsto dal DL 180/98 (Decreto Sarno) è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello dell'erosione costiera. Il PAI è stato approvato con Delibera del Consiglio regionale n. 115 del 28.12.2001.

Il Piano, come sancito dalla legge 11/12/00 n. 365, art. 1bis comma 5, ha valore sovraordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale; ciò significa che, a partire dagli elaborati del PAI di pertinenza di ciascun Comune, occorre procedere alle varianti del Piano Strutturale.

Il Piano è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la Regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello conseguente l'erosione costiera. Il PAI ai sensi ha valore sovraordinatorio sulla strumentazione urbanistica locale. Pertanto è necessario recepire nei Piani sotto-ordinati tutte le misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo. Il PAI prevede:

- la perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione e da frana;
- la definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo;
- l'individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche.



*Piano di Assetto Idrogeologico Regione Calabria, Carta di sintesi del rischio frana*

• ***Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti.***

Il forte aumento della produzione di ogni tipo di rifiuto e il crescere della sensibilizzazione dell'opinione pubblica per le problematiche ambientali e il conseguente sviluppo della normativa europea, nazionale e regionale hanno caratterizzato nell'ultimo ventennio il settore della gestione dei rifiuti. Elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, il Piano regionale di gestione dei Rifiuti (approvato con legge regionale n 6 del 2-02-2001; Ordinanza 7 marzo 2001, n. 1322: Adozione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti) prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento:

- garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province;
- riduzione quali-quantitativa dei rifiuti;
- conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D. Lgs. n.22/97);
- abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti;
- contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione;

Il Piano inoltre:

- stabilisce i criteri per l'individuazione di aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti;
- stabilisce la dotazione impiantistica primaria del sistema integrato di gestione dei rifiuti complessiva per i rifiuti speciali, urbani (non ancora completata per mancanza del consenso da parte delle popolazioni).

Con Deliberazione Regionale n. 463 del 23.07.2008 la Regione Calabria ha attribuito alle Province le funzioni di Autorità d'Ambito in materia di rifiuti. Con successiva Delibera n. 373 del 23.01.2009, la Giunta ha successivamente stabilito le modalità di funzionamento e la struttura organizzativa, costituita da professionalità interne al Dipartimento, dell'**Osservatorio regionale dei servizi di gestione integrata dei rifiuti urbani** (in attuazione dell'art. 20 dell'allegato B al Piano Regionale dei Rifiuti). L'Osservatorio svolge funzioni di raccolta, elaborazione e diffusione di dati statistici e conoscitivi concernenti i servizi di gestione dei rifiuti urbani e si raccorda con l'Autorità regionale per la vigilanza dei servizi di gestione integrata dei rifiuti urbani.

All'Osservatorio e' stato demandato, tra gli altri compiti, quello di formulare "indirizzi e linee guida per l'organizzazione e la gestione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, secondo le finalità del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti".

• ***Il Piano Energetico Ambientale Regionale***

La Regione, in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale e dell'Unione Europea, ha disciplinato con il proprio piano gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia, in seguito all'accordo di programma sottoscritto fra la Regione Calabria e l'ENEL nel novembre 1999, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente. Il Piano, anche in risposta ad un forte dinamismo per quanto riguarda i temi energetico-ambientali, ha quali obiettivi:

- Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica.

- Sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione.
- Diversificazione delle fonti energetiche.
- Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.

Il Piano, approvato nel 2002, si pone l'obiettivo di definire le condizioni idonee allo sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili ed al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione. Concettualmente si basa sullo studio delle caratteristiche del sistema energetico attuale, sulla definizione degli obiettivi di sostenibilità al 2010 e delle corrispondenti azioni per il loro raggiungimento e sull'analisi degli strumenti da utilizzare per la realizzazione delle azioni stesse. In particolare, il sistema energetico è stato analizzato nella sua evoluzione storica considerandolo sia sul lato offerta sia sul lato domanda ed in relazione alle condizioni socio-economiche della Regione. L'impatto di questi fenomeni sull'ambiente è stato valutato stimando le emissioni in atmosfera delle principali sostanze inquinanti ad essi legati, con particolare enfasi alle emissioni che presentano criticità rispetto ai cambiamenti climatici. L'impiego dei principali indicatori socio-economici a livello regionale ha consentito di definire gli scenari di possibile evoluzione tendenziale del sistema energetico al 2010. Su tali scenari sono stati calcolati i benefici derivanti dall'attuazione delle azioni di sostenibilità energetica, sia riferite all'offerta che alla domanda. Tali azioni sono state elaborate a seguito della valutazione dei potenziali di intervento nei vari settori energetici.

Per quanto riguarda gli strumenti di attuazione delle scelte di pianificazione, particolare enfasi è stata riservata al meccanismo degli accordi volontari, come pure alle forme di informazione, formazione ed incentivazione delle quali la Regione deve farsi promotrice.

#### • ***Il Piano di Tutela delle Acque (PTA)***

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), recentemente adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30.06.2009, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e, più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. E' uno strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore. Gli obiettivi principali del Piano sono:

- Risanamento dei corpi idrici significativi e d'interesse che mostrano uno stato di qualità ambientale compromesso
- Mantenimento dello stato di qualità buono per tutti quei corpi idrici significativi e d'interesse che non risentono di pressioni antropiche alteranti il loro stato
- Raggiungimento del miglioramento dello stato di qualità delle acque a specifiche destinazione d'uso ed attuare un sistema di protezione delle stesse per garantirne un uso quali-quantitativo da parte di tutti
- Conservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici superficiali, nonché mantenere la capacità di sostenere comunità animali ampie e ben diversificate.

Il PTA deve essere approvato definitivamente, previa acquisizione dei pareri prescritti dalla legge ed espletamento della procedura VAS, e alla redazione del Piano di Gestione delle Acque a livello del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.



• ***Il Programma regionale d'azione per zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.***

Il Programma (2006), a seguito della delimitazione attraverso l'ARSSA delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, con tiene norme tecniche vincolanti per le aziende agricole finalizzate al contenimento del rischio di inquinamento.

Il Programma prevede divieti di utilizzo di letami, concimi azotati e liquami in particolari zone e obbliga le aziende zootecniche all'adozione del Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA). Il programma ha quali obiettivi:

- Individuare e cartografare le zone vulnerabili della tutela delle risorse idriche sotterranee.
- Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto provenienti dal suolo e dalla fertilizzazione.

## 4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti la proposta di Piano, che, nello specifico, riguardano:

- gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228.

Nella definizione delle caratteristiche ambientali del contesto territoriale di Marina di Gioiosa sono stati individuati 11 temi ambientali.

### *a) Sostenibilità degli interventi antropici*

- Fattori climatici e energia
- Risorse naturali non rinnovabili
- Atmosfera e agenti fisici
- Acqua
- Suolo, sottosuolo, rischio
- Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi
- Rifiuti

### *b) Sistema delle relazioni (infrastrutture, impianti, opere e servizi)*

- Trasporti

### *c) Distribuzione di popolazione, attività e usi.*

- Salute
- Risorse culturali e Paesaggio
- Sostenibilità sociale ed economica

Nei successivi paragrafi viene fornita una descrizione preliminare dello stato e, ove disponibili, indicazioni sul relativo trend, oltre all'elenco degli indicatori individuati come rappresentativi della componente/tematica stessa.

## 4.1 Fattori climatici e energia

### 4.1.1 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità

Il tema dei fattori climatici e dell'energia tende a controllare i fattori di inquinamento bioclimatico e atmosferico e a ridurre le emissioni dei principali gas climalteranti (es. Biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), Biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) e ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), Monossido di carbonio (CO), Polveri aerodisperse).

Temî ambientali	Componenti ambientali
<b>Fattori climatici e energia</b>	Risparmio energetico
	Fonti rinnovabili
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
<b>Risparmio energetico</b>	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (SSS, SNAAs)	Definire, sperimentare e diffondere modelli di utilizzazione razionale dell'energia per la diminuzione dei consumi di energia negli usi finali (uso civile, uso produttivo) e la riduzione delle emissioni climalteranti. TARGET Piano energetico regionale al 2010: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Consumi civili (residenziale, terziario e pubblica amministrazione): riduzione del consumo di combustibili fossili per riscaldamento</li> <li>• Riduzione consumi elettrici nel comparto residenziale</li> <li>• Riduzione consumi elettrici PA e terziario</li> </ul>
<b>Fonti rinnovabili</b>	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Dir. 2001/77/CE, Direttiva 2009/28/CE, Dlgs 387/2003)	Diversificare le fonti energetiche e aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili.
		Sviluppo della fonte idroelettrica Sviluppo della fonte eolica con centrali eoliche e impianti di taglia minore (7-15 kw) stand-alone
<b>Cambiamenti climatici</b>	Riduzione della perdita di copertura forestale – COM(2007)2	Protezione e aumento della superficie forestale per l'assorbimento delle emissioni di CO <sub>2</sub>

### 4.1.2 Lo stato dell'ambiente

Il quadro normativo di riferimento per l'individuazione dei criteri di valutazione per il controllo dell'inquinamento bioclimatico e in rapida evoluzione, sia sotto l'aspetto degli inquinanti da monitorare che delle azioni tese al controllo, al risanamento ed al miglioramento della qualità dell'aria.

L'Unione Europea, con l'emanazione della Direttiva 96/62/CE del Consiglio, ha espresso le politiche generali "in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente", individuando le azioni fondamentali che gli Stati membri dovranno attuare per definire e stabilire obiettivi di qualità dell'aria finalizzati a prevenire o ridurre effetti nocivi sulla salute e sull'ambiente nel suo complesso, valutare la qualità dell'aria in base a criteri comuni, disporre di informazioni adeguate e far sì che siano rese pubbliche, mantenere la qualità dell'aria laddove è buona e migliorarla negli altri casi.

Tale Direttiva è stata recentemente recepita in Italia con il D.Lgs. n° 351 del 4 agosto 1999 che prevede il controllo sia degli inquinanti atmosferici già regolamentati (SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, PTS, PM<sub>10</sub>, Pb, O<sub>3</sub>, Benzene, IPA e CO), sia nuovi inquinanti (Cd, As, Ni, Hg).

La normativa nazionale è oggi in fase di forte innovazione, sia negli aspetti di pianificazione degli interventi di risanamento, tutela e miglioramento della qualità dell'aria conseguenti alle leggi di riforma, note come "Leggi Bassanini", sia per gli effetti del Decreto 27 marzo 1998 del Ministro dell'Ambiente, "Mobilità sostenibile nelle aree urbane" che per quelli del Decreto del Ministro dell'Ambiente n°163 del 21 aprile 1999, "Regolamento recante norme per l'individuazione dei criteri ambientali e sanitari in base ai quali i sindaci adottano le misure di limitazione della circolazione". I due decreti hanno fortissima correlazione poiché agiscono entrambi in via prioritaria sulla fonte di generazione dell'inquinamento atmosferico dominante: il traffico autoveicolare.

Al momento non sono stati prodotti dati sulla condizione dell'ambiente di Marina di Gioiosa né tali dati sembrano rilevanti: le "fonti inquinanti" individuate sono quelle caratteristiche di tutte le aree con bassa antropizzazione e riconducibili alle attività artigianali, industriali ed in riferimento al centro urbano al traffico veicolare ed agli impianti di riscaldamento.

#### **4.1.3 Le condizioni per la trasformabilità**

Le condizioni alle trasformazioni relative al sistema aria, fanno riferimento all'intero territorio comunale. I campi di indagine principali saranno, laddove saranno reperiti dati di rilevamento utilizzabili.

- Emissioni di origine civile (domestiche e settore terziario)

Le emissioni di origine civile provengono essenzialmente dai processi di combustione degli impianti di riscaldamento delle abitazioni e dei fabbricati industriali presenti nel territorio comunale.

- Emissioni da attività produttive

Questo tipo di emissioni è strettamente collegato alla tipologia e attività produttive presenti sul territorio. Esse possono presentarsi sotto diverse forme (emissioni diffuse, al camino, da impianti di combustione) e avere composizioni estremamente variabili in termini di sostanze inquinanti e non.

- Emissioni da traffico veicolare

Le emissioni da traffico veicolare si distinguono tra emissioni allo scarico ed emissioni evaporative. Le prime sono essenzialmente legate al processo di combustione che avviene nei motori delle autovetture e sono costituite soprattutto da monossido di carbonio, idrocarburi incombusti, ossidi di azoto, particolato solido e, per i diesel, anidride solforosa. Le seconde, legate ai processi evaporativi del combustibile, sono costituite dagli idrocarburi incombusti e rappresentano una piccola parte delle emissioni complessive. Queste emissioni sono sostanzialmente legate alle operazioni di rifornimento di carburante alle stazioni di servizio (vedi paragrafo sui consumi di energia da traffico veicolare). Le emissioni dovute al traffico veicolare sono direttamente correlate ai flussi entranti ed uscenti, alle modalità di trasporto utilizzate ed ai tempi di percorrenza e sosta all'interno del Comune.

## 4.2 Risorse naturali non rinnovabili

### 4.2.1 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità

Temi ambientali	Componenti ambientali
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo
	Attività estrattive

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Consumo del suolo	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231	Riqualificazione, rinnovamento e rifunionalizzazione del tessuto edilizio urbano con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori
		Riequilibrio territoriale ed urbanistico Creazione di un sistema urbano multipolare e qualificato, in grado di soddisfare la domanda di qualità della popolazione residente, attraverso una rete di interrelazioni tra residenze, servizi, attività produttive e risorse ambientali e culturali;
		Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per nuove aree di espansione
		Favorire aggregazioni intercomunali ottimizzando l'utilizzo e il riuso di aree già realizzate o previste dalla pianificazione vigente.
		<i>Riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo</i>
Attività estrattive	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS	Recupero e riqualificazione delle aree estrattive (in attività o dismesse) con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientale dei siti.

### 4.2.2 Lo stato dell'ambiente

Il territorio del comune di M. di Gioiosa J., situato sul litorale costiero del medio versante jonico, è individuato dalla letteratura come un "Centro agricolo, peschereccio e balneare del litorale jonico reggino, a nord della foce della F.ra Torbido. L'abitato si estende sulla cimosa costiera alluvionale, ai lati della ferrovia jonica Reggio Cal.-Metaponto, la cui realizzazione (i lavori ebbero inizio nel 1866) e la successiva entrata in esercizio (1.2.1871), determinarono l'addensarsi intorno alla stazione di borghi marinari e delle prime botteghe artigiane.

Nel 1861, anno del primo censimento demografico la comunità di M. di Gioiosa J. contava già oltre 2.700 ab.; cento anni dopo, nel 1961, la popolazione era salita ad oltre 6.000 ab.

Nel frattempo, nel 1948, veniva decretata l'autonomia comunale. Oggi, nel Comune vi risiede una popolazione di 6.610 ab. (Istat - 31 dicembre 2010), su una superficie territoriale di 15.93 kmq, con una densità di 414,9 ab/kmq.

La struttura fisica del territorio ha una configurazione trapezoidale (con terminali est e ovest, tra il

fiume Torbido e il vallone Fondo, che costituiscono le principali permanenze ambientali insieme alla fiumara Romanò e al Torrente Gallizzi).

All'interno si riconosce una articolazione per fasce (una costiera, pianeggiante fino a 50 m. slm; una collinare a dolce declivio; una terza a declivio più accidentato) diversamente caratterizzate colturalmente e sotto il profilo insediativo.

La fascia costiera è la parte maggiormente coinvolta da processi di urbanizzazione: concentrati a partire dall'area centrale, diffusi nella parte interna dei "giardini" e di Torre Galea e lungo le vie di accesso. Nel resto del comune gli insediamenti minori sono notevolmente dispersi: *nuclei rurali* nella parte più a nord (Junchi, Leggio, Camocelli e Drusù), *aggregati edilizi filiformi* lungo le strade che dall'esterno raggiungono il capoluogo (Calipusa, Schiavo, Petricello).

Il centro urbano principale è caratterizzato dall'attraversamento viario e ferroviario, soprattutto nella parte in cui la maglia viaria si è sviluppata ortogonalmente al tratto urbano della SS 106.

Vi si riconoscono in sostanza.

- Insediamenti isolati, di dimensioni modeste, nella parte alta del territorio, che conservano l'impianto tipico delle aggregazioni rurali; l'elemento costruttivo caratterizzante è il tipo edilizio semplice nei rapporti con l'ambiente rurale; molto carenti le dotazioni infrastrutturali di base nonostante la tendenza a conformare "nuclei" autonomi.
- una parte di città periferica con insediamenti contigui e filiformi realizzati su una viabilità spontanea (e priva di gerarchie) in assenza di un preordinato piano di assetto; le carenti dotazioni infrastrutturali e di servizio sono attenuate dalla vicinanza al centro capoluogo.
- una parte di città semiperiferica con insediamenti diffusi di origine rurale e sviluppo residenziale spontaneo permeati dalla circostante campagna ad alta potenzialità agricola e agrituristica.
- L'area urbana centrale disposta sui due assi infrastrutturali principali assi (la SS. 106 e la ferrovia Reggio Cal.-Metaponto).  
l'edificato soggiace ad un ordinamento ortogonale nei punti di intersezione e così le unità urbane di suddivisione del suolo; in generale non esiste la possibilità di riconoscere un tipo edilizio prevalente per ripetizione, per dimensione e forma stante la sovrapposizione di interventi di varia natura; è comunque riscontrabile una certa continuità nelle regole di formazione urbana. L'area consente la fruibilità delle infrastrutture di base, delle attrezzature di servizio e della rete commerciale diffusa nelle parti periferiche, configurabile negli allineamenti di Via Carlo Maria e sugli assi principali ad essa ortogonali.

Tre **Ambiti Territoriali Unitari** caratterizzano l'organizzazione insediativa e relazionale di questo territorio. Agli stessi ambiti conduce l'articolazione del territorio sotto l'aspetto agronomico e geomorfologico che hanno consentito di definire le "unità di paesaggio".

Su tali Ambiti (articolati in sub-Ambiti) è stata organizzata l'analisi della popolazione e del patrimonio abitativo.

**Ambito Territoriale 1** comprendente

- l'area urbana centrale (sub-ambito 1.1)
- i nuclei urbani di gravitazione (sub-ambito 1.2)
- il territorio rurale di gravitazione (sub-ambito 1.3)

**Ambito Territoriale 2** comprendente

- la piana di Galea-San Pietro (sub-ambito 2.1)
- il territorio rurale di gravitazione (sub-ambito 2.2)

**Ambito Territoriale 3** comprendente

- l'area collinare di Junchi-Camocelli (sub-ambito 3.1)
- Il territorio rurale di gravitazione (sub-ambito 3.2)

**AMBITI TERRITORIALI UNITARI - Distribuzione Popolazione e Variazione 1991-2001**

Ambito Territoriale 1	Aggregati edilizi	Sezione censuaria	Popolazione 1991	Popolazione 2001	Variazione % 1991-2001
L'area urbana centrale	Centro Marina	1-2-3-4-5	3.161	2.864	-9,40
	C.da Fragastò				
	C.da Porticato				
	C.da Santa Finis				
	C.da Scinuso				
	C.da Torrevecchia				
	C.da Carri	8	550	163	-70,36
	C.da Cavalleria				
	C.da Dei Giardini				
	C.da Nazionale Nord	10	708	319	-54,94
C. Pantalogna					
C.da Spilinga					
C.da Telegrafo vecchio					
Nucleo di Drusù	9	88	81	-7,95	
Nucleo di Camocelli Inf.	11	164	131	-20,12	
C.da Timpe Rosse					
C.da Romanò	22	--	106	--	
<b>Totale ATU 1</b>			<b>4.671</b>	<b>3.664</b>	<b>-21,56</b>
Ambito Territoriale 2	Aggregati edilizi	Sezione censuaria	Popolazione 1991	Popolazione 2001	Variazione % 1991-2001
La Piana di Galea-San Pietro	Galea	6	420	669	59,29
	San Pietro				
	C.da Lenza				
	C.da Francille				
	Circhetto	7-21	213	343	61,03
C.da Micciò					
C.Pantani					
<b>Totale ATU 2</b>			<b>633</b>	<b>1.012</b>	<b>59,87</b>
Ambito Territoriale 3	Aggregati edilizi	Sezione censuaria	Popolazione 1991	Popolazione 2001	Variazione % 1991-2001
L'area collinare di Junchi-Camocelli	Junchi	16	93	100	7,53
	C.da Leggio	15	47	51	8,51
	Camocelli Sup.	12-13-14	185	106	-42,70
	C.da Maramuschi				
	C. Ligionia Carelli				
<b>Totale ATU 3</b>			<b>325</b>	<b>257</b>	<b>-20,92</b>
<b>Case sparse</b>			<b>678</b>	<b>1.507</b>	<b>122,27</b>
<b>Totale Comune</b>			<b>6.307</b>	<b>6.440</b>	<b>2,11</b>

MARINA di GIOIOSA J. (RC) - Piano Strutturale Comunale e Regolamento Edilizio e Urbanistico  
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

**AMBITI TERRITORIALI UNITARI - Analisi Patrimonio edilizio (Abitazioni e Stanze)**

**ATU 1 -L'area urbana centrale**

Aggregati edilizi	Abitazioni			Stanze			Sup. abitazioni (mq)			Pop. Res.
	Occupate	vuote	Totale	Occ.te	vuote	Totale	Occ.te	vuote	Totale	
Centro Urbano Marina C.da Fragastò C.da Porticato C.da Santa Finis C.da Scinuso C.da Torrevecchia	973	686	1.659	4.065	2.604	6.669	99.733	54.829	154.562	2.864
C.da Carri C.da Cavalleria C.da Dei Giardini	53	15	68	208	58	266	4.909	1.290	6.199	163
C.da Nazionale Nord C. Pantalogna C.da Spilinga C.da Telegrafo vecchio	106	26	132	420	108	528	9.341	2.010	11.351	319
Nucleo di Drusù	24	1	25	97	4	101	1.992	70	2.062	81
Nucleo Camocelli Inf. C.da Timpe Rosse	48	13	61	190	53	243	4.040	1.010	5.050	131
C.da Romanò	36	10	46	137	23	160	3.320	560	3.880	106
<i>Case sparse</i>	<i>415</i>	<i>330</i>	<i>745</i>	<i>1768</i>	<i>1.188</i>	<i>2956</i>	<i>39.901</i>	<i>24.070</i>	<i>63.971</i>	<i>1262</i>
<b>Totale ATU 1</b>	<b>1.655</b>	<b>1.081</b>	<b>2.736</b>	<b>6.885</b>	<b>4.038</b>	<b>10.923</b>	<b>163.236</b>	<b>83.839</b>	<b>247.075</b>	<b>4.926</b>

**ATU 2 -La Piana di Galea-San Pietro**

Aggregati edilizi	Abitazioni			Stanze			Sup. abitazioni (mq)			Pop. Res.
	occupate	vuote	Totale	occupate	vuote	Totale	occupate	vuote	Totale	
Galea San Pietro C.da Lenza C.da Francille	231	39	270	861	111	972	22.284	2.925	25.209	669
Circhetto C.da Micciò C.Pantani	115	39	154	441	116	557	11.609	2.805	14.414	343
<i>Case sparse</i>	<i>51</i>	<i>24</i>	<i>75</i>	<i>200</i>	<i>86</i>	<i>286</i>	<i>4.461</i>	<i>1.860</i>	<i>6.321</i>	<i>144</i>
<b>Totale ATU 2</b>	<b>397</b>	<b>102</b>	<b>499</b>	<b>1.502</b>	<b>313</b>	<b>1.815</b>	<b>38.354</b>	<b>7.590</b>	<b>45.944</b>	<b>1.156</b>

**ATU 3 -L'area collinare di Junchi-Camocelli**

Aggregati edilizi	Abitazioni			Stanze			Sup. abitazioni (mq)			Pop. Res.
	occupate	vuote	Totale	occupate	vuote	Totale	occupate	vuote	Totale	
	Junchi	28	5	33	106	17	123	2.091	380	
C.da Leggio	17	2	19	74	6	80	1.423	130	1.553	51
Camocelli Sup. C.da Maramuschi C. Ligonja Carelli	46	19	65	190	75	265	4.019	1.595	5.614	106
<i>Case sparse</i>	<i>31</i>	<i>14</i>	<i>45</i>	<i>129</i>	<i>52</i>	<i>181</i>	<i>2.775</i>	<i>1.195</i>	<i>3.970</i>	<i>101</i>
<b>Totale ATU 3</b>	<b>122</b>	<b>40</b>	<b>162</b>	<b>499</b>	<b>150</b>	<b>649</b>	<b>10.308</b>	<b>3.300</b>	<b>13.608</b>	<b>358</b>
<b>Totale Comune</b>	<b>2.174</b>	<b>1.223</b>	<b>3.397</b>	<b>8.886</b>	<b>4.501</b>	<b>13.387</b>	<b>211.898</b>	<b>94.729</b>	<b>306.627</b>	<b>6.440</b>

MARINA di GIOIOSA J. (RC) - Piano Strutturale Comunale e Regolamento Edilizio e Urbanistico  
**RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**

<b>Edifici ad uso abitativo</b>	Centro Marina C. Fragastò C. Porticato C. Santa Finis C. Scinuso C. Torrevecchia	Galea San Pietro C. Lenza C. Francille	Circhetto C. Miccio C. Pantani	C. Carri C. Cavalleria C. Del Giardini	Nucleo Drusù	C. Nazionale N. C. Pantalogna C. Spilinga C. Telegrafo v.	Camocelli Inf. C. da Timpe Ros- se	Camocelli Sup. C. da Maramuschi C. Ligonia Carelli	C. da Leggio	Junchi	C. da Romanò	Case sparse	<b>Totale</b>
costruiti prima del 1919	11	42	17	12	1	0	1	11	0	6	0	16	<b>128</b>
costruiti tra il 1919 e il 1945	87	37	25	13	8	2	11	27	8	12	7	74	<b>398</b>
costruiti tra il 1946 e il 1961	97	25	11	12	3	28	21	8	3	5	6	97	<b>413</b>
costruiti tra il 1962 e il 1971	139	36	23	16	1	14	5	3	2	5	7	98	<b>488</b>
costruiti tra il 1972 e il 1981	154	33	25	5	6	21	7	4	0	1	5	122	<b>537</b>
costruiti tra il 1982 e il 1991	131	41	24	0	3	31	8	4	1	2	11	67	<b>454</b>
costruiti dopo il 1991	100	12	4	0	0	7	1	0	3	0	1	22	<b>250</b>
<b>Edifici ad uso abitativo</b>	Centro Marina C. Fragastò C. Porticato C. Santa Finis C. Scinuso C. Torrevecchia	Galea San Pietro C. Lenza C. Francille	Circhetto C. Miccio C. Pantani	C. Carri C. Cavalleria C. Del Giardini	Nucleo Drusù	C. Nazionale N. C. Pantalogna C. Spilinga C. Telegrafo v.	Camocelli Inf. C. da Timpe Ros- se	Camocelli Sup. C. da Maramuschi C. Ligonia Carelli	C. da Leggio	Junchi	C. da Romanò	Case sparse	<b>Totale</b>
con un piano	121	92	48	23	4	30	19	14	4	8	8	133	<b>625</b>
con 2 piani	392	126	75	32	17	67	33	35	12	21	23	278	<b>1503</b>
con 3 piani	130	7	6	3	1	5	2	7	1	2	6	63	<b>363</b>
con 4 piani o più	76	1	0	0	0	1	0	1	0	0	0	22	<b>177</b>
con un interno	356	162	79	50	19	83	46	49	16	28	9	341	<b>1594</b>
con 2 interni	195	58	46	7	2	16	8	8	0	1	19	91	<b>646</b>
da 3 a 10 interni	147	6	4	1	1	4	0	0	1	2	9	59	<b>381</b>
con più di dieci interni	21	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	<b>47</b>
<b>Abitazioni totali</b>	<b>1659</b>	<b>270</b>	<b>154</b>	<b>68</b>	<b>25</b>	<b>132</b>	<b>61</b>	<b>65</b>	<b>19</b>	<b>33</b>	<b>46</b>	<b>865</b>	<b>5056</b>
<b>Sup. abitazioni totali</b>	<b>154562</b>	<b>25209</b>	<b>14414</b>	<b>6199</b>	<b>2062</b>	<b>11351</b>	<b>5050</b>	<b>5614</b>	<b>1558</b>	<b>2471</b>	<b>3880</b>	<b>74262</b>	<b>461194</b>
<b>Abitazioni occupate da persone residenti</b>	<b>968</b>	<b>229</b>	<b>114</b>	<b>53</b>	<b>24</b>	<b>105</b>	<b>48</b>	<b>46</b>	<b>17</b>	<b>28</b>	<b>36</b>	<b>491</b>	<b>3127</b>
<b>Abitazioni occupate solo da persone non residenti</b>	<b>5</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>6</b>	<b>20</b>
<b>Abitazioni vuote</b>	<b>686</b>	<b>39</b>	<b>39</b>	<b>15</b>	<b>1</b>	<b>26</b>	<b>13</b>	<b>19</b>	<b>2</b>	<b>5</b>	<b>10</b>	<b>368</b>	<b>1909</b>

*Classificazione degli edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione e per altezza. Fonte Istat, Censimento 2001*

Non ci sono zone estrattive nel territorio comunale.

#### **4.2.3 Le condizioni per la trasformabilità**

La tutela delle risorse ambientali non rinnovabili ha come obiettivi principali per la trasformazione:

- il miglioramento dell'utilizzo efficace per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS
- il miglioramento della gestione delle risorse non rinnovabili per evitare il sovra sfruttamento

Alcuni obiettivi specifici si pongono come riferimenti per la trasformabilità:

- Sviluppo dei territori urbani centrali
- Potenziamento delle connessioni funzionali
- Recupero degli insediamenti abusivi Riqualficazione delle aree urbane degradate Ridisegno della periferia diffusa
- Promozione del riuso e del recupero delle aree e dei complessi impiantistici dismessi e obsoleti o ad alto impatto ambientale, anche in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo o dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.
- Promuovere nei grandi centri urbani la disponibilità di funzioni rare e innovative e l'offerta di servizi urbani e metropolitani
- Qualificare le aree periferiche mediante la interconnessione con il centro e l'incremento della naturalità.
- Costruzione di nuovi insediamenti solo dopo attente e approfondite valutazioni delle effettive esigenze e delle possibili alternative
- Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione) anche tramite il coordinamento tra governo del territorio e politiche dei trasporti

### 4.3 Atmosfera e agenti fisici

#### 4.3.1 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità

Temi ambientali	Componenti ambientali
<b>Atmosfera e agenti fisici</b> (rumore, radiazioni ionizzanti e non)	Atmosfera
	Campi elettromagnetici
	Rumore

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
<b>Atmosfera</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera)
<b>Campi elettromagnetici</b>	Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento	<i>Rispetto dei limiti posti dal DPCM 8/07/2003 ai campi elettromagnetici</i>
<b>Rumore</b>	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore – Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005	<i>Rispetto dei limiti posti dal DPCM 14/11/97 alle immissioni da sorgenti sonore</i>

L'obiettivo principale per la componente atmosfera e agenti fisici è il mantenimento della qualità dell'aria e la riduzione delle emissioni, in particolare laddove risultino particolarmente concentrate nello spazio. Gli obiettivi specifici sono:

- Implementare il sistema di monitoraggio della qualità dell'aria sul territorio e controllare le emissioni puntuali per garantire il rispetto dei limiti imposti dalla normativa e dalle prescrizioni
- Migliorare le performance ambientali dei mezzi di trasporto utilizzati anche favorendo l'impiego di combustibili più puliti
- Imporre il rispetto dei limiti delle emissioni inquinanti

Al sistema Aria compete inoltre il controllo dell'inquinamento acustico e la sua riduzione in caso di criticità (urbano, industriale delle infrastrutture)

In riferimento all'inquinamento acustico non si rinvergono sorgenti di un certo interesse al fine di classificare il territorio Comunale di Marina di Gioiosa con una proposta di zonizzazione acustica del territorio, con l'obiettivo di pianificare e gestire la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento acustico. Gli obiettivi specifici sono:

- Ridurre l'inquinamento acustico delle infrastrutture stradali e ferroviarie e l'esposizione della popolazione
- Migliorare le performance ambientali dei mezzi di trasporto pubblici e privati utilizzati e verificarne nel tempo il rispetto dei limiti di emissione sonora
- Migliorare la manutenzione del fondo stradale e limitare l'esposizione della popolazione alle relative emissioni sonore
- Monitorare la qualità acustica sul territorio e l'esposizione della popolazione a diverse sorgenti di rumori
- Imporre il rispetto dei limiti di emissioni sonora da parte degli impianti industriali

#### 4.3.2 Lo stato dell'ambiente

Al momento non sono stati prodotti dati sulla condizione dell'ambiente di Marina di Gioiosa né tali dati sembrano rilevanti: le "fonti inquinanti" individuate sono quelle caratteristiche di tutte le aree con bassa antropizzazione e riconducibili alle attività artigianali, industriali ed in riferimento al centro urbano al traffico

veicolare ed agli impianti di riscaldamento.

#### **4.3.3 Le condizioni per la trasformabilità**

Le condizioni alle trasformazioni relative al sistema aria, fanno riferimento all'intero territorio comunale. I campi di indagine principali saranno, laddove saranno reperiti dati di rilevamento utilizzabili.

- Inquinamento acustico

Il traffico, le attività industriali le attività espletate sul territorio comprese quelle ricreative costituiscono una fonte perenne di inquinamento che rappresenta un problema ambientale in ogni sistema insediativo e una preoccupazione crescente per i cittadini. La letteratura sugli effetti del rumore testimonia una vasta serie di effetti negativi quali insonnia, danni fisiologici specie di natura cardiovascolare, perdita di concentrazione e di produttività.

- Classificazione delle sorgenti di rumore

La classificazione delle sorgenti del rumore è basata sulle varie attività umane: traffico stradale, traffico ferroviario, ecc. industria, ingegneria civile, attività ricreative, strumenti e macchinari per lavori esterni. Queste classi si differenziano dal punto di vista fenomenologico, (lineare, puntuale, areale)<sup>6</sup>.

Sarà importante, individuare in modo puntuale le condizioni da porre alle trasformazioni definite nel PS, per valutare la distribuzione territoriale delle condizioni di fragilità generali e l'individuazione di complessi o infrastrutture ad elevato carico inquinante. Per tali aree sarà necessario porre nel Piano Strutturale la condizione di non aumentare ulteriormente il carico di sorgenti di inquinamento, a meno che non si tratti di zone a vocazione industriale correttamente ubicate dal punto di vista della dispersione degli inquinanti, e di individuare idonee misure di mitigazione degli effetti ambientali.

Una particolare attenzione riveste invece il tema *dell'inquinamento elettromagnetico*.

Nell'ultimo quinquennio "numerose" sono le richieste avanzate dai Gestori di Impianti di telefonia mobile volte ad ottenere l'autorizzazione all'installazione di ripetitori, sarebbe opportuno che la Giunta Comunale approvasse una proposta preliminare di localizzazione degli impianti di telefonia mobile su siti comunali elaborata dal Servizio Tecnico e corredata da uno schema di convenzione da stipularsi prima del rilascio della concessione edilizia, nella quale si privilegiano siti il più possibile lontani da edifici o strutture di interesse pubblico (asili, scuole, ecc.).

I Gestori dovranno in ogni caso richiedere la concessione edilizia, che verrà rilasciata solo previa valutazione. La proposta di localizzazione anticipa in parte gli adempimenti normativi sia regionali che statali intervenuti successivamente, fissando i seguenti obiettivi:

- tutela della salute umana, dell'ambiente e del paesaggio dai campi elettromagnetici;
- ordinato sviluppo e corretta localizzazione degli impianti, anche incentivandone l'accorpamento;
- contenimento dell'inquinamento elettromagnetico dovuto alle emissioni elettromagnetiche mediante il conseguimento degli obiettivi di qualità.

La normativa di riferimento. La legge definisce le aree sensibili come quelle nelle quali le Amministrazioni competenti possono prescrivere localizzazioni alternative degli impianti, in considerazione della

---

<sup>6</sup> Il traffico stradale è una sorgente lineare rispetto all'area di impatto del rumore parallela agli assi di scorrimento; il rumore prodotto da impianti industriali/artigianali, cantieri e infrastrutture emana da una sorgente puntuale pertanto l'area di esposizione assume la forma circolare.

particolare densità abitativa, della presenza di infrastrutture e servizi, nonché dello specifico interesse storico architettonico e paesaggistico ambientale.

Ai Comuni invece, vengono affidate le funzioni di rilascio dell'autorizzazione per l'installazione o la modifica degli impianti, l'attuazione delle misure di risanamento, l'esercizio delle funzioni di vigilanza e lo svolgimento dei compiti di educazione. La Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici approvata nel febbraio 2001 si propone di tutelare sia la salute dei lavoratori e della popolazione dagli effetti dell'esposizione ai campi elettromagnetici, sia l'ambiente ed il paesaggio; di promuovere la ricerca scientifica per la valutazione degli effetti a lungo termine, l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento al fine di minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettromagnetici.

I Comuni hanno la possibilità di adottare un regolamento per assicurare il corretto inserimento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

#### 4.4 Acqua

##### 4.4.1 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità

Temi ambientali	Componenti ambientali
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee
	Qualità delle acque marino costiere

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi – Dlgs 152/2006	<i>Perseguire usi sostenibili durevoli delle risorse idriche, dando priorità a quelle potabili</i>
		<i>Prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati</i>
		<i>Completamento, adeguamento e messa in efficienza dei sistemi acquedottistici di offerta primaria ad uso potabile anche all'interno dei centri urbani</i>
		<i>Adeguamento delle infrastrutture fognarie e depurative</i>
Qualità delle acque marino costiere	Proteggere le acque territoriali e marine e realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire e a eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino allo scopo di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni nell'ambiente marino vicino ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche – Dlgs 152/2006	<i>Mantenere ovunque la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate</i>

L'obiettivo principale è il migliorare la qualità delle acque (superficiali e sotterranee) in termini chimici, biologici e microbiologici, accrescendo la qualità complessiva degli ecosistemi acquatici e azzerando il deficit di depurazione (% ab. eq. allacciati ad impianto depurazione). Costituiscono obiettivi specifici:

- Ridurre gli apporti di inquinanti ai corpi idrici, sia puntuali che diffusi
- Garantire un'adeguata depurazione degli scarichi urbani ed industriali
- Ridurre i fenomeni di inquinamento della falda, specie nelle situazioni di maggiore vulnerabilità e preservare e migliorare la qualità delle acque sotterranee
- Ridurre lo sfruttamento eccessivo della falda idrica sotterranea
- Garantire il soddisfacimento del fabbisogno idrico ad uso civile
- Promuovere il risparmio della risorsa idrica e il riequilibrio tra prelievi e consumi

- Ottimizzare l'irrigazione e le pratiche agricole in generale, per ridurre i consumi idrici ed incentivare le colture non idroesigenti
- Ridurre i consumi idrici, favorendo il , recupero ed il riutilizzo delle acque all'interno delle aziende in particolare di quelle depurate, per usi meno nobili
- Ridurre i consumi idrici pro-capite e complessivi, soprattutto utilizzando e promuovendo tecnologie per il risparmio idrico nelle strutture turistiche

Un criterio per la valutazione degli effetti è quindi il consumo idrico in base alla valutazione della distribuzione territoriale dei consumi e all'individuazione delle fonti di approvvigionamento (idropotabile e non).

Le condizioni di fragilità principali relative alle risorse idriche possono essere così sintetizzate:

- dipendenza idrica da fonti di approvvigionamento ubicate in altri comuni per l'approvvigionamento idropotabile;
- deficit depurativo, determinato sia dall'inefficienza della rete fognaria comunale che dall'assenza di un impianto di depurazione in zona;
- livelli di inquinamento di origine agro-civile per le acque superficiali.

Le trasformazioni previste dal regolamento urbanistico dovranno pertanto contribuire a dare risposta a tali condizioni di fragilità nel territorio comunale.

Il Territorio comunale verrà classificato sulla base dei livelli di consumo idrico idropotabile individuando così, ove necessario, gli ambiti in cui il conseguimento di politiche di risparmio idrico può risultare più efficace in termini di risparmio complessivo di acqua a livello comunale.

Le condizioni di fragilità più frequenti possono essere così sintetizzate:

- elevata dipendenza idrica da fonti di approvvigionamento ubicate in altri comuni per l'approvvigionamento idropotabile;
- elevate perdite della rete acquedottistica;
- elevato deficit depurativo, determinato sia dall'inefficienza della rete fognaria comunale che dall'assenza di un impianto di depurazione in zona;
- elevati livelli di inquinamento di origine agro-civile per le acque superficiali.

Le trasformazioni previste dal regolamento urbanistico dovranno pertanto contribuire a dare risposta a tali condizioni di fragilità se individuate nel territorio comunale.

#### **4.4.2 Lo stato dell'ambiente**

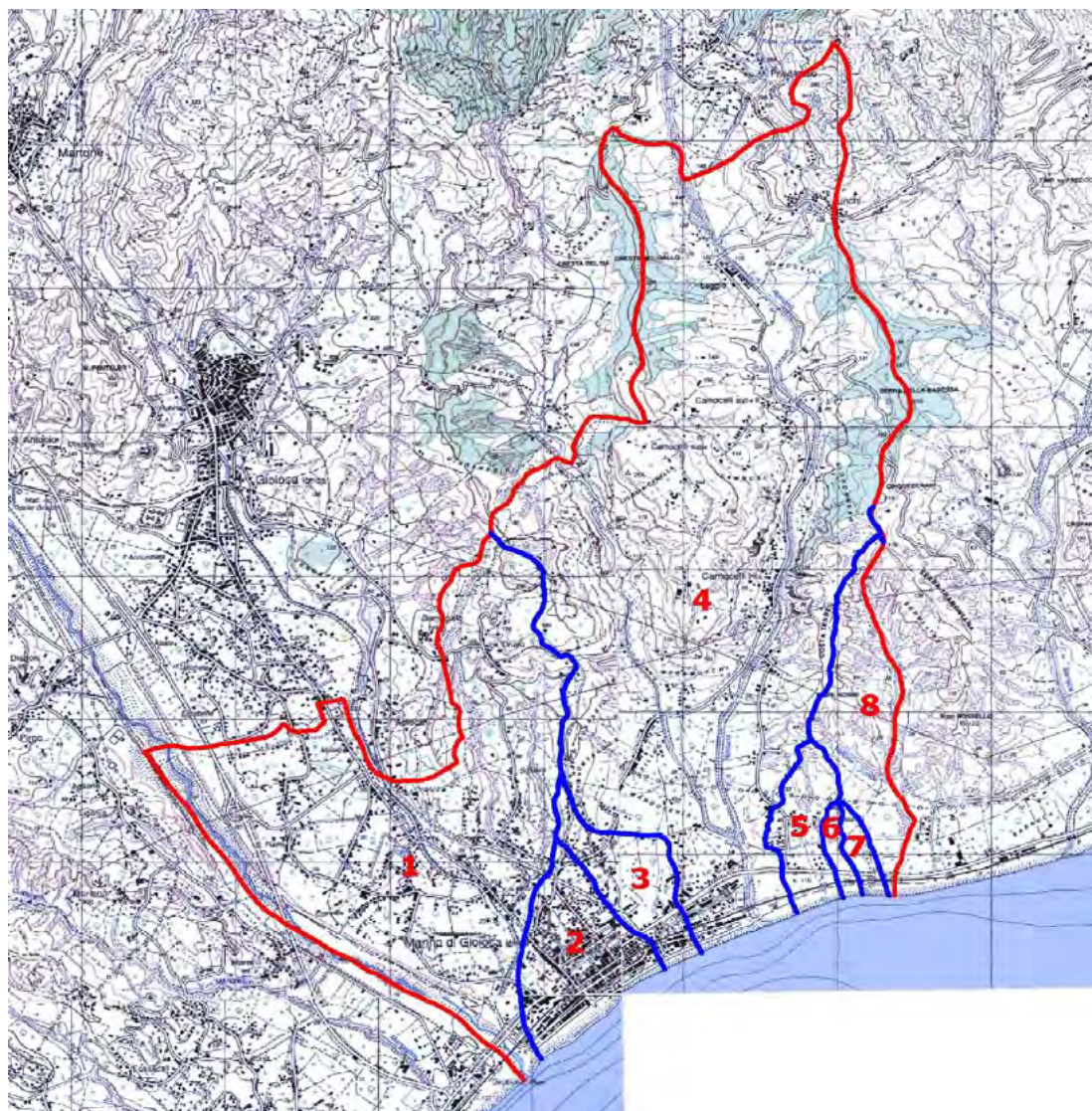
##### Le acque superficiali

La circolazione idrica superficiale del territorio è caratterizzata dalla presenza di una serie di corsi idrici, di dimensioni variabili, che si sviluppano dapprima con direttrice all'incirca NW-SE mentre, procedendo verso il limite comunale con il Comune di Roccella Jonica, essa diventa all'incirca N-S, con andamento perpendicolare rispetto alla linea di costa.

A questi si associano una serie di valloncelli ed incisioni laterali, che in essi confluiscono, incidendo i fianchi dei versanti principali e conferendo al territorio collinare una morfologia molto articolata.

Partendo dal limite con il territorio comunale di Grotteria, rappresentato dalla Fiumara Torbido, in cui confluisce poco prima di sfociare nel mar Jonio la Fiumara Gallizzi, e procedendo verso quello con il Comune di Roccella Jonica, all'interno del territorio di Marina di Gioiosa Jonica sono presenti i bacini idrografici di seguito elencati e rappresentati graficamente:

Nome Asta Fluviale	
1	Fiumara Torbido
2	Torrente Gallizzi
3	Fosso Torre Vecchia
4	Fiumara Romanò
5	Vallone Buna Stalla
6	Vallone Fondo III
7	Vallone Fondo II
8	Vallone Fondo



Da quanto sopra enunciato ed illustrato, si evince la presenza di una serie di bacini idrografici (per quanto concerne il n°2 non è stato possibile risalire al nome neanche attraverso l'archivio dei bacini dell'A.B.R. Calabria), alcuni dei quali hanno un'estensione areale maggiore, ai quali si frappongono altri di dimensioni minori. Alcuni di questi, come si può notare, si originano in aree esterne al territorio comunale per poi scorrere all'interno di esso.

In passato i maggiori corsi idrici avevano grandi potenzialità idrauliche con facile possibilità di divagazione, frequenti esondazioni e manifestazioni erosive piuttosto accentuate con forti escavazioni verticali, favorite anche dal sollevamento tettonico dei rilievi dell'entroterra.

Attualmente, invece essendo notevolmente mutate le condizioni climatiche e idrometeoriche, nonché decisamente diminuita la velocità di sollevamento tettonico regionale, i corsi d'acqua assumono un carattere tipicamente torrentizio per cui, in periodi d'intensa e prolungata piovosità, sono solcati da cospicue quantità idriche che vanno ad occupare la parte centrale dei rispettivi talweg, mentre - considerando il regime pluviometrico della zona e la scarsità delle precipitazioni con il periodo piovoso che si estende dall'autunno all'inizio della primavera, invece nei mesi estivi le piogge sono molto ridotte - per gran parte dell'anno nei loro talweg scorre poca acqua oppure rimangono completamente in secca, con quest'ultima caratteristica che contraddistingue i valloni e gli impluvi minori.

In tempi più recenti ed in virtù dell'urbanizzazione del territorio le opere di regimazione e di sistemazione idraulica in particolare le strutture di fondo, hanno consentito di ridurre notevolmente le velocità di deflusso idrico, attenuando i processi erosivi, mentre quelle spondali consentono generalmente di mantenere il flusso idrico entro il letto fluviale con circoscritte potenziali zone di esondazione al di là delle arginature, comunque da verificare nei punti d'interesse, a seconda della presenza delle difese spondali e della loro dimensione e tenuta.

### Le acque sotterranee

La circolazione idrica sotterranea varia in funzione dei litotipi interessati e pertanto, potendo distinguere i litotipi affioranti anche in funzione della permeabilità, a grandi linee, si ha:

- Permeabilità bassa

**a)** in corrispondenza degli affioramenti rocciosi metamorfici, essendo questi costituiti da rocce teoricamente impermeabili non dovrebbero attivarsi circolazioni idriche sotterranee. Tuttavia, a causa dello stato di degrado e di alterazione in cui versano le rocce in superficie, dove hanno ormai perso l'originaria consistenza lapidea - trasformandosi in un ammasso roccioso, 19 spesso detritico o simile ad un sabbiose di disfacimento - può generarsi una certa attività idrica, anche se limitata (permeabilità secondaria), con rete idrodinamica a permeabilità decrescente dall'alto verso il basso.

**b)** in corrispondenza degli affioramenti delle argille policrome che sono da considerare di bassa permeabilità, anche se in esse si ha una parziale infiltrazione dell'acqua nei primi metri, dando origine ad una limitata circolazione idrica sotterranea. Tale meccanismo è causato dagli interstizi e dalle fessurazioni presenti nell'orizzonte della fascia più superficiale delle argille che genera, specie in periodi susseguenti ad intensi apporti pluviometrici, una certa circolazione sotterranea con movimento orientato prevalentemente in direzione verticale almeno fino a quando le acque non giungono nei pressi del contatto con il substrato argilloso compatto, a permeabilità bassa, in corrispondenza del quale si determinano accumuli idrici.

- Permeabilità medio-bassa

**a)** in corrispondenza degli affioramenti argillo-silto-sabbioso miocenici e pliocenici, dove si ha solo una parziale infiltrazione dell'acqua nel sottosuolo nelle zone superficiali più allentate, che genera, specie in periodi susseguenti ad intensi apporti pluviometrici, una certa circolazione sotterranea con movimento orientato prevalentemente in direzione verticale, almeno fino a quando le acque non giungono nei pressi del contatto con il substrato più compatto, a bassa permeabilità.

- Permeabilità medio-alta

**a)** in corrispondenza delle intercalazioni arenacee presenti nella formazione argillo-siltosa mioceni-

ca e nei conglomerati massicci cementati miocenici, dove, per via del loro comportamento semirigido divengono permeabili per fratturazione. Le acque infatti che interessano tali complessi riescono ad infiltrarsi nelle porzioni fratturate (permeabilità per porosità secondaria), ed in breve tempo si disperdono con vie preferenziali attraverso i piani di fratturazione, senza però in genere aver la possibilità di riunirsi tra loro e generare accumuli idrici di rilievo. Pertanto pur essendo permeabili, questi litotipi, 20 non sono sede di accumuli idrici in grado di generare falde degne di considerazione.

- *Permeabilità alta*

**a)** in corrispondenza degli affioramenti di calcare evaporitico dove la natura carbonatica della roccia stessa ed il grado di fratturazione consente all'acqua facile penetrazione.

**b)** in corrispondenza degli affioramenti conglomeratico-sabbiosi pliocenici, le acque meteoriche penetrano nel terreno con una certa facilità e possono percolare fino a quando la permeabilità lo consente e ciò può certamente accadere generalmente in tutta la massa conglomeratico-sabbiosa. In particolare, essendo questa talvolta di notevole spessore, eventuali accumuli idrici tali da costituire falde acquifere, possono formarsi solo a profondità notevoli. Stesso discorso vale per i depositi continentali pleistocenici, in cui le acque percolano verso il basso e si arrestano soltanto quando oltrepassati tali litotipi incontrano la sottostante formazione a permeabilità medio-bassa del Pliocene inf.-medio, ossia le argille marnose e marne siltose ed argillose.

**c)** in corrispondenza delle zone di accumulo detritico di frana, a causa dell'alta permeabilità per porosità dei litotipi accumulatisi caoticamente che si lasciano facilmente attraversare dall'acqua in essi infiltrati. Al contatto con la roccia in posto sottostante, possono crearsi modeste falde idriche.

**d)** in corrispondenza dei depositi alluvionali a causa della loro elevata porosità e permeabilità ( $K=10^{-2}-10^{-3} \text{ cm/sec}$ ), permettono alle acque di precipitazione meteorica, che riescono ad infiltrarsi nel sottosuolo, di avere una percolazione orientata prevalentemente in senso verticale. Tuttavia, mentre l'apporto diretto delle acque meteoriche è irrilevante, le falde idriche sotterranee presenti in questi terreni sono prevalentemente alimentate dalle acque sotterranee provenienti dalle zone montane dell'entroterra, attraverso i circuiti idrografici profondi, ed in parte per l'infiltrazione delle acque di subalveo delle fiumare che, una volta riunitisi all'interno del materasso alluvionale, vanno a formare una falda idrica sotterranea, secondo un sistema di mono-acquifero, avente orientamento del deflusso verso mare. Il meccanismo ora descritto alimenta in genere una falda freatica persistente il cui pelo libero, nella pianura alluvionale assume un gradiente piezometrico che aumenta verso l'entroterra con una pendenza che segue pressappoco quella topografica. Tale livello statico è soggetto durante l'anno a variazioni verticali dovuti a periodi di maggiori afflussi idrici, alternati a periodi di magra, anche se l'entità delle oscillazioni è contenuta. Peraltro, appare che solo in prossimità dei fondi torrentizi e delle aree più vicine alla costa, si possano formare falde acquifere talvolta poste a poca profondità dal p.c. ed in grado di portare a saturazione i terreni.

### L'approvvigionamento idrico

Dal punto di vista prettamente idraulico, nel il centro storico, le prime strutture idrauliche risalgono all'epoca romana: l'esistenza di scavi archeologici che testimoniano presenza delle terme, fa presupporre la preesistenza di condotte idrauliche a gravità che sostenute su muri in pietrame e/o archi, alimentavano l'area circostante all'attuale Torre del cavallaio. Nelle altre frazioni esisteva, nella stessa epoca, un largo uso di sorgenti tra le quali emerge l'area denominata "Portella" e la fontana di Junchi e Drusù. In tutte le altre frazioni, con particolare riferimento alla zona di Galea l'alimentazione idrica veniva tramite pozzi, di cui vi sono testimonianze nella torre omonima.

Modifiche sostanziali all'assetto del territorio e, conseguentemente al sistema idrico, sono avvenute, soltanto nel 1700 quando superato il periodo buio del medioevo sono state realizzate numerosi edifici e attraverso l'uso di ruote "persiane" e condotte in pressione in pietra fungevano da opifici per la trasformazione di prodotti agricoli "mulino e frantoio".

Soltanto in tempi recenti l'utilizzo di tecniche metallurgiche ha consentito la realizzazione di condotte in pressione che garantiscono consistente approvvigionamenti idrica in centri abitati distanti dalle fonti. Questo abbinato alla realizzazione della linea ferrata Taranto Reggio Calabria che, dalla società Vittorio Emanuele II, era l'unica via di collegamento tra la Sicilia, la Calabria e il resto del Paese ha comportato lo sviluppo del centro con l'utilizzo di una condotta interrata denominata "Giardini" che alimentata dalla sorgente "Crini" del Comune di Gioiosa Jonica alimentava a sua volta la frazione "Marina" e lo snodo ferroviario Gioiosa, per il quale erano necessari ingenti quantitativi di acqua in quanto stazione di approvvigionamento delle locomotive a vapore, sia della linea Rc TA che dalla costruenda linea, a scartamento ridotto, Gioiosa Gioia Tauro (mai completata).

Soltanto successivamente, in tempi recenti, con l'intervento dell'allora Cassa per il Mezzogiorno sono stati realizzati, con l'utilizzo dell'elettrotecnica applicata agli acquedotti, è stata possibile la costruzione degli schemi idrici tutt'oggi in uso.

#### Lo schema attuale di approvvigionamento del territorio comunale

Lo schema idrico attuale consiste, sostanzialmente, in due distinti sistemi di approvvigionamento:

1. Il primo incentrato sul campo pozzi ex CASMEZ esistente in località "Cerchietto" che alimenta, prelevando ingenti quantitativi di acqua, dalla falda sottostante oltre che i comuni limitrofi, il serbatoio di località "Praja" della capacità di c.ca 1200 mc. Da questa, più condotte alimentano la zona "Galea", il centro e l'area di "Drusu-Ligonia-Pantalogna". Detto sistema alimenta altresì, attraverso apposite diramazioni, le frazioni di Spilinga, Camocelli Inferiore, Timpe Rosse e Romanò;
2. Il secondo è incentrato sul serbatoio denominato Junchi, della capacità di circa 120 mc che alimenta, su due linee separate, Junchi ed il nucleo di Runci (territorialmente nel Comune di Roccella Jonica) e su un'altra linea Leggio, Camocelli Superiore, Ligonia Carella.

Inoltre esiste un pozzo realizzato dal Comune in località Sant'Anna e la vecchia linea "Giardini" tutt'oggi in uso.

L'attuale sistema è decisamente inefficiente in quanto l'alimentazione mediante pompe di sollevamento e la successiva immissione in rete, con piezometrica costante, nonché l'ampliamento della rete avvenuto per tratti in assenza di una politica di pianificazione e progettazione complessiva della rete, ha determinato la situazione attuale nella quale si immettono in rete quantitativi di acqua superiori alle reali esigenze della popolazione, con conseguente collasso del sistema dal punto di vista dell'equilibrio finanziario, perché l'approvvigionamento avviene con acquisto dell'acqua dalla Sorical (Società all'uopo costituita dalla Regione Calabria), nonché disservizi nel periodo estivo.

Occorre pertanto individuare una strategia di interventi che, senza comportare notevole impegno di risorse umane e finanziarie, riesca ad invertire la suddetta tendenza, riequilibrando il sistema ed anzi consentendo, attraverso le economie realizzabili, un ammodernamento dello stesso al fine di garantire un migliore servizio alla popolazione.

La situazione delle forniture attuali può riassumersi tramite il seguente schema:

Fornitura	Fornitore	tipo di Fornitura	Quantità in mc	Costo/mc	costo/anno
Galea	Sorical	sollevamento	330 869	0,3174	105 018
Capoluogo	Sorical	sollevamento	1 209 056	0,3174	383 754
Drusù	Sorical	sollevamento	99 295	0,3174	31 516
Crine	Sorical	gravità	4 860	0,1904	925
Junchi	Sorical	20% grav. 80% soll.	68 762	0,292	20 079
Pozzo Togliatti	Comune	sollevamento	15 000	-	5600
<b>Totale</b>			<b>1 727 842</b>		<b>546 892</b>
			iva	10%	54 689
					<b>660 582</b>
calcolo costo su	0,3174	80%	0,25392		
Junchi	0,1904	20%	0,03808		
			0,292		

L'approvvigionamento idrico sul territorio comunale risulta così distribuito:

POZZO	Portata al secondo	Portata all'ora	Portata 24 ore (litri)
Pozzo Togliatti	7,5 l/sec	27.000 l/ora	648.000
Pozzo Galea	60 l/sec	216.000 l/ora	5.184.000
Pozzo Bernagallo	5 l/sec	18.000 l/ora	432.000
Pozzo Romanò	3 l/sec	10.800 l/ora	259.000
Sorgiva Linea di Presacrimi	0,9 l/sec	3.240 l/ora	77.760
		<b>TOTALE</b>	<b>6.600.960</b>

I serbatoi portano:

- Serbatoio di Junchi mc 100 (Litri 100.000)
- Serbatoio di Marina mc 1200 (litri 1.200.000)

#### L'impianto di depurazione di Contrada Lenza

Il Comune dispone di impianto di depurazione per lo smaltimento delle acque reflue.

L'impianto è ubicato nei pressi di C.da Lenza, a monte della confluenza del Torrente Gallizzi nella fiumara Torbido, a circa 1 Km dal centro abitato. In sede di redazione di PRG è stato inserito in ZTO H6 provvedendo ad isolarlo per una fascia di inedificabilità assoluta di 100 ml.

L'impianto risulta costituito da:

- N. 1 vasca di ossidazione
- N. 2 vasche di sedimentazione <sup>7</sup>
- N. 1 vano di ricovero compressori di alimentazione dei diffusori di fondo nelle vasche di ossidazione
- N.1 stazione di pre-trattamento (pozzetto generale, grigliature, stazione di sollevamento liquami, ecc.)

<sup>7</sup> Di forma rettangolare, in c.a. munita di carroponete e raschiatore di fondo con lama per il convogliamento dei fanghi nell'apposito pozzetto di ricircolo, dove sono alloggiare le pompe per la movimentazione degli stessi.

Per quanto riguarda il ciclo biologico l'impianto opera sia sulla "linea liquami" (dalla grigliatura alla disinfezione) sia sulla "linea fanghi" (dalla digestione aerobica ai letti di essiccamento).

I liquami da trattare pervengono da due condotte, una in pressione con tubazione DN300 che adduce il liquame del centro di Marina di Gioiosa J. ed una seconda a gravità in gres da 300 che porta il liquame delle località a monte (C.da Lenza, Galea, ecc.).

Il dimensionamento dell'impianto è stato effettuato con riferimento ai "alcoli biologici" relativi alla situazione invernale ed estiva. Nella sua concezione si tiene conto in particolare della popolazione totale (residente e fluttuante) che risulta stimata nella stagione estiva in circa 20.000 abitanti.

L'impianto, pur essendo situato in prossimità del mare (a circa 100 m. dalla foce del Torrente Gallizzi) scarica nel Torrente Torbido, per cui rientra in quella particolare tipologia di impianti avente "*recapito in corsi d'acqua a spiccato regime torrentizio (fiumare)*" e di conseguenza rispetta i parametri di legge<sup>8</sup> nello smaltimento dei reflui.

Negli anni più recenti è stato realizzato un intervento di "Completamento e potenziamento", nell'ambito dell'Accordo di Programma "Tutela delle Acque, gestione integrata delle risorse idriche del 28.06.2006". L'obiettivo è stato quello di ridurre e prevenire i fenomeni di inquinamento agendo sulla qualità delle acque di balneazione, con effetti positivi sulla fruizione turistica e in generale sulla tutela dell'ambiente. Gli interventi sostanzialmente hanno rispettato lo schema di esercizio dell'impianto originario, mirando al ripristino integrale di tutte le fasi della depurazione gravemente compromesse dalla vetustà delle macchine.

E' stata operata la completa ristrutturazione delle parti dell'impianto esistente deteriorate dall'usura per consentire un esercizio coerente con il dimensionamento effettuato in fase di progettazione iniziale, ponendo particolare attenzione a agli interventi in grado di garantire una potenzialità d'esercizio sufficiente a fronteggiare l'"emergenza estiva" ed evitare che gli scarichi possano compromettere la qualità delle acque di balneazione, con conseguente preclusione allo sviluppo socio-economico del centro e del suo hinterland.



---

<sup>8</sup> Circolare circa i "Criteri di massima sicurezza sanitaria ed ambientale per l'adeguamento del programma di interventi di emergenza di cui all'art. 1, comma 2, e dell'art. 7, comma 2 dell'ordinanza 3062/2000.

#### **4.4.3 Le condizioni per la trasformabilità**

Per la rilevante e crescente incidenza delle trasformazioni del territorio sulle acque, e per la necessità di tutela delle risorse idriche, il rispetto delle disposizioni relative alla tutela delle acque è imprescindibile e improcrastinabile.

Le Linee Guida per la tutela delle acque concordate nell'Accordo 12 dicembre 2002 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome stabiliscono l'estensione dei vincoli (ai sensi del comma 7 del citato articolo 21 Decreto Legislativo 11 maggio 1999, n° 152 modificato dal D.Lgs 258/2000), pari a 200 m di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

A livello di PSC, tale misura di salvaguardia costituirà misura minima di tutela, dovendosi adottare in fase di scelta degli interventi tutte le cautele che si renderanno necessarie in relazione al quadro idrogeologico minimo da rendere con la costruzione della Carta con elementi idrografici e idrogeologici, che fa parte della strumentazione cartografica a corredo degli studi geologici richiesti dal comma 4 dell'art. 20.

Alcuni obiettivi specifici si pongono come riferimenti per la trasformabilità:

- Contenimento dei prelievi dalle falde e dai corsi d'acqua
- Censimento di tutti i prelievi in essere, sia da acque superficiali sia da acque sotterranee
- Ridurre nelle aree costiere i prelievi dalle falde vulnerate o vulnerabili per insalinizzazione
- Realizzazione di impianti per il riuso delle acque reflue (ai fini irrigui, civili ed industriali).
- Mantenere ovunque la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate
- Rinaturalizzare i corsi d'acqua, specialmente in ambienti urbani
- Riequilibrio della dotazione idrica per gli usi idropotabili, in particolare nelle zone a forte presenza turistica (completamento sistemi di approvvigionamento e adduzione primaria della risorsa idrica);
- Adozione di misure di contenimento dei consumi idrici e di recupero delle perdite lungo le adduttrici e le reti idriche
- Contenimento dei consumi irrigui attraverso la progressiva sostituzione dei sistemi a pelo libero con condotte in pressione
- Recupero, ammodernamento, miglioramento e completamento delle reti fognarie esistenti, al fine di eliminare i rischi più gravi e servire le aree non coperte dal servizio.
- Riefficientamento degli impianti depurativi non funzionanti e adeguamento alla nuova legislazione sulle acque degli impianti esistenti.
- Realizzazione di nuovi impianti di depurazione per le aree non servite
- Incrementare l'adozione di condotte di scarico sottomarine, come misura di salvaguardia aggiuntiva rispetto ai tradizionali trattamenti a terra
- Separazione delle acque di pioggia da quelle di origine domestica nelle fognature urbane di nuova costruzione. Per i sistemi di raccolta esistenti, adozione di misure di contenimento dello sversamento diretto nel recapito naturale delle acque di pioggia, prevedendo appositi stoccaggi e trattamenti leggeri per le acque di prima pioggia

Sulla base degli elementi di fragilità che saranno individuati, nonché coerentemente con gli indirizzi del Piano Strutturale, verranno individuate le condizioni da porre alle specifiche trasformazioni. Tra queste riportiamo le principali.

**Risparmio idrico:** per le trasformazioni soggette a Piano Attuativo, laddove si prevede un incremento dell'attuale carico urbanistico o laddove le trasformazioni interessino livelli alti di consumo idrico, le trasformazioni saranno subordinate alla verifica dell'efficienza della rete acquedottistica, con riduzione delle perdite, e all'adozione di misure finalizzate alla razionalizzazione dei consumi idrici.

**Risparmio idrico-grandi utenze:** per le trasformazioni relative a utenze che comportano consumi idrici superiori a 10.000 mc/anno, sia che siano soggette a piano attuativo sia che vengano realizzate per concessione diretta, le trasformazioni saranno subordinate all'adozione di misure finalizzate alla razionalizzazione dei consumi idrici.

**Rete fognaria e depurazione:** le prescrizioni saranno articolate per bacini di scolo secondo la verifica dell'efficienza del sistema fognario e al suo allacciamento con un sistema di depurazione/smaltimento appropriato. Per gli interventi di trasformazione, l'eventuale incremento di carico urbanistico deve essere commisurato alla potenzialità residua degli impianti di depurazione o all'adeguamento dimensionale dell'impianto. La localizzazione di impianti di depurazione di progetto, laddove richiesto, dovrà essere individuata anche in funzione del potenziale reimpiego delle acque depurate.

**Tutela e valorizzazione dei corsi d'acqua:** istituzione di fasce di rispetto assoluto per garantire la conservazione delle funzioni biologiche dell'ecosistema ripariale e assicurare la piena efficienza delle sponde e la funzionalità delle opere idrauliche, oltre a facilitare le operazioni di manutenzione delle stesse.

**Regimazione delle acque superficiali:** riassetto dell'equilibrio idrogeologico, ripristino della funzionalità della rete del deflusso superficiale, messa in sicurezza dei manufatti e delle strutture, alla rinaturalizzazione con specie autoctone e il generale miglioramento della qualità biologica e della fruizione pubblica.

**Pozzi, sorgenti e punti di presa:** promozione della salvaguardia di pozzi, sorgenti e punti di presa, utilizzati per l'approvvigionamento idrico per il consumo umano attraverso l'istituzione di fasce di salvaguardia e di tutela.

## 4.5 Suolo, sottosuolo, rischio

### 4.5.1 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità

I principali elementi da considerare nell'inquadramento del contesto ambientale relativamente alla tematica/componente ambientale "Suolo, sottosuolo, rischio" sono le caratteristiche fisiche dei suoli, le condizioni di uso dei suoli e i rischi che minano l'integrità dei suoli (rischio di inondazione, rischio di frana, rischio di mareggiata ed erosione costiera, rischio di incendi boschivi). Tali elementi presentano un forte livello di inter-relazione, che spesso, purtroppo, produce effetti negativi e determina condizioni di elevata criticità. Per contro, la definizione e l'attuazione di politiche e buone prassi di gestione sostenibile della risorsa suolo, quali, ad esempio, la limitazione dell'uso dei suoli sottoposti a vincoli di natura idrogeologica, costituiscono risposte di notevole efficacia alle molteplici minacce cui la risorsa suolo è sottoposta.

Temi ambientali	Componenti ambientali
<b>Suolo</b>	Erosione
	Rischio idrogeologico
	Rischio sismico
	Desertificazione
	Incendi

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
<b>Erosione</b>	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere dai fenomeni di subsidenza naturale ed antropica - SSS	Contenere il processo diffusivo con particolare riguardo agli ambiti costieri, completare e qualificare gli insediamenti esistenti. Migliorare la sicurezza ambientale, mediante anche adeguati piani di ripascimento nelle aree interessate da processi di erosione della costa. Promuovere il recupero e la riqualificazione delle aree costiere compromesse
<b>Rischio idrogeologico</b>	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006	Naturalizzazione dei corsi d'acqua e creazione di fasce riparie naturali nei principali corsi d'acqua urbani, con progressiva rimozione degli interventi antropici a maggiore impatto Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico Consolidamento dei versanti collinari interessati da movimenti franosi, con particolare riguardo ai versanti che gravano sulle infrastrutture e sugli abitati già censiti a rischio e/o oggetto di ordinanza di consolidamento e/o trasferimento.
<b>Rischio sismico</b>		Identificazione degli areali del rischio sismico e del rischio sismico locale
<b>Desertificazione</b>		Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione Mitigare gli effetti delle inondazioni e delle siccità
<b>Incendi</b>		Salvaguardia della rete viaria e di presidio territoriale (serbatoi idrici, vasche e bacini) deputata alla prevenzione spegnimento e l'evacuazione in caso di incendio Buona conoscenza dello stato attuale del patrimonio

		boschivo e dell'utilizzo del suolo oltre che delle aree percorse dal fuoco anche per gli anni precedenti (obbligo di censimento tramite catasto)
--	--	--

#### 4.5.2 Lo stato dell'ambiente

Il territorio comunale di Marina di Gioiosa Jonica si sviluppa lungo il versante Jonico della Provincia di Reggio Calabria, con una forma piuttosto irregolare, confinando ad E con il Comune di Roccella Jonica, a N con quello di Gioiosa Jonica, ad W e SW con quello di Grotteria ed infine a S con il Mar Jonio, con uno sviluppo della linea di costa, costituita da spiaggia sabbiosa, pari a circa 3 Km.

Lo studio del **contesto geologico** del territorio comunale è stato affrontato conducendo una ricerca bibliografica e cartografica sulla letteratura geologica esistente e la raccolta dei dati disponibili. L'assetto geologico del territorio interessato è caratterizzato dalla presenza di un basamento metamorfico a cui si sovrappongono una sequenza di terreni di natura sedimentaria, di origine marina e quindi continentale sino a quelli finali olocenici.

La serie stratigrafica locale, che interessa il territorio comunale di Marina di Gioiosa Jonica, a partire dalla formazione più antica, quindi dal basso verso l'alto, può essere quindi così schematizzata:

- Scisti biotitici -Paleozoico (sb)
- Conglomerati grossolani cementati - Miocene inf-medio (Mcls 1-2)
- Argille siltose e sabbie siltose -Miocene inf-medio (Mas 1-2)
- Arenarie a grana da fine a media -Miocene inf-medio (Ms 1-2)
- Agille policrome -Miocene inf-medio (Mac 1-2)
- Conglomerati più o meno cementati -Miocene medio-sup. (Mcls 2-3)
- Calcare evaporitico -Miocene sup. (Mt 3)
- Conglomerati e sabbie -Pliocene inf. (Pcls 1)
- Conglomerati poligenici - Pliocene inf. (Pcl 1)
- Argille marnose e marne siltose ed argillose -Pliocene inf-medio (Pa 1-2)
- Depositi continentali – Pleistocene (qcls)
- Detrito di frana -Olocene (df)
- Depositi alluvionali stabilizzati -Olocene recente (af)
- Depositi alluvionali di letto fluviale -Olocene attuale (ac)
- Depositi di litorale – Olocene attuale (dl)



aree di fondovalle e quelle sommitali, il territorio risulta molto articolato e frammentato, prevalentemente caratterizzato da pendii da mediamente ad acclivi, in cui è ricorrente l'impronta dei processi erosivi e dei dissesti del suolo, tale da conferire un aspetto paesaggistico piuttosto frastagliato. Lungo i pendii si instaura una rete idrografica ad alta densità di drenaggio, piuttosto fitta e ramificata, scaturita dalla facile erodibilità dei terreni affioranti, talvolta unita alla scarsa permeabilità di taluni. Ne deriva la presenza numerosi impluvi di varie dimensioni impiantati all'interno di valloni spesso stretti e incisi, in cui, soprattutto quando la vegetazione è scarsa, danno luogo a processi erosivi, anche a carattere accelerato con possibilità di scalzamenti di terreno al piede dei versanti e conseguenti fenomeni franosi lungo le sponde ed effetti di richiamo che possono giungere sino alle aree di testa delle valli. Pertanto in questa fascia di territorio, si osservano forme di ruscellamento diffuso e concentrato, erosioni e talvolta smottamenti di coltri di terreno superficiale o piccole frane di scivolamento.

La morfologia più accidentata si concentra sulle aree di versante che compongono le sponde dei compluvi e dei torrenti, mentre lontano dagli organismi idrografici, in genere l'assetto geomorfico, sempre acclive, appare più tranquillo.

Più attenuate sono invece le trasformazioni di quelle parti di territorio più lontane dai poli di dissesto e dove l'acclività meno elevata favorisce la costituzione di un impianto vegetale (arboreo e/o arbustivo) che ricopre, proteggendo, la messa a nudo di affioramenti. Inoltre in queste zone, ove presenti, le opere di terrazzamento, le gradonature e la presenza di modeste e continue opere di sostegno, anche in pietrame (che testimoniano l'attività di un utilizzo del suolo), determinano situazioni favorevoli alla conservazione e alla stabilizzazione degli stessi pendii. Diversamente, le zone sommitali delle spianate collinari, quando la disposizione morfologica è poco inclinata, sono da considerarsi stabili.

#### Aree pianeggianti e sub-pianeggianti

Tali aree sono quelle che hanno sviluppo in corrispondenza della fascia costiera e pedecollinare dove prevale la morfologia pianeggiante e subpianeggiante e riguardano anche le piccole aree ai margini dei maggiori corsi idrici a partire dagli argini sino alle prime pendici dei rilievi collinari.

La pianura alluvionale, a morfologia pianeggiante su cui si sviluppa la stragrande maggioranza del centro abitato di Marina di Gioiosa Jonica e che contorna gli attuali talwegs e la fascia costiera, è costituita da terreni originati dai processi di forte erosione idro-meteorica che hanno agito sulle rocce di base affioranti nelle zone pre-aspromontane ed aspromontane, con successive fasi di trasporto ed infine fenomeni di sedimentazione, in fase di accumulo in ambiente subaereo, verificatisi proprio per la riduzione di pendenza lungo le linee di maggiore deflusso. Anche il degradare dei pendii verso forme più dolci è il risultato di quanto prodotto dai valloni provenienti da monte. L'attività esplicata in passato dai corsi idrici principali, infatti, era considerevole e dominata dal passaggio clivometrico da forte a basso pendio. Ciò determinava che l'accentuata capacità erosiva e di trasporto che avveniva nelle zone di monte subiva un sensibile decremento, spesso con improvvisa quanto consistente, deposizione. Ne scaturiva che in queste zone l'azione prevalente diveniva decisamente quella di sedimentazione. La sedimentazione avveniva all'interno di profonde incisioni con grandi accumuli di materiale alluvionale intervallati a susseguenti oscillazioni eustatiche del livello marino.

Oggi gran parte dei torrenti maggiori risulta regimata e canalizzata tra sponde artificiali, per cui la loro azione erosiva appare di gran lunga limitata ed i fenomeni esondativi di non facile esplicazione, anche se il rischio idraulico, nelle aree marginali e d'influenza ai flussi idrici, rimane e dovrà essere opportunamente valutato zona per zona in funzione dei caratteri idrologici e delle opere di sistemazione e di difesa presenti.

Il recente **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico**, istituito dall'Autorità di Bacino della Calabria ed entrato in vigore con l'approvazione delle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia, emanate

dal Comitato Istituzionale il 31.07.2002 riporta, nella cartografia del Piano, per il Comune di Marina di Gioiosa Jonica alcune situazioni a rischio frane, a rischio idraulico ed a pericolo di erosione costiera.

Per un'osservazione più dettagliata della situazione e per l'ubicazione dei vincoli e dei fenomeni riscontrati, di seguito elencati, si rimanda alla visione della tavola grafica "*Carta Vincoli P.A.I.*".

- Rischio frane

- **Frane attive :**

- "complessa";

- "profonda".

- **Frane quiescenti** (frane non soggette a movimenti di rimobilizzazione negli ultimi cicli stagionali)

- di "colamento";

- "profonda".

Poiché il Rischio deriva dalla Pericolosità della frana (probabilità dell'evento per tipologia, attività, velocità ecc..) per la Vulnerabilità del sito (distribuzione antropica), dalla sovrapposizione delle aree in frana con le aree vulnerabili vengono fuori, all'interno del territorio comunale, delle aree classificate: - a rischio frana R4 (molto elevato).

- Rischio idraulico

Il Piano P.A.I. riporta, per quanto riguarda il rischio idraulico:

- "Aree di attenzione";

- "Zone di attenzione";

- "Punto di attenzione";

lungo i principali corsi idrici che attraversano il territorio comunale.

- Erosione costiera

Dalla lettura degli elaborati P.A.I. risulta che la fascia costiera del comune non risulta essere interessata dal *rischio di erosione costiera*, ma è soggetta comunque al pericolo di erosione costiera per una fascia di 50 metri a partire dalla linea di riva del 1998.

Sotto l'aspetto della **tettonica e della sismica**, la geologia della Calabria è caratterizzata prevalentemente da falde cristalline messe in posto nel Miocene inferiore durante l'orogenesi alpina.

Il territorio in cui rientra l'area in esame, si inserisce all'interno del blocco dei "bacini perionici e del bacino di Siderno" (Ghisetti 1981), delimitati a Nord da quello delle "Serre". Si tratta di blocchi costituiti in prevalenza dai depositi mio-plio-pleistocenici, troncati da sistemi di faglie longitudinali. Queste aree di affondamento pliocenico, alla cui subsidenza ha fatto seguito nel plio-pleistocene un tendenza al sollevamento, si estendono lungo l'arco e proseguono nel "bacino di Caltanissetta" e nel "bacino di Castelvetro".

Procedendo con le considerazioni tettonico-strutturali a scala locale, il territorio comunale ed il suo intorno, pur risultando interessati, in alcune zone, da faglie con diverse direzioni, per l'assenza di riscontri che facciano ritenerle in movimento nel Quaternario, non vengono considerate attive e quindi non più soggette ad alcun spostamento ed in grado di generare terremoti, pur costituendo comunque delle discontinuità nel terreno e quindi elementi sismopropagatori in grado di alterare e di amplificare, attraverso rifrazioni e riflessioni di onde sismiche, la risposta sismica locale.

Nel territorio esaminato e nell'entroterra calabro esistono inoltre delle configurazioni strutturali in grado di amplificare l'effetto sismico e pertanto anche nella zona in esame il rischio generale esiste. Infatti-

ti, anche se le carte geologiche ufficiali non segnalano elementi locali di disturbo tettonico attive, la sismicità che deriva dalle faglie di importanza regionale - attive ripetutamente in tempi storici - è notevole sia per frequenza che per intensità e non può essere esclusa la presenza di faglie "cieche".

Per quanto riguarda il terremoto di progetto, l'area in studio fa parte di un territorio classificato ad alta sismicità, dove possono verificarsi sismi di altissima magnitudo.

Tale classificazione è basata su ricorrenze di tipo statistico-probabilistico più che su elementi di tipo deterministico. E' noto, infatti, che la classificazione di un'area fra le zone sismiche avviene prendendo in considerazione la frequenza degli eventi sismici di una certa intensità che hanno interessato quell'area in passato, giudicando possibile o altamente probabile che le azioni geodinamiche si ripetano nel tempo secondo una legge di tipo statistico.

Sulla base di quanto appena esposto, si ricava che la Pericolosità Sismica (Seismic Hazard), cioè la probabilità che accada in futuro un evento sismico di forte intensità, risulta alquanto elevata.

Ciò comporta che nell'area in esame, in funzione della vulnerabilità dei manufatti realizzati, si avrà un differente ma pur sempre significativo valore del Rischio Sismico (Seismic Risk), essendo:

Rischio Sismico = Pericolosità sismica x Vulnerabilità sismica locale.

Da tale situazione, qualsiasi intervento sul territorio dovrà rispettare le norme tecniche previste per le costruzioni ricadenti in zona sismica di massima intensità.

#### **4.5.3 Le condizioni per la trasformabilità**

Per la rilevante e crescente incidenza delle trasformazioni del territorio sulle caratteristiche del suolo e del sottosuolo e per la necessità di difesa dal rischio sismico e idrogeologico, il rispetto delle disposizioni relative al Piano di assetto idrogeologico è imprescindibile e improcrastinabile.

A livello di PSC, tale misura di salvaguardia costituirà misura minima di tutela, dovendosi adottare in fase di scelta degli interventi tutte le cautele che si renderanno necessarie in relazione al quadro idrogeologico e di rischio sismico minimo.

Sulla base degli elementi di fragilità che saranno individuati, nonché coerentemente con gli indirizzi del Piano Strutturale e della pianificazione sovraordinata, verranno individuate le condizioni da porre alle specifiche trasformazioni.

Tra queste si anticipano le principali.

- Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati.
- Arresto o eliminazione graduale delle emissioni, degli scarichi e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie nel suolo e sottosuolo.
- Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste.
- Prevenzione e Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e dai fenomeni erosivi delle coste.
- Mantenimento dell'assetto del territorio.

## 4.6 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi

### 4.6.1 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità

L'obiettivo principale è volto a tutelare il ruolo paesistico-ambientale delle aree agricole, anche dal punto di vista dell'infrastrutturazione storica del territorio rurale, dal punto di vista della regimazione idraulica dei suoli e da quello della mitigazione dell'impatto del territorio urbanizzato anche nell'ottica del ruolo innovativo attribuito al territorio agroforestale nella complessificazione produttiva e nel riequilibrio territoriale e ambientale del territorio.

Si vuole arrestare la perdita di biodiversità attraverso la conservazione dei caratteri costitutivi, la tutela degli elementi di rarità e pregio e alla valorizzazione dell'intero sistema in relazione allo sviluppo turistico. Costituiscono obiettivi specifici:

- Promuovere la protezione e la valorizzazione di parchi, aree protette e riserve naturali (anche con la assegnazione di specifiche risorse finanziarie)
- Promuovere la valorizzazione e il potenziamento delle colture pregiate, in special modo la viticoltura e del loro uso anche ai fini turistici (strada del vino)
- Promuovere la conservazione e qualificazione del territorio rurale
- Mantenere inalterati i caratteri peculiari del paesaggio collinare e incentivare le coltivazioni di alto valore naturale
- Prevenire e mitigare il rischio di incendi

Temi ambientali	Componenti ambientali
<b>Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi</b>	Patrimonio boschivo
	Rete ecologica
	Patrimonio agricolo
	Risorse ittiche

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
<b>Patrimonio boschivo</b>	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste - SSS	Valorizzazione qualitativa del patrimonio forestale, tenendo conto dell'espansione in corso a seguito dell'abbandono agro-pastorale, con recupero ambientale e culturale dei contesti
		Estensione delle superfici boscate
		Aumento del territorio sottoposto a protezione, promuovendo corridoi di interconnessione ecologica
<b>Rete ecologica</b>	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità - SSS	Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi
		Sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico <i>Promozione di attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio e per la loro valorizzazione</i>
<b>Patrimonio agricolo</b>	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e	Recupero e potenziamento della "naturalità diffusa" delle matrici agricole e rurali, contro la









	l'ambiente – COM(2006)372	frammentazione degli spazi rurali; miglioramento delle attrezzature di accessibilità e dimora Sviluppo e promozione di tecnologie innovative e strutture organizzative nella conservazione dell'ecosistema agro-forestale Innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni (biologico, biodinamico)
<b>Risorse ittiche</b>	Gestione sostenibile delle risorse ittiche	Integrazione e diversificazione delle attività legate alla pesca

#### 4.6.2 Lo stato dell'ambiente

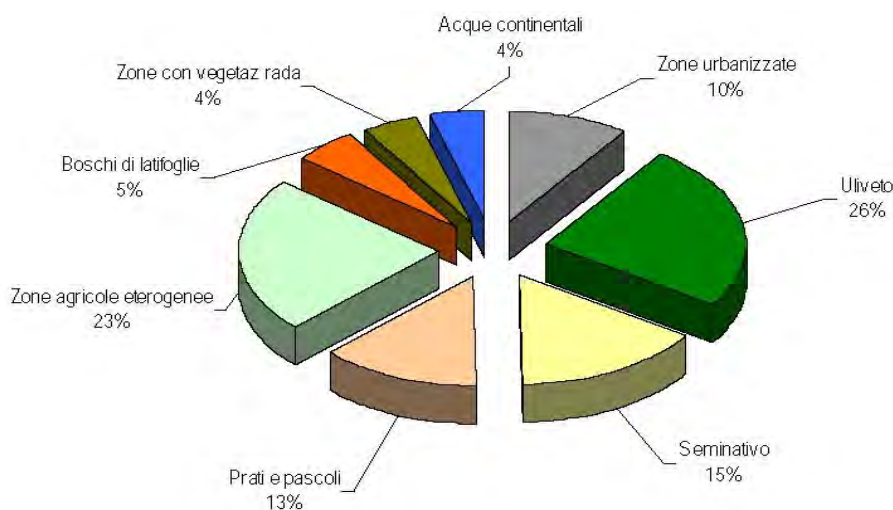
Lo studio sulle caratteristiche agropedologiche del territorio interessato dal PSC di M.na di Gioiosa Jonica, è stato redatto mediante fotointerpretazione delle ortofoto del 2009 e successive verifiche in campo dello stato dei luoghi.

Seguendo i canoni della metodologia Corine Land Cover, ci si è basati in questa fase preliminare, sull'articolazione nei primi 2 livelli delle classi di uso del suolo, il che consente una caratterizzazione tematica degli ambienti forestali e semi-naturali sufficiente a supportare l'inquadramento generale della pianificazione territoriale.

Le classi rilevate per il territorio oggetto di studio sono articolate su 2 livelli tematici che saranno descritti ed interpretati di seguito.

LIVELLO I°	LIVELLO II°	DESCRIZIONE
TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE	 ZONE URBANIZZATE (ettari 156.59.51 - 10%)	Spazi strutturati dagli edifici e dalla viabilità nei quali i manufatti occupano più del 50% della superficie
TERRITORI AGRICOLI	 ULIVETI (ettari 400.39.64 - 25%)	Superfici coltivate ad olivo, compresi terreni a colture miste ad altri fruttiferi e specie erbacee
	 SEMINATIVI (ettari 243.72.61 - 15%)	Superfici coltivate regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione
	 PRATI STABILI E PASCOLI (ettari 211.55.47 - 13%)	Superfici a copertura erbacea densa a composte principalmente da graminacee non soggette a rotazione
	 ZONE AGRICOLE ETEROGENEE (ettari 368.26.70 - 23%)	Culture permanenti (frutticole) consociate a colture temporanee (orticole) sulla stessa superficie, in appezzamenti fortemente frammentati e diversificati
TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMI-NATURALI	 BOSCHI DI LATIFOGIE (ettari 87.40.80 - 5%)	Rimboschimenti: formazioni vegetali di origine artificiale costituite da latifoglie (Eucalyptus) a scopo di difesa idro-geologica
	 ZONE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE (ettari 71.79.16 - 4%)	Zone foraggere a bassa densità, composte principalmente da arbusti e piante erbacee: macchie, garighe, calanchi ed aree interessate da incendi recenti
CORPI IDRICI	 ACQUE CONTINENTALI (ettari 71.05.93 - 4%)	Alveo dei torrenti soggetto a periodica inondazione: Vegetazione e ripale di tipo pioniero

Classi d'uso del suolo rilevate nel territorio di M.na di Gioiosa Jonica, sulla base della metodologia Corine Land Cover.



*Distinzione del territorio comunale in Classi d'uso del suolo del II° livello Corine.*

### ***I° livello – Territori modellati artificialmente***

Nel territorio di M.na di Gioiosa J., questa tipologia occupa il 10% della superficie totale (156.59.51 ha) a riprova del fatto che si tratta di territori a discreto indice di naturalità, nonostante la rapida espansione del centro abitato e l'evoluzione del sistema viario.

Sono comprese in questa classe gli spazi caratterizzati dalla presenza di edifici. Gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale coesistono con superfici coperte da vegetazione e con suolo nudo, che occupano in maniera discontinua aree non trascurabili. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente coprono dal 50 all'80% della superficie totale. Questa voce non comprende:

- le abitazioni agricole sparse delle periferie delle città o nelle zone di coltura estensiva comprendenti edifici adibiti a impianti di trasformazione e ricovero;
- le residenze secondarie disperse negli spazi naturali o agricoli. Comprende invece cimiteri senza vegetazione. Nel territorio di M.na di Gioiosa J.,

### ***II° livello – Zone industriali, commerciali e reti di comunicazione***

Si tratta di aree a copertura artificiale (in cemento, asfaltate o stabilizzate: per esempio terra battuta), senza vegetazione, che occupano la maggior parte del terreno. (Più del 50% della superficie). La zona comprende anche edifici e/o aree con vegetazione. Le zone industriali e commerciali ubicate nei tessuti urbani continui e discontinui sono da considerare solo se si distinguono nettamente dall'abitato. (Insieme industriale di aree superiore a 25 ha con gli spazi associati: muri di cinta, parcheggi, depositi, ecc.). Le stazioni centrali delle città fanno parte di questa categoria, ma non i grandi magazzini integrati in edifici di abitazione, i sanatori, gli stabilimenti termali, gli ospedali, le case di riposo, le prigioni, ecc.

### ***I° livello – Territori agricoli***

Le superfici agricole utilizzate nel territorio di M.na di Gioiosa J., rappresentano il 76% della superficie totale (1223.94.42 ha), a conferma dell'alta vocazione agricola dell'area. Le colture principalmente praticate risultano essere l'olivo ed i seminativi e secondariamente gli altri frutteti (tra cui gli agrumi) e le coltivazioni orticole. Le aziende agricole censite ammontano a 459 di cui l'80% possiede terreni di

estensione inferiore ad 1 ha e solo l'1% possiede terreni di estensione compresa tra 5 e 10 ha.

#### II° livello – Uliveti

Sono superfici interessate da impianti permanenti, estensivi od intensivi, destinate alla produzione di olio e solo marginalmente di olive da mensa. L'estensione complessiva della superficie ad uliveti ammonta a 400.39.64 ha (pari al 25% della superficie totale), ma gli impianti sono per lo più secolari e anche i più giovani hanno un'età media di almeno 30 anni. Molto diffuse sono le pratiche di rinfittimento e ringiovanimento tipiche di un'olivicultura di collina difficilmente attrezzabile con mezzi meccanici.

#### II° livello – Seminativi

Sono comprese in questa classe le superfici coltivate regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione, comprendenti cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere e maggese. Vi sono compresi i vivai e le colture orticole, in pieno campo, in serra e sotto plastica. L'estensione di questa categoria d'uso del suolo ammonta a 243.72.61 ha (pari al 15% della superficie totale).

#### II° livello – Prati e pascoli

Superfici a copertura erbacea densa a composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee non soggette a rotazione. I prati ed i pascoli interessano una superficie di circa 211.55.47 ha (pari al 13% della superficie totale) e comprendono aree marginali del territorio, con caratteristiche orografiche limitative per altri usi agricoli, spesso interessati da fenomeni erosivi che impoveriscono ulteriormente i suoli.

S'inquadrano in questa classe le colture temporanee (seminativi, prati od orti) in associazione con colture permanenti sulla stessa superficie, quando le particelle a frutteto comprese nelle colture annuali non associate rappresentano meno del 25% della superficie totale. La superficie interessata da questa tipologia d'uso del suolo ammonta a 368.26.70 ha (pari al 23% della superficie totale) ed è generalmente quella situata in prossimità delle zone urbanizzate, essendo costituite da orti e frutteti principalmente ad uso familiare e tale destinazione è testimoniata dalla forte frammentazione della proprietà. L'ubicazione in adiacenza ai corsi d'acqua principali è legata alla presenza di reti irrigue per il fabbisogno delle colture.

### ***I° livello – Territori boscati e ambienti semi-naturali***

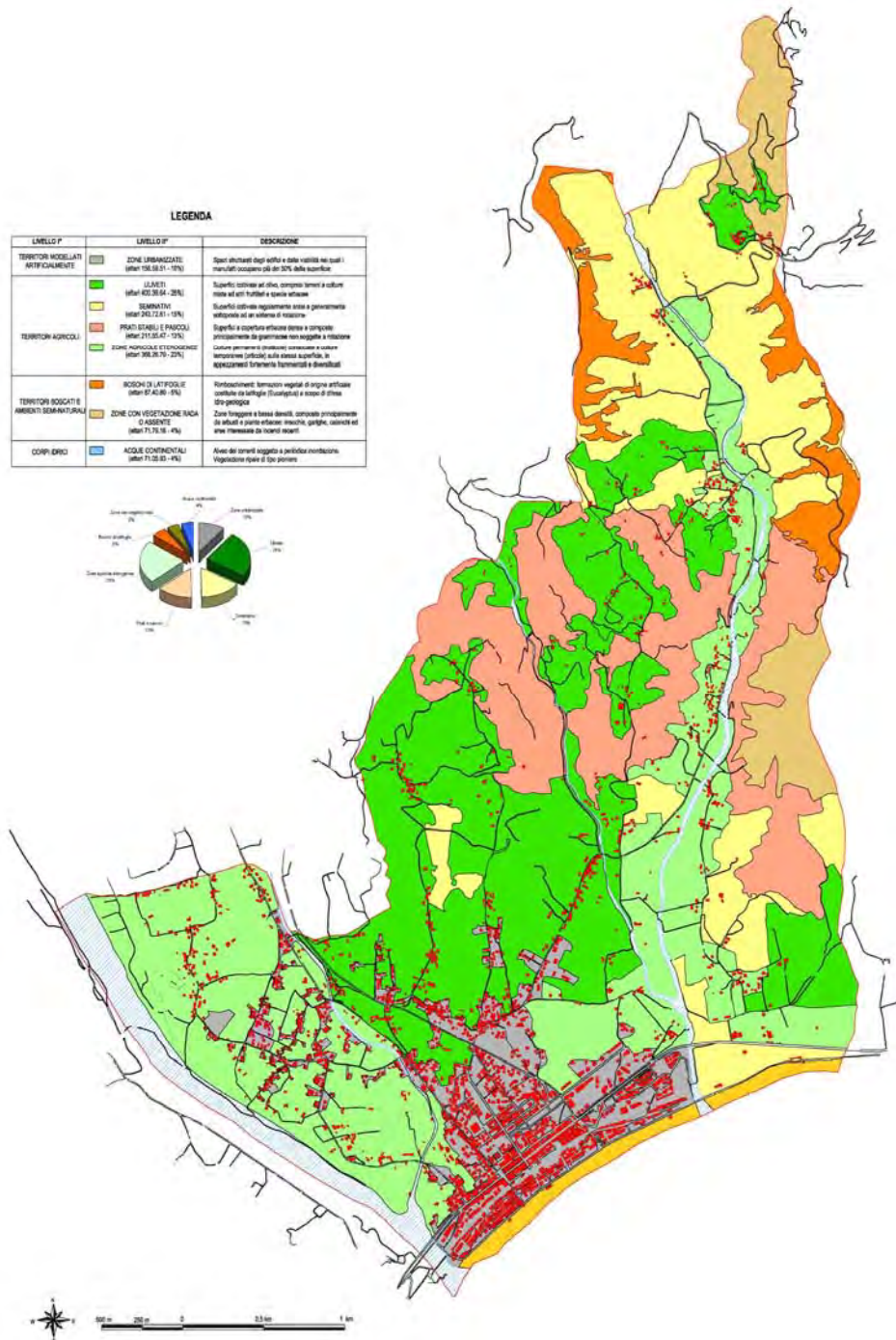
La presenza di importanti corsi d'acqua e la conformazione del territorio (con vaste pianure e basse colline – quota massima 500 m s.l.m.), unitamente alle buone condizioni pedo-climatiche, hanno favorito fin da tempi antichissimi la diffusione delle colture agricole a discapito della vegetazione naturale. Le formazioni boschive e gli ambienti semi-naturali sono molto limitate ed occupano appena il 9% dell'intero territorio (159.19.96 ha). Si tratta di formazioni fortemente influenzate dall'azione dell'uomo e spesso frutto della ri-colonizzazione di superfici agricole abbandonate o marginali, quindi, con un significato pioniero.

#### II° livello – Zone boscate

Sono formazioni vegetali costituite principalmente da alberi ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali. Sul territorio di M.na di Gioiosa J., non esistono superfici boschive di particolare valore ecologico, ma solo impianti artificiali di Eucalyptus realizzati intorno agli anni '60 a scopo di difesa idro-geologica su suoli argillosi esposti a fenomeni erosivi. La superficie complessiva ammonta a 87.40.80 ha (pari a circa il 5% della superficie totale). Si tratta di formazioni spesso compromesse in cui non si evidenzia alcuna progressione naturale anche a causa della forte concorrenza della specie impiantata. La destinazione più comune è quella per la produzione di legna da ardere.

**II° livello – Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea**

Ne fanno parte macchie e garighe. Le prime sono associazioni vegetali dense, composte da numerose specie arbustive miste di Mirto, Lentisco, Ginestra, ecc. con sporadico Leccio allo stato di piccolo alberello, su terreni silicei acidi in ambiente mediterraneo. Le garighe sono associazioni cespugliose discontinue delle piattaforme calcaree mediterranee. Sono composte da Leccio molto degradato e da Corbezzolo per quanto riguarda gli arbusti, e da Lavanda e graminacee per quanto riguarda le specie erbacee.



### **4.6.3 Le condizioni per la trasformabilità**

Il contesto ambientale assume valore di fattore qualificante del patrimonio socio-culturale e riveste funzione di "quadro strutturale" per l'inserimento dell'edificato nel tessuto paesistico in oggetto.

La valorizzazione del territorio rurale e la qualificazione delle attività agricole e agro-forestali sono viste non solo in chiave economico-produttiva (intendendo questa estesa anche alle economie integrative del turismo rurale), ma anche paesistica, di presidio antropico, nelle zone montane, e di riequilibrio ambientale.

La natura paesistica dei luoghi deve essere assunta in quanto elemento particolarmente significativo, sia nei confronti dell'ambiente che degli assetti agrari, che della storia, che dei valori estetici del territorio, come fattore di riconoscimento del territorio comunale.

In quest'ottica le aree agricole di maggior valore produttivo assumono una valenza ambientale e paesaggistica e la loro conservazione anche colturale, sia nelle trame che nelle sistemazioni, è condizione necessaria per la tutela del paesaggio agrario e della relativa pratica. Gli interventi in queste aree devono essere rivolti alla conservazione e valorizzazione del sistema agricolo zootecnico con la salvaguardia della popolazione insediata.

Un diverso valore rivestono le aree agricole perturbane (aree naturali o di minima trasformazione antropica limitrofe ai nuclei urbani) caratterizzate da preesistenze insediative utilizzabili per l'organizzazione di piccoli nuclei urbani sparsi sul territorio o per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l'attività agricola.

Alcuni obiettivi specifici si pongono come riferimenti per la trasformabilità:

- Valorizzazione della montagna
- Realizzare nuove infrastrutture ambientali per la montagna
- Rinaturalizzare il paesaggio forestale con la graduale sostituzione delle specie alloctone con specie autoctone
- Tutela e valorizzazione degli ambiti di valore naturalistico e più in generale degli spazi aperti, attraverso anche una politica che privilegi la specializzazione agricola, il riuso degli spazi costruiti e il completamento degli spazi parzialmente edificati, senza ulteriore consumo quindi di spazi aperti;
- Potenziamento del ruolo strutturale di connettività ambientale della rete fluviale e valorizzazione degli aspetti del sistema della rete fluviale e lacustre, per promuovere e orientare la fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali delle fasce fluviali e dei laghi. Ricostituzione degli apparati paesistici.
- Promuovere l'integrazione tra aree interne e costiere (miglioramento sistema di comunicazione mare - monte, recupero vecchi tracciati ferroviari e realizzazione corridoi di connessione ambientale lungo il corso delle fiumare).
- Sostenere il progetto della Rete Ecologica Regionale; attuazione delle misure di tutela e conservazione previste nei Piani di Gestione già redatti; individuazione delle misure di conservazione per i corridoi ecologici; individuazione dei soggetti gestori per i siti natura 2000; Definizione di un piano di monitoraggio inerente lo stato di conservazione della biodiversità regionale; Promozione di campagne di sensibilizzazione e di educazione ambientale mirate alla tutela e conservazione della biodiversità.
- Promozione dei principi del turismo sostenibile nelle aree di pregio naturalistico.
- Promuovere interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle filiere
- Strutturazione e innovazione di "filiera agroalimentari corte" potenziali
- Consolidamento e tutela delle aree agricole con recupero e risanamento delle aree abbandonate o dismesse

- Limitazione delle zone produttive "a macchia di leopardo" e valorizzazione dei terreni agricoli.
- Ristrutturazione ed adeguamento degli impianti esistenti con particolare riferimento ai frantoi;
- Valorizzare il sistema economico produttivo montano (produzioni agricole tipiche locali – consorzi, imprese e associazioni di comuni).
- Miglioramenti (accordi, consorzi, cooperazioni) e innovazioni gestionali, anche cooperative a progetti *di re-design*
- Promuovere interventi di riduzione dei rischi derivanti dall' introduzione di specie esogene
- Interventi volti a favorire il mantenimento della biodiversità, la diversificazione e multifunzionalità produttiva delle aziende agrarie, la diffusione dell'agricoltura ecocompatibile, la tutela e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche locali.
- Sostegno alla ricerca e all'innovazione tecnologica per la sostenibilità ambientale dei settori dell'orticoltura e del florovivaismo in serra

## 4.7 Rifiuti

### 4.7.1 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità

L'obiettivo principale consiste nell'evitare la generazione di rifiuti e nell'aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio.

Si vuole quindi ridurre la produzione di rifiuti urbani e speciali e potenziare la sostenibilità ambientale delle attività di raccolta, stoccaggio, trattamento e/o smaltimento finale in modo differenziato. Rappresentano obiettivi specifici:

- Diminuire l'incidenza delle attività industriali nella produzione di rifiuti, con particolare riferimento ai rifiuti speciali
- Diminuire l'incidenza del turismo su quantità e tipologia di rifiuti prodotti
- Attuare campagne di informazione e sensibilizzazione della popolazione sulla riduzione della produzione di rifiuti
- Organizzare un servizio di raccolta domiciliare dei rifiuti ingombranti (lavatrici, frigoriferi, armadi)
- Creazione di stazioni ecologiche o piattaforme con lo scopo di favorire la raccolta differenziata dei rifiuti
- Ridurre la produzione di rifiuti speciali e pericolosi
- Incentivare la racc. diff. c/o le aziende di produzione, diversificare le attività di recupero e riciclaggio degli RSU

Temi ambientali	Componenti ambientali
<b>Rifiuti</b>	Rifiuti urbani
	Raccolta differenziata

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
<b>Rifiuti urbani</b>	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi
<b>Raccolta differenziata</b>	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs 22/97; Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU;

### 4.7.2 Lo stato dell'ambiente

A livello normativo i rifiuti sono classificati in base alla provenienza in "urbani" e "speciali", ed entrambi, in relazione alla composizione, in "pericolosi" e "non pericolosi". In estrema sintesi sono urbani i rifiuti di provenienza domestica o ad essi assimilati e raccolti dal pubblico servizio. Sono speciali tutti i rifiuti prodotti da attività produttive ed economiche.

In coerenza con la legislazione comunitaria il decreto Ronchi individua nei seguenti punti, elencati per ordine di priorità, le azioni da sviluppare per una complessiva gestione dei rifiuti finalizzata al minimo impatto sull'ambiente ed alla tutela della salute:

- prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti alla fonte, sia in termini quantitativi che di riduzione della pericolosità;

- gestione che privilegi prioritariamente il recupero, il riuso ed il riciclo di materia e di energia dalle frazioni di rifiuto non riutilizzabili;
- smaltimento come fase residuale della gestione dei rifiuti, che deve basarsi su una rete integrata di impianti dove la discarica assume un ruolo non prioritario.

La raccolta dei rifiuti viene gestita alla scala dell'intero territorio comunale dalla Locride Ambiente S.p.A. (Siderno). I dati sulla raccolta (2008) sono i seguenti:

CER 200301 rifiuti urbani non differenziati Kg. 3.215.300

I destinatari dei rifiuti sono:

Veolia Servizi Ambientali, Siderno per kg. 3.176.300

Discarica Consortile di Casignana per Kg. 39.000

La Locride Ambiente attualmente gestisce il servizio di raccolta integrata **RR.SS.UU.** e **RD** in 14 comuni fra cui Matina di Gioiosa :

CER 200101	CARTA-CARTONE	Kg. 69.260
CER 150101	IMBALLAGGI IN CARTA E CARTONE	Kg. 111.010
CER 150102	IMBALLAGGI IN PLASTICA	Kg. 5.830
CER 150107	IMBALLAGGI IN VETRO	Kg. 33.955
CER 150106	IMBALLAGGI IN MATERIALI MISTI	Kg. 8.490
CER 200108	RIFIUTI BIODEGRADABILI DA MENSE E CUCINE	Kg. 8.260
CER 200300	RIFIUTI URBANI NON DIFFERENZIATI	Kg. 3.467.360
CER 200307	RIFIUTI INGOMBRANTI	Kg. 100.100
CER 200134	PILE	Kg. 63
CER 200132	FARMACI	Kg. 250
CER 180103	RIFIUTI RACCOLTI E SMALTITI CON PARTICOLARI PRECAUZIONI PER EVITARE INFEZIONI	Kg. 390
CER 180202	RIFIUTI RACCOLTI E SMALTITI CON PARTICOLARI PRECAUZIONI PER EVITARE INFEZIONI	Kg. 110
CER 160601	BATTERIE A PIOMBO	Kg. 80
CER 020203	SCARTI INUTILIZZABILI PER IL CONSUMO O LA TRASFORMAZIONE	Kg. 1

#### **4.7.3 Le condizioni per la trasformabilità**

Le principali condizioni per le trasformazioni sono definite con il criterio di garantire, nel tempo, una gestione integrata del servizio di raccolta dei rifiuti urbani, in modo da consentire all'Ente gestore del servizio di poter adottare i sistemi ottimali di raccolta in funzione dell'evoluzione degli insediamenti, dell'evoluzione della produzione e delle caratteristiche dei rifiuti, nonché delle tecnologie disponibili per l'effettuazione del servizio, avendo a disposizione gli spazi necessari per rendere praticabili le scelte. L'obiettivo è quindi quello di individuare aree specifiche del territorio comunale (o nelle immediate vicinanze del comune stesso) da destinare all'espletamento del servizio di raccolta dei rifiuti, con particolare riferimento alla raccolta differenziata. L'incentivazione alla raccolta differenziata rappresenta infatti un importante strumento per limitare i rifiuti destinati alla discarica e deve essere parte di una corretta politica di controllo. Le condizioni per le trasformazioni devono consentire di rispondere alle esigenze di reperimento di spazi da destinare ai servizi di raccolta rifiuti, con particolare attenzione ai sistemi per la raccolta differenziata, in modo tale da garantire il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziati fissati dalla normativa.

A tal fine, le condizioni per le trasformazioni saranno articolate secondo una classificazione delle aree del territorio comunale in:

- aree completamente urbanizzate e prive di spazi liberi residui, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da tessuto edilizio storico
- aree urbanizzate con spazi liberi residui e aree di nuova urbanizzazione
- aree ancora libere del territorio comunale, ad una certa distanza dei centri abitati, ma comunque in aree ben servite dalla rete infrastrutturale

Per tali aree, laddove sono previsti processi di trasformazione, dovranno essere individuate, nell'ambito degli spazi liberi, aree da destinare alla realizzazione di *isole ecologiche*<sup>9</sup> e *stazioni ecologiche*<sup>10</sup> adeguate, nonché delle necessità di transito e manovra dei mezzi adibiti alla raccolta.

---

<sup>9</sup>) *Isole ecologiche (insiemi di contenitori stradali per la raccolta): devono essere preferibilmente ubicate in luoghi abitualmente frequentati, come supermercati, grandi centri commerciali e altri spazi pubblici di richiamo della popolazione; la distanza massima dagli utenti non dovrebbe di norma superare il chilometro; il bacino di utenza medio deve essere di circa 1.000 abitanti. In aree con densità di popolazione superiore a 300 abitanti/km<sup>2</sup> il bacino può essere di 2.000 abitanti, mentre in aree con densità di popolazione inferiori a 100 abitanti/km<sup>2</sup> il bacino può essere di 500 abitanti; la superficie media necessaria è di circa 20-30 mq.;*

<sup>10</sup>) *Stazioni ecologiche (punto di conferimento sorvegliato anche per rifiuti verdi, ingombranti e pericolosi senza trattamenti): devono essere ubicate a distanza dall'abitato, in luoghi facilmente accessibili, e preferibilmente adiacenti ad altri impianti tecnologici (depuratori, impianti di trattamento/smaltimento rifiuti) o ad altre infrastrutture come depositi di mezzi di trasporto, grandi centri di distribuzione e aree degradate; il bacino di utenza medio deve essere di 20.000-30.000 abitanti e la superficie necessaria è di circa 1.500 mq.*

## 4.8 Trasporti

### 4.8.1 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità

Costituisce obiettivo principale assicurare che i sistemi di trasporto soddisfino le esigenze economiche, sociali ed ambientali della società minimizzando i loro impatti indesiderabili sull'economia, la società e l'ambiente

Temi ambientali	Componenti ambientali
<b>Trasporti</b>	Trasporti

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
<b>TRASPORTI</b>	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità	Ridurre la domanda di mobilità e la lunghezza dei viaggi; Promozione dello sviluppo dell'intermodalità, per ridurre i carichi ambientali e i livelli di incidentalità connessi al trasporto stradale delle merci Promuovere il trasporto non motorizzato; Promuovere il trasporto pubblico; Promuovere il car pooling; Ridurre le punte di traffico e redistribuire i flussi a beneficio degli itinerari più congestionati;
	Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti	Porre gli utenti al centro della politica di trasporto, cioè lottare contro gli incidenti, armonizzare le sanzioni e favorire lo sviluppo di tecnologie più sicure e meno inquinanti.
	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione) anche tramite il coordinamento tra governo del territorio e politiche dei trasporti

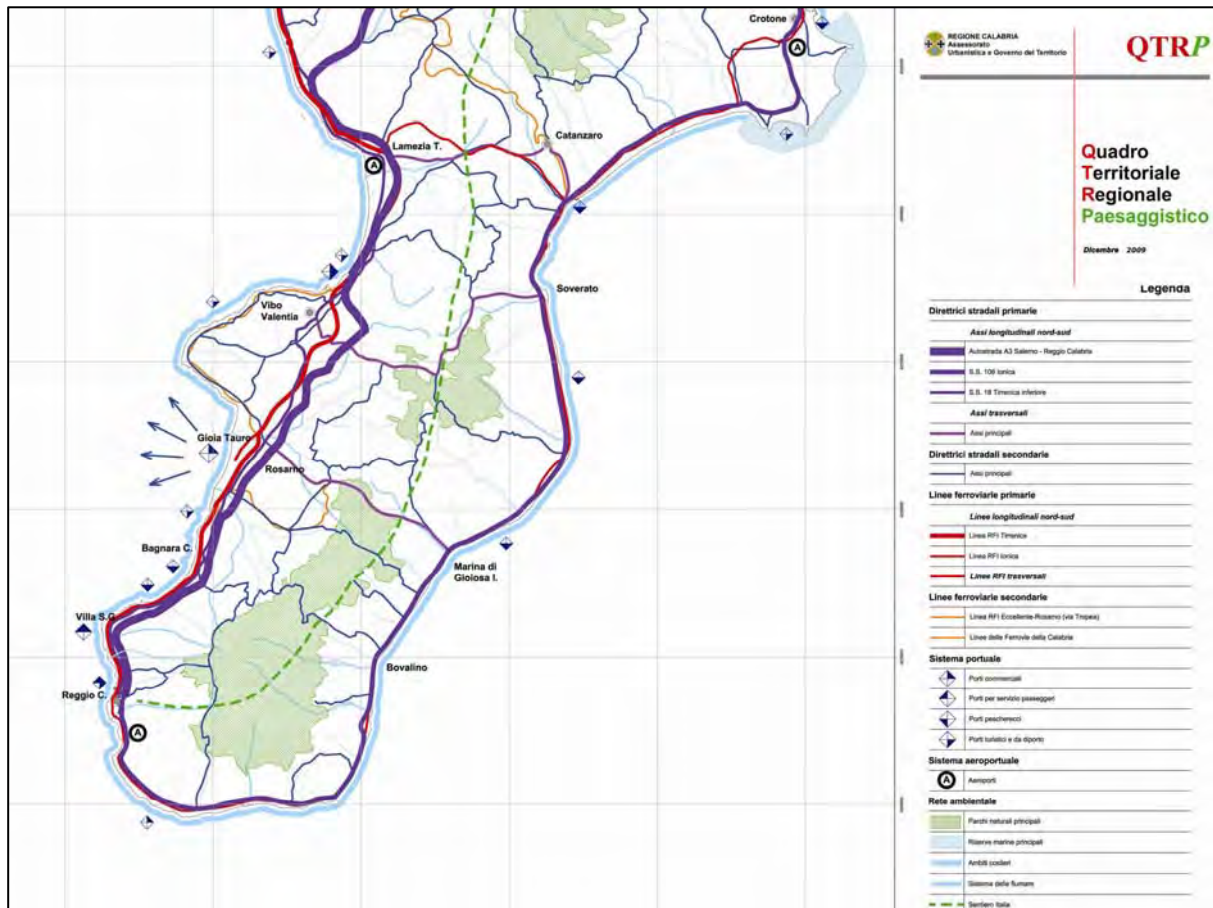
### 4.8.2 Lo stato dell'ambiente

Il territorio si compone di una esigua fascia costiera in leggero corrugamento a quote variabili fra 0 e 200-300 m. s.l.m. (la cosiddetta "costa dei gelsomini") e di una estesa zona retrostante, fino allo spartiacque montano, con pendenze fortemente variabili. La struttura geomorfologica condiziona fortemente sia il *sistema insediativo* che quello *relazionale*: è prevalente la tendenza verso lo sviluppo "lineare" dei centri costieri (fino in taluni casi a delineare forme di conurbazione<sup>11</sup>) con una limitata tenuta della originaria "concentrazione" dei centri interni di versante.

la *maglia viaria* è ancora caratterizzata da una configurazione a "pettine": la *dorsale* lungo la costa (SS. 106 connessa al tracciato ferroviario Reggio Calabria-Metaponto), le *trasversali* principali (ex SS. 112 da Bovalino a Bagnara Calabria; ex SS. 111 da Locri a Gioia T.; ex SS. 281 da M. di Gioiosa J. a Rosarno) e le *vie di penetrazione mare-monte* ai centri minori. Su tale maglia, in gran parte obsoleta e di difficile percorrenza, si riflette il diffuso regime di dissesto che caratterizza la Locride<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> E' in fieri quella di M. di Gioiosa J., Grotteria mare, Siderno.

<sup>12</sup> Da una parte, le caratteristiche geometriche dei percorsi (accentuata acclività, tortuosità e sezioni ridotte) e quelle delle sovrastrutture stradali, comportano basse velocità di percorrenza; dall'altra, la complessa struttura morfologica rende difficile la connessione fra l'originario schema a "pettine" della rete principale ed il territorio e quindi la formazione di una diversa "maglia" viaria a servizio delle aree interne. Ciò, contribuisce non poco al graduale abbandono di larghe fasce del territorio collinare e montano.



Lo stato attuale della viabilità (QTR/P, Tavola QC2-1)

Per quel che riguarda la dorsale principale, la SS. 106, è carente sotto il profilo della percorribilità anche per i numerosi attraversamenti urbani; ad essa è storicamente connessa la ferrovia Reggio Cal.-Metaponto, a binario unico e non elettrificata, che però è di fatto in progressivo depotenziamento; ciò favorisce l'ulteriore l'isolamento dell'area dal resto del territorio regionale<sup>13</sup>.

Un iter realizzativo pluridecennale caratterizza l'adeguamento della SS.106 alle nuove esigenze di mobilità regionale ed oltre; l'Anas ha oggi in corso la realizzazione di alcune tratte (da Roccella J. a Bovalino), mentre in fase di progettazione sono ancora i lotti fra Bovalino e Bruzzano e fra Caulonia e Soverato. Gli svincoli previsti in prossimità dei centri maggiori<sup>14</sup>, se non adeguatamente connessi con le viabilità locali e di penetrazione, tenderanno a determinare nuove tensioni edificatorie. D'altra parte, la "variante" alla SS. 106, una volta ultimata, assegnerà alla strada statale esistenti inediti ruoli per l'attraversamento urbano e per le connessioni alle vie di penetrazione verso l'interno in grado di migliorare la stessa qualificazione ed articolazione degli ambiti funzionali che compongono il "comprensorio".

Negli ultimi quindici anni ha assunto un ruolo determinante la Superstrada Rosarno-M. di Gioiosa J., che si connette direttamente all'Autostrada SA-RC. La nuova arteria è stata in grado di modificare in un periodo relativamente breve il tradizionale modello di mobilità e di favorire nuovi equilibri insediativi.

<sup>13</sup> Condizione questa accentuata dal fatto che ormai i flussi di traffico maggiori sia infraregionali che extraregionali si svolgono lungo la direttrice tirrenica, costituita dall'autostrada SA\_RC, dalla SS. 18 e dalla linea ferroviaria Reggio Cal.-Battipaglia con elevate caratteristiche di esercizio (elettrificata e a doppio binario).

<sup>14</sup> Sono previsti svincoli a Caulonia (sulla direttrice interna), tra Caulonia e Roccella J. (al torrente Vasi), tra Roccella J. e M. di Gioiosa (Seruline), nella valle del Torbido (in connessione con la superstrada), tra Locri e Siderno (in prossimità di Locri), a Bovalino (connessione con la strada per Natile e lo Zilastro, a Bianco (in prossimità del torrente La Verde).

L'impianto a pettine della rete viaria appare oggi diversamente gerarchizzato così come lo è la struttura insediativa: il diretto rapporto con l'ambito tirrenico ha portato ad una radicale trasformazione dei flussi - da e per Reggio Calabria attraverso l'autostrada, da una parte, verso l'aeroporto di Lametia e Catanzaro, dall'altra. Si sta assistendo ad una crescita insediativa più polarizzata verso Locri e Siderno con effetti negli immediati intorni e riflessi sulle attività produttive (il polo commerciale di Siderno, piccoli e medi stabilimenti a Grotteria mare).

Nel complesso la mobilità tra Jonio e Tirreno, è stata portatrice, sia pure in maniera diversa, sul territorio della Locride di inedite domande produttive, abitative e terziarie, soprattutto per la migliore qualità e quantità di servizi offerti dalle fasce costiere, ma ha comportato anche fenomeni di congestionamento su cui sono stati fin qui poco attenti gli operatori pubblici e privati. D'altra parte la nuova strada, ha indirettamente favorito il depotenziamento della linea ferroviaria Metaponto-Sibari-Reggio Calabria (il trasporto passeggeri preferenziale è oggi sulla dorsale tirrenica), tende a marginalizzare la parte meridionale del comprensorio che rimane distaccata verso il sud e l'area di diretta gravitazione di Reggio Calabria.

Ulteriori sostanziali modifiche nell'armatura territoriale più favorevoli alla parte meridionale del "comprensorio" potranno venire invece dalla realizzazione di una nuova trasversale, la "Bagnara-Bovalino", che interesserà alcuni comuni (Plati, Careri, Natile, Bovalino, Bianco). Sul lato tirrenico, la trasversale costituirà un punto di snodo della viabilità verso due importanti infrastrutture viarie della Piana di Gioia Tauro: la direttrice Delianuova-Gioia T. e la pedemontana della Piana; ambedue connesse agli svincoli dell'A3, rispettivamente a Gioia Tauro e a Laureana di Borrello.

#### **4.8.3 Le condizioni per la trasformabilità**

Alcuni obiettivi specifici si pongono come riferimenti per la trasformabilità:

- Realizzare percorsi ciclo pedonali.
- Realizzazione di campagne e iniziative informative, eventi
- Avvio di programmi di bike sharing ove possibile
- Strutturazione di un sistema integrato ferro-gomma per il trasporto pubblico locale
- Strutturazione di linee di mobilità locale di connessione tra centri interni e direttrici principali della mobilità provinciale
- Promozione di sistemi di mobilità alternativa per aree a domanda rarefatta
- Realizzare, anche come opere compensative, varianti viarie ai centri urbani o opere di messa in sicurezza
- Incentivazione alla sostituzione dei veicoli attualmente in circolazione solo nel caso di acquisto di altri di minor consumo ed emissioni unitari e puntando, oltre che sull'innovazione tecnologica dei motori, anche sul parametro cilindrata.
- Promozione del *car sharing* ove possibile per la diminuzione del numero di veicoli circolanti

## 4.9 Salute

### 4.9.1 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità

Obiettivo è tutelare la popolazione dai rischi sanitari originati da situazioni di degrado ambientale.

Temi ambientali	Componenti ambientali
Salute	Atmosfera
	Radiazioni ionizzanti
	Rischi antropogenici
	Rumore
	Campi elettromagnetici
	Siti inquinati
	Rischio di incidente rilevante
	Sicurezza alimentare

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
<b>Radiazioni ionizzanti</b>	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon - SNAA	Ridurre l'esposizione al radon negli ambienti confinati
<b>Rischi antropogenici</b>	Ridurre i livelli di sostanze nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non chimiche, più sicure - COM(2006)373	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto
	Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali - SSS, PNSS	Riduzione numero decessi e feriti dovuti ad incidenti stradali
<b>Rumore</b>	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore - Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005	Riduzione della popolazione esposta all'inquinamento acustico
<b>Campi elettromagnetici</b>	Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana - SNAA, DPCM 8/07/2003	Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale
<b>Siti inquinati</b>	Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca - COM(2006)231	Eliminazione delle sorgenti di inquinamento e riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati;
<b>Rischio di incidente rilevante</b>	Riduzione rischio tecnologico - SNAA	Ridurre i fattori di rischio di incidente rilevante e minimizzare gli effetti degli incidenti sui centri urbani sulle persone e sull'ambiente circostante.
<b>Sicurezza alimentare</b>	Incoraggiare la conversione verso una agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari - COM(2006)372	Garantire la sicurezza e la qualità/ <i>tracciabilità</i> degli alimenti e delle produzioni animali
		Adozione di opportuni ordinamenti colturali, ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico

#### **4.9.2 Lo stato dell'ambiente**

Al momento non sono stati prodotti dati sulla condizione dell'ambiente di Marina di Gioiosa sotto l'aspetto della salute pubblica.

#### **4.9.3 Le condizioni per la trasformabilità**

Alcuni obiettivi specifici si pongono come riferimenti per la trasformabilità:

- Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, inquinamento acustico ed atmosferico e migliorando la vivibilità anche sotto il profilo della salute umana
- Promuovere l'utilizzo di materiali da costruzione che non contengano radon (tufo..) attraverso documenti di orientamento e attività specifiche
- Rafforzare la qualità del settore stradale, migliorare l'applicazione dei regolamenti in vigore mediante il rafforzamento delle sanzioni dei controlli;
- Promozione dello sviluppo dell'intermodalità, per ridurre i carichi ambientali e i livelli di incidentalità connessi al trasporto stradale delle merci
- Localizzazione di fonti elettromagnetiche lontane da elementi sensibili (scuole, ospedali, ec)
- Promozione di iniziative legate alla filiera corta e di mercati contadini in ambito urbano

#### 4.10 Risorse culturali e Paesaggio

##### 4.10.1 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità

Temi ambientali	Componenti ambientali
Risorse culturali e Paesaggio	paesaggio
	beni culturali

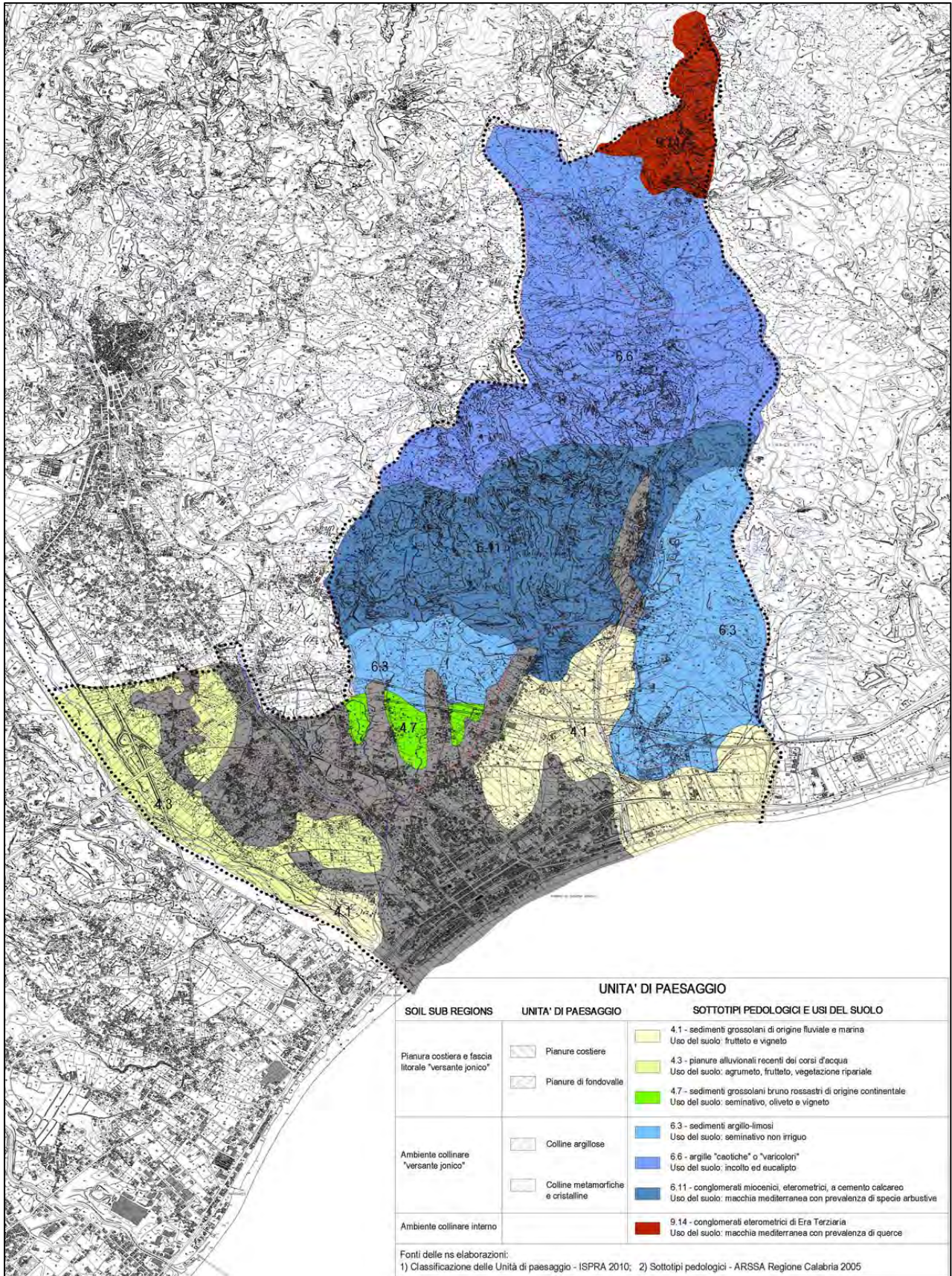
Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
Paesaggio	Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP	Recupero e valorizzazione dei centri storici e dei loro paesaggi associati Valorizzare il patrimonio culturale e il paesaggio montani Riqualificazione del territorio rurale, in quanto testimonianza viva del paesaggio storico e identitario territorio ecoogicamente sensibile
	Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA	Riqualificazione dei paesaggi urbani e periurbani Integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio;
Beni ambientali		Recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.

##### 4.10.2 Lo stato dell'ambiente

*“adiacenza tra mare e ambienti dai tratti tipicamente montani in una dimensione decisamente contenuta determina nel territorio della provincia di Reggio Calabria una varietà di ambiti, connotati da specifici caratteri naturalistici; tale varietà si intreccia con una notevole diversificazione dei sedimenti storico-culturali. Nella complessità dei sistemi morfologici, idrografici e vegetazionali, nella conseguente ricchezza dei paesaggi, nella molteplicità degli ambiti di addensamento di valori culturali e identitari, emergono due elementi dominanti: l'Aspromonte e la costa. Il primo si propone come ambito naturalistico e culturale apparentemente unitario, ma in realtà divaricato tra Ionio e Tirreno; dissecante tra due sistemi che sono concretamente separati con caratteri anche marcatamente differenti, a livello naturalistico, culturale, identitario. Il secondo si impone con le sue caratteristiche di variegata bellezza ma anche, in molti casi, di struggente degrado; oltre che con la forza della valenza simbolica e paesaggistica dello Stretto di Messina che appare, al tempo stesso, spartiacque e nodo unificante – riferimento visivo e percettivo – di tutto il sistema costiero ionico e tirrenico della provincia.*

*Questi due caratteri, il mare e la montagna, costituiscono due potenti riferimenti ambientali e culturali, sui quali si è innervata la storia del territorio provinciale, in un complesso quanto controverso rapporto tra popolazioni e luoghi, che ha dato luogo a lunghe permanenze ed a convulse diaspore, a radicamenti e ad abbandoni. Ma, se si osservano con maggiore profondità, e con un ottica “progettuale”, i caratteri peculiari del sistema naturalistico e delle risorse storico-culturali, l'ambiente della provincia appare più articolato, diversificato.”*

(Provincia di Reggio Calabria, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Relazione, Quadro delle Strategie di Piano)



Il territorio di Marina di Gioiosa affianca alla varietà di ecosistemi rari e paesaggi caratteristici dell'area mediterranea appenninica, il difficile rapporto con il sistema insediativo caratterizzato da forti dinamiche che in alcuni casi hanno

provocato profonde alterazioni dei caratteri identitari. L'area costiera – pur presentando diffusi elementi di contaminazione a volte difficilmente accettabili – definisce tuttora ambienti a valenza paesaggistica, riconoscibili e fortemente articolati dal punto di vista della simbiosi fra ambiente naturale, pratiche tradizionali e culture locali.

All'ambito costiero si affiancano altri contesti dove domina una forte caratterizzazione del territorio rurale e insediativo, legata alle colture tradizionali dei luoghi dove sarà necessario coniugare l'obiettivo di rafforzamento logistico, produttivo e infrastrutturale con le esigenze di tutela dell'ambiente e di rigenerazione del patrimonio delle risorse locali.

Il territorio di Marina di Gioiosa rientra nell'Ambito Territoriale di paesaggio dell'Alta Locride, come classificato dal PTCP di Reggio Calabria. Il paesaggio è caratterizzato dal susseguirsi di tre fasce morfologico-altimetriche ben definite.

La **prima** è una stretta area pianeggiante allungata tra il mare Ionio a sud-est e il paesaggio collinare più interno a nord-ovest. Verso l'interno si estende per una larghezza generalmente di diverse centinaia di metri, con ampliamenti significativi, fino a 2 km. Per tutta la sua lunghezza la costa è bassa con spiagge di tipo sabbioso-ghiaiose. L'idrografia è caratterizzata dalla porzione terminale di una serie di corsi d'acqua con pattern complessivamente parallelo, perpendicolare alla linea di costa.

La **seconda** fascia è costituita da un sistema collinare con struttura a dorsali articolate e valli interposte; i rilievi sono costituiti prevalentemente da argille. I rilievi presentano dorsali con crinali generalmente convessi, localmente piatti o acuti; in genere i versanti presentano media acclività con alla base falde alluvio-colluviali e le valli sono a "V", svasate e poco incise, sede di depositi alluvio-colluviali; localmente sono presenti forme calanchive e, in corrispondenza di litologie più competenti, sono presenti scarpate acclivi e le valli sono maggiormente strette e profonde. I litotipi principali sono argille, in subordine marne, sabbie, filladi, scisti e gneiss, ma affiorano anche arenarie e conglomerati. Il reticolo idrografico ha un pattern parallelo, con corsi d'acqua che attraversano trasversalmente l'unità, dai rilievi più interni verso la costa.

La **terza** fascia è costituita da una fascia submontana e montana che va saldandosi – ad ovest – con il crinale dell'Aspromonte e a nord con l'area delle Serre.

#### ***4.10.3 Le condizioni per la trasformabilità***

Alcuni obiettivi specifici si pongono come riferimenti per la trasformabilità:

- Conservazione del patrimonio storico edilizio architettonico e urbanistico
- Insediamento di servizi e nuove funzioni compatibili con le nuove funzioni attribuite al centro.
- Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;
- Previsione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e tali da non diminuire il pregio paesaggistico del territorio;
- Promuovere la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità dei paesaggi calabresi, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
- Riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia non residenziali, con formazione di nuovi luoghi centrali riconoscibili e di fronti urbani a contatto diretto con aree libere e verde fruibile
- Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali e diffuse, a corona delle aree urbanizzate consolidate
- Indirizzo differenziato delle "linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili" con le specificità paesistiche e insediative di ciascun ambito di paesaggio (art. 135 Codice BCP)

- Recupero delle aree libere di bordo degradate, separate o sottoutilizzate con progetti di formazione di nuovi paesaggi di collegamento tra città e campagna, con particolare attenzione per lo spazio metropolitano e le zone coinvolte dai nodi infrastrutturali
- Elevare la qualità delle progettazioni architettoniche
- Individuare i paesaggi in relazione alle loro caratteristiche statiche e dinamiche
- Studiare il paesaggio con il duplice approccio "struttura-emozione" secondo la convenzione europea sul paesaggio
- Individuazione degli intorni dei beni e eventuali arredi.
- Riqualificazione recupero del patrimonio costruito con innalzamento della qualità paesaggistica
- Valorizzazione dei beni di interesse storico, archeologico e culturale, con recupero e riqualificazione dei percorsi e degli itinerari che li rendono fruibili e leggibili come sistemi
- Risanamento dei beni degradati sia naturali e seminaturali che urbanizzati. Per questi ultimi, oltre alla ristrutturazione, sono previsti diradamenti e in alcuni casi demolizioni.
- Sviluppo di una rete di green way, (piste ciclabili, sentieri escursionistici, ippovie) ispirata al principio dell'uso efficiente del territorio e delle risorse naturali e finalizzata alla fruizione dei contesti naturalistici e paesaggistici nel rispetto dell'integrità ambientale

#### 4.11 Sostenibilità sociale ed economica

##### 4.11.1 Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità

Temi ambientali	Componenti ambientali
<b>Sostenibilità sociale ed economica</b>	Sistemi produttivi
	Turismo
	Partecipazione terzo settore

Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
<b>Sistemi produttivi (PO Fesr)</b>	Riqualificazione insediativa degli ambiti industriali e terziari	Riqualificare le aree per insediamenti economici per creare condizioni favorevoli ad accogliere attività innovative. Incentivare la rilocalizzazione delle attività dislocate esternamente alle aree attrezzate attraverso il governo delle trasformazioni urbane e della conversione/riconversione insediativa in un'ottica di centralità geografica quale fattore di vantaggio.
	Strutturazione di un sistema di aree attrezzate di interesse sovra-comunale	Promuovere l'innovazione tecnologica nelle attività produttive al fine di ridurre le pressioni ambientali Creazione di piattaforme multifunzionali per lo sviluppo locale
	Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione;	Sviluppo dell' imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico Promuovere strutture e sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali Promuovere interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle filiere Strutturazione e innovazione di "filieri agroalimentari corte" potenziali e potenziamento e promozione di microfiliere a carattere artigianale
<b>Turismo (PO Fesr)</b>	Organizzare e razionalizzare il sistema complessivo della ricettività turistica, incentivando anche l'integrazione tra turismo marino con il turismo rurale ed agriturismo;	Sostenere l'offerta turistica integrata. Incoraggiare la mobilità sostenibile, la delocalizzazione e la destagionalizzazione dell'offerta turistica. Innovazione tecnologica, culturale e professionale degli operatori del settore, anche con l'introduzione di codici di comportamento Rilancio del turismo termale attraverso un potenziamento delle terme, delle strutture ricettive, dell'innovazione funzionale e della riqualificazione professionale.
	Sostenere il turismo sostenibile	Promuovere interventi di formazione e informazione ambientale rivolti agli operatori del settore e al pubblico. Incentivare l'adozione di forme di gestione sostenibile delle attività turistiche (green purchasing, ecolabel, S.G.A., ...), con particolare riferimento a quelle operanti all'interno del sistema re-gionale delle aree protette (LR n. 10/03).
	Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali.	Riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali di ogni comunità locale nonché rispetto e interrelazioni positive con la loro identità socio-culturale

<b>Partecipazione e terzo settore (PO fesr)</b>	Miglioramento delle qualità sociali e della partecipazione democratica	Elaborazione di documenti per la regolamentazione della partecipazione del pubblico Organizzazione di eventi pubblici per la facilitazione della partecipazione (assemblee, dibattiti, ecc) Attivazione della possibilità di interazione con l'Amministrazione anche attraverso il web a fini partecipativi Elaborazione di documenti di supporto alla partecipazione sia in termini di divulgazione (volantini, brochure, manifesti) che di facilitazione (schede non tecniche sui contenuti del PSC, formulari per la raccolta delle proposte, ecc)
	Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale	
	Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi;	Sostegno alla crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale

#### 4.11.2 Lo stato dell'ambiente

La struttura dell'assetto produttivo di un territorio rappresenta alcuni indicatori importanti per costruire, attraverso l'individuazione dei principali cambiamenti negli anni, un macro scenario in cui è possibile contestualizzare il fenomeno del turismo nelle seconde case.

Il presente paragrafo dovrà riassumere, nella fase di elaborazione del Rapporto ambientale definitivo, i risultati dell'osservazione delle dinamiche del turismo locale, le opportunità, i punti di forza e gli elementi di debolezza insieme alle valutazioni di ordine strategico per lo sviluppo del territorio, in una visione che identifica i fattori di sviluppo territoriale legati al turismo

Il PRG Vigente proponeva, per il settore produttivo precise scelte localizzative e strategiche: Le attrezzature strategiche proposte con la Variante Generale al PRG erano finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo di promuovere un assetto equilibrato ed organico del territorio comunale, nonché di favorire la riqualificazione dei tessuti insediativi.

La possibilità di intervento diretto dell'Amministrazione nel settore dei servizi, avrebbe dovuto consentire con la realizzazione di tali attrezzature, la riqualificazione degli *intorni urbani*, contrariamente a quanto al momento era avvenuto.

Ci si poneva in tal senso l'obiettivo di potenziare due "specializzazioni" funzionali di M. di Gioiosa J.: quella *turistica* e del tempo libero e quella di *cerniera* per lo scambio.

Per quanto riguarda lo *scambio* era stata individuata un'area per lo stoccaggio merci e sosta autocarri (Autoparco) a ridosso dello svincolo con la Superstrada per Rosario.

Per favorire la riqualificazione del tessuto urbano, le attrezzature sono state posizionate in modo da rafforzare l'intelaiatura strutturale dell'assetto e fornire, al contempo, occasioni di progettazione fino alla scala architettonica nuovi spazi di rilevanza pubblica e sociale.

Questo schema di assetto non è stato a tutt'oggi realizzato e andrà verificato alla luce di un attento quadro di analisi dei bisogni all'interno delle scelte del nuovo PSC.

MARINA di GIOIOSA J. (RC) - Piano Strutturale Comunale e Regolamento Edilizio e Urbanistico  
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Occupati per settore e tipologia di occupazione	Centro Marina C. Fragasto C. Porticato C. Santa Finis C. Scinuso C. Torrevecchia	Galea San Pietro C. Lenza C. Francille	Circhetto C. Miccio C. Pantani	C. Carri C. Cavalleria C. Dei Giardini	Nucleo Drusù	C. Nazionale N. C. Pantalogna C. Spilinga C. Telegrafo v.	Camocelli Inf. C.da Timpe Rosse	Camocelli Sup. C.da Maramuschi C. Ligonia Carelli	C.da Leggio	Junchi	C.da Romanò	Case sparse	Totale
Agricoltura Totale	46	16	16	3	2	10	9	4	9	11	4	27	203
Industria (Estrazione, Produzione energia)	3	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2	11
Industria (Manifatturiere)	93	36	16	3	7	14	3	1	3	4	3	46	322
Industria (Costruzioni)	65	12	7	4	7	7	3	5	2	1	3	34	215
<b>Industria Totale</b>	<b>161</b>	<b>50</b>	<b>24</b>	<b>7</b>	<b>14</b>	<b>21</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>6</b>	<b>82</b>	<b>548</b>
Altre attività (Commercio, turismo)	195	32	17	10	0	18	5	5	2	1	7	107	594
Altre attività (Trasporti/comunicazioni)	22	5	4	0	0	2	0	0	0	0	1	18	74
Altre attività (Intermediazione)	18	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	41
Altre attività (Immobiliari, professionali)	54	3	2	0	0	1	0	1	0	0	0	25	140
Altre attività (Pubblica Amministrazione)	66	4	2	1	0	4	1	0	0	0	0	33	177
Altre attività (Istruzione)	92	7	0	2	1	1	0	1	0	0	0	54	250
Altre Attività (Sanità, Servizi sociali)	59	2	1	0	0	3	1	2	0	0	0	23	150
Altre attività (Servizi pubblici/dome stici)	24	12	3	0	0	3	2	1	0	0	0	10	79
<b>Altre attività Totale</b>	<b>530</b>	<b>68</b>	<b>29</b>	<b>13</b>	<b>1</b>	<b>32</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>272</b>	<b>1505</b>
Imprenditori e liberi professionisti	85	6	3	0	1	2	0	0	0	0	0	30	212
Lavoratori in proprio	182	31	25	6	4	19	9	3	3	0	5	78	547
Coadiuvanti	18	0	2	0	0	0	0	0	0	0	2	7	47
Lavoratori dipendenti	441	97	38	17	12	42	15	16	13	17	11	264	1424
Imprenditori e liberi prof. in Agricoltura	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
Lavoratori in proprio in Agricoltura	9	2	6	0	0	1	1	0	1	0	1	4	34
Coadiuvanti in Agricoltura	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
Lavoratori dipendenti in Agricoltura	30	14	9	3	2	9	8	3	8	11	3	22	152
Imprenditori e liberi prof. in Industria	19	5	1	0	1	1	0	0	0	0	0	3	49
Lavoratori in proprio in Industria	43	6	6	1	4	8	3	0	0	0	1	17	132
Coadiuvanti in Industria	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	7
Lavoratori dipendenti in Industria	92	39	17	6	9	12	3	6	5	5	5	60	351
Imprenditori e liberi prof. in altre attività	65	1	2	0	0	1	0	0	0	0	0	27	161
Lavoratori in proprio in Altre attività	130	23	13	5	0	10	5	3	2	0	3	57	381
Coadiuvanti in Altre attività	14	0	1	0	0	0	0	0	0	0	2	6	37
Lavoratori dipendenti in Altre attività	319	44	12	8	1	21	4	7	0	1	3	182	921

Il turismo è considerato l'attività economica portante per l'area costiera calabrese. Nell'84,8% dei casi il soggiorno nella provincia di Reggio Calabria si svolge in località balneari<sup>15</sup>. Per il 32,4% dei casi si tratta di soggiorni trascorsi con la propria famiglia con bambini al seguito e nel 27,5% dei casi in compagnia del proprio partner. Tra i turisti stranieri, poi, assume rilievo anche la vacanza fatta con i propri amici (21,6% contro il 12,4% degli italiani).

Rispetto al soggiorno l'albergo non è più la struttura ricettiva preferita ma viene ampiamente preceduta dalle residenze presso amici o parenti che hanno visto un incremento di oltre 55 punti percentuali rispetto al 2008. Il 7,1%, invece, continua a preferire le strutture alberghiere, di questi il 57,6% quelle a 4 stelle (+36,4% rispetto al 2008). Le altre strutture ricettive sono tutte in calo: -14% gli agriturismo, -9% i B&B e -8% i villaggi turistici.

Per poter individuare le reali necessità insediative di M.na di Gioiosa J., appare indispensabile approfondire, al di là delle generiche affermazioni di merito, le concrete ipotesi di sviluppo del settore turistico-ricettivo, prima sotto l'aspetto strutturale e quindi sotto quello quantitativo.

#### **4.11.3 Le condizioni per la trasformabilità**

Alcuni obiettivi specifici si pongono come riferimenti per la trasformabilità:

- Riquilibrare le aree per insediamenti economici per creare condizioni favorevoli ad accogliere attività innovative
- Incentivare la rilocalizzazione delle attività dislocate esternamente alle aree attrezzate attraverso il governo delle trasformazioni urbane e della conversione/riconversione insediativa in un'ottica di centralità geografica quale fattore di vantaggio.
- Promuovere l'innovazione tecnologica nelle attività produttive al fine di ridurre le pressioni ambientali
- Creazione di piattaforme multifunzionali per lo sviluppo locale
- Sviluppo dell' imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico
- Promuovere strutture e sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali
- Promuovere interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle filiere
- Strutturazione e innovazione di "filiera agroalimentari corte" potenziali
- Potenziamento e promozione di microfiliera a carattere artigianale
- Sostenere l'offerta turistica integrata.
- Incoraggiare la mobilità sostenibile, la delocalizzazione e la destagionalizzazione dell'offerta turistica.
- Innovazione tecnologica, culturale e professionale degli operatori del settore, anche con l'introduzione di codici di comportamento
- Rilancio del turismo termale attraverso un potenziamento delle terme, delle strutture ricettive, dell'innovazione funzionale e della riqualificazione professionale.
- Promuovere interventi di formazione e informazione ambientale rivolti agli operatori del settore e al pubblico.

---

<sup>15</sup> OSSERVATORIO TURISTICO DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA, RAPPORTO ANNUALE DI SCENARIO 2009, Febbraio 2010

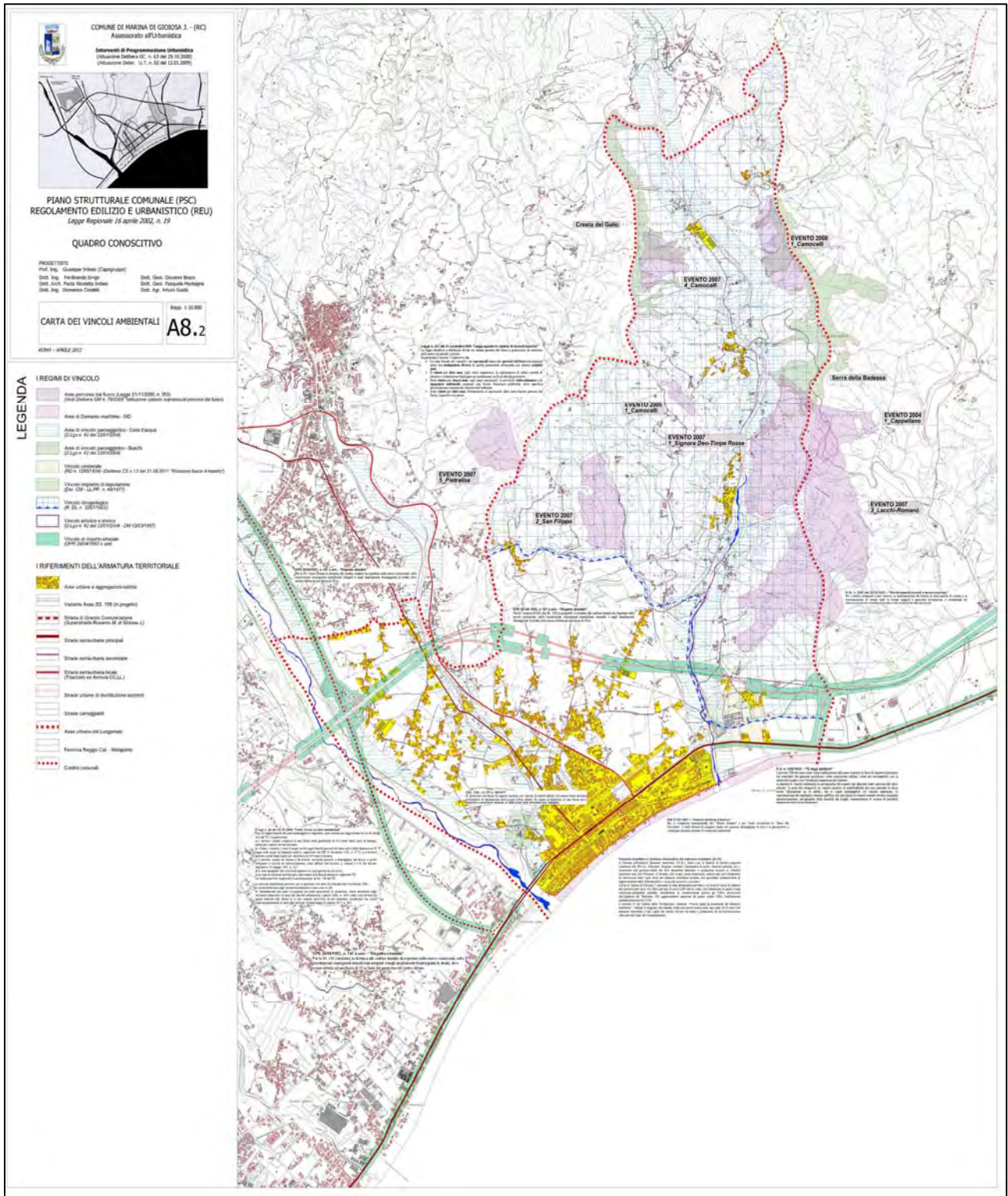
- Incentivare l'adozione di forme di gestione sostenibile delle attività turistiche (green purchasing, ecolabel, S.G.A., ...), con particolare riferimento a quelle operanti all'interno del sistema re-gionale delle aree protette (LR n. 10/03).
- Riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali di ogni comunità locale nonché rispetto e interrelazioni positive con la loro identità socio-culturale
- Elaborazione di documenti per la regolamentazione della partecipazione del pubblico
- Organizzazione di eventi pubblici per la facilitazione della partecipazione (assemblee, dibattiti, ecc)
- Attivazione della possibilità di interazione con l'Amministrazione anche attraverso il web a fini partecipativi
- Elaborazione di documenti di supporto alla partecipazione sia in termini di divulgazione (volantini, brochure, manifesti) che di facilitazione (schede non tecniche sui contenuti del PSC, formulari per la raccolta delle proposte, ecc)
- Sostegno alla crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale

#### 4.12 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree

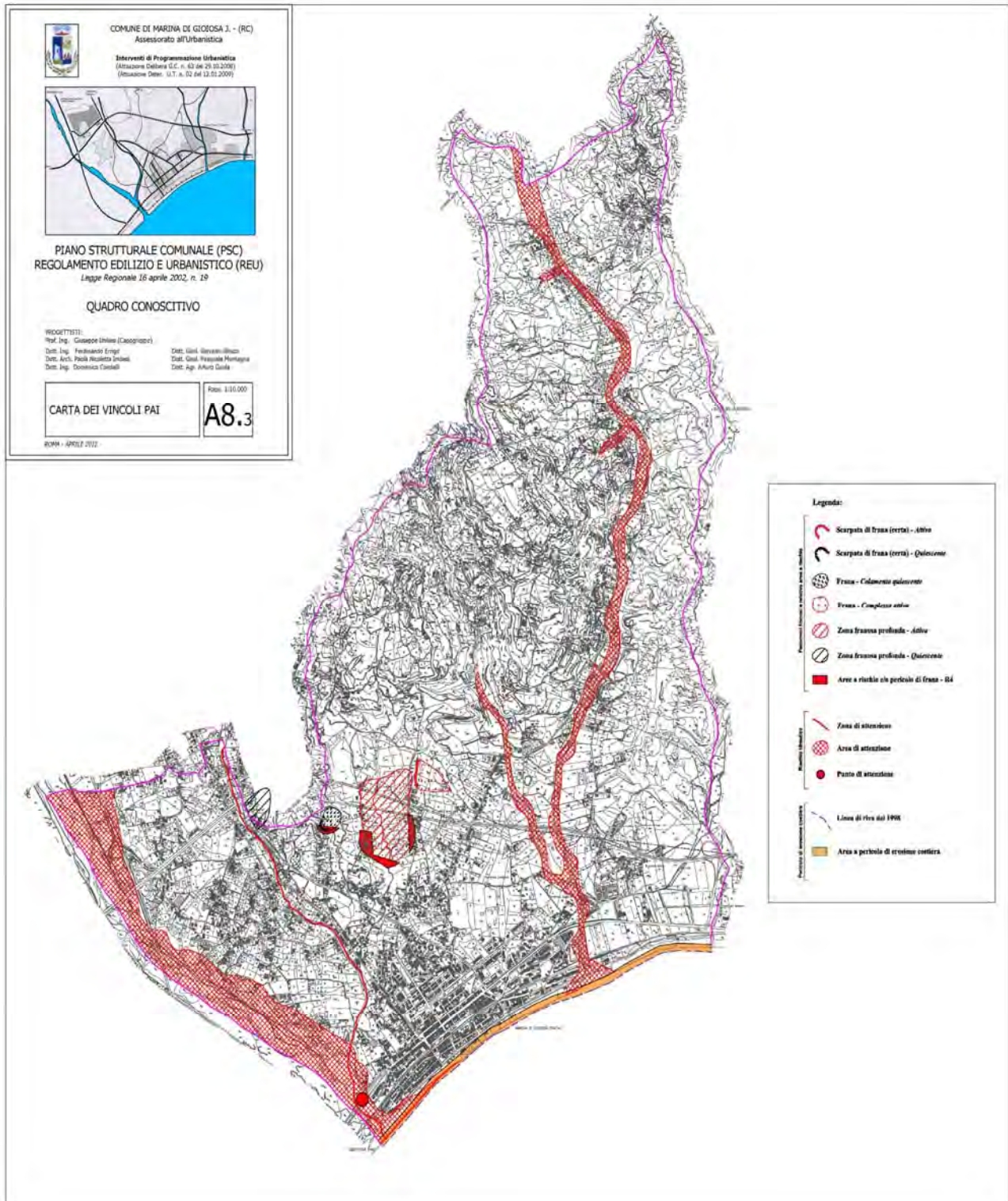
La tavola A.8.2 (Carta dei vincoli ambientali) e A.8.3 (Carta dei vincoli PAI) riportano una ricognizione sui principali vincoli presenti nel territorio comunale:

- Aree sottoposte a vincolo paesaggistico (combinato disposto decreto 36/03 e D.Lgs 42/2004)
  - I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
  - i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
  - i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
  - i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
  - i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
  - le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
  - le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del PR 13 marzo 1976, n. 448;
  - le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del D.Lgs 42/04.
- Aree esondabili (D.lgs 36/03, Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, Norme di attuazione del PAI e successive integrazioni)
- Le aree classificate dal PAI come a rischio di inondazione R4 e R3, nonché le aree di attenzione, le zone di attenzione, i punti di attenzione e tutte le aree destinate al contenimento delle piene (casce di espansione e scolmatori di piena)
- Aree con presenza di beni storici, artistici, archeologici, paleontologici (D.lgs. 36/03, D.lgs. 490/99, Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti )
- Fasce di rispetto da infrastrutture, previste da varie leggi e dalla pianificazione territoriale. Le fasce di rispetto sono state introdotte in considerazione di motivi di sicurezza e con funzione di salvaguardia per consentire eventuali ampliamenti delle infrastrutture stesse.
  - Per i cimiteri, l'art. 338 del T.U. delle leggi sanitarie 1265/34, fissa una fascia di rispetto minima di 200 m.
  - Per le infrastrutture di trasporto, il D.P.R n. 495/92, all'art. 26, fissa fasce di salvaguardia in funzione del tipo di strada; il D.P.R 753/80, all'art. 1, indica le fasce di salvaguardia per le ferrovie.
- Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23) I terreni di qualsiasi natura e destinazione, che possono perdere stabilità o turbare il regime delle acque, sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici (R.D. n. 3267/23). Il vincolo interessa generalmente i versanti in aree montane e gran parte delle zone boscate. In fase di valutazione di dettaglio è necessaria una puntuale verifica delle caratteristiche del sito, al fine di evidenziare l'eventuale reale sussistenza delle condizioni di pericolo o l'opportunità di richiedere il nulla osta allo svincolo dell'area proposta per la localizzazione.

MARINA di GIOIOSA J. (RC) - Piano Strutturale Comunale e Regolamento Edilizio e Urbanistico  
 RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



La carta dei vincoli ambientali, scala 1:10.000



La carta dei vincoli del Piano di assetto Idrogeologico della Calabria, scala 1:10.000

#### **4.13 Aree critiche**

Nel presente paragrafo si riporterà, nel Rapporto Ambientale Definitivo, l'illustrazione delle aree critiche: per "area critica" s'intende una condizione interna o esterna specifica dell'area, legata alle sue caratteristiche intrinseche e collegata a situazioni di degrado ambientale che ne determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo. La criticità ambientale esprime la vicinanza di un'area o realtà ambientale alla soglia di degrado irreversibile, o meglio il rischio che tale soglia venga superata in un futuro prossimo.

Riportare le informazioni utili per l'illustrazione delle caratteristiche delle aree critiche ad es:

Aree a rischio PAI; Classificazione sismica; Aree a rischio d'incidente rilevante; Aree ad alta densità abitativa con scarsa urbanizzazione; Aree con edificazione spontanea prive di urbanizzazione; ecc.

#### **4.14 Aree sensibili ambientalmente**

Nel presente paragrafo si riporterà, nel Rapporto Ambientale Definitivo, l'illustrazione delle aree sensibili ambientalmente: a sensibilità ambientale di un'area esprime la capacità dell'ambito considerato di resistere a pressioni di origine esterna; essa rappresenta, quindi, il livello di resistenza rispetto alle pressioni che vengono esercitate ed in definitiva la capacità di risposta. Possono essere definiti elementi o aree sensibili quelli in grado di subire danni più o meno consistenti in conseguenza di una data pressione; gli elementi non modificati da elevati livelli di pressione hanno invece un'elevata "resistenza"; sono cioè meno sensibili.

Riportare le informazioni utili per l'illustrazione delle caratteristiche delle aree sensibili ad es. Aree della Rete Natura 2000 Aree oggetto di cambiamenti climatici quali desertificazione Aree costiere sovrautilizzate

## 5. IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL "PSC"

In base ai contenuti del progetto preliminare del PSC descritti nei paragrafi precedenti, si può ragionevolmente ritenere che l'ambito di influenza territoriale nel quale potranno manifestarsi gli impatti ambientali derivanti dall'attuazione del PSC, può essere sostanzialmente ricondotto al territorio del comune. Eventuali impatti ambientali ricadenti al di là dei confini del territorio comunale potrebbero derivare soltanto dalle funzioni insediabili nei due ambiti che il progetto preliminare di PSC destina a funzioni pregiate e a servizi urbano-territoriali. Le funzioni previste in tali ambiti sono tipicamente caratterizzate da una attrattività di livello sovra comunale che potrebbe determinare impatti ambientali in termini di quote di flussi veicolari aggiuntivi che andrebbero a interessare anche i territori dei comuni confinanti.

L'analisi dei principali documenti di riferimento per le politiche ambientali in ambito regionale, nazionale ed internazionale ha consentito di definire il quadro di riferimento degli obiettivi generali di protezione ambientale per ciascuna componente/tematica ambientale.

Successivamente si procederà, alla costruzione di una matrice di correlazione tra i singoli obiettivi specifici del PSC e le componenti/tematiche ambientali e ad una matrice di interferenza (positiva e negativa) del PSC nel suo complesso sulle singole componenti/tematiche ambientali.

### 5.1 Il quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientali

FATTORI CLIMATICI E ENERGIA		
Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
<b>Risparmio energetico</b>	Risparmio energetico e riduzione dei consumi energetici per i settori (SSS, SNAA)	Definire, sperimentare e diffondere modelli di utilizzazione razionale dell'energia per la diminuzione dei consumi di energia negli usi finali (uso civile, uso produttivo) e la riduzione delle emissioni climalteranti. TARGET Piano energetico regionale al 2010: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Consumi civili (residenziale, terziario e pubblica amministrazione): riduzione del consumo di combustibili fossili per riscaldamento</li> <li>• Riduzione consumi elettrici nel comparto residenziale</li> <li>• Riduzione consumi elettrici PA e terziario</li> </ul>
<b>Fonti rinnovabili</b>	Incremento produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (Dir. 2001/77/CE, Direttiva 2009/28/CE, Dlgs 387/2003)	Diversificare le fonti energetiche e aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili.
		Sviluppo della fonte idroelettrica Sviluppo della fonte eolica con centrali eoliche e impianti di taglia minore (7-15 kw) stand-alone
<b>Cambiamenti climatici</b>	Riduzione della perdita di copertura forestale – COM(2007)2	Protezione e aumento della superficie forestale per l'assorbimento delle emissioni di CO2
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI		
Componente ambientale	Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)	Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC
<b>Consumo del suolo</b>	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo - COM(2006)231	Riqualficazione, rinnovamento e rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori Riequilibrio territoriale ed urbanistico Creazione di un sistema urbano multipolare e qualificato, in grado di soddisfare la domanda di qualità della popolazione residente, attraverso una rete di interrelazioni tra residenze, servizi, attività produttive e risorse ambientali e culturali;

		<p>Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per nuove aree di espansione</p> <p>Favorire aggregazioni intercomunali ottimizzando l'utilizzo e il riuso di aree già realizzate o previste dalla pianificazione vigente.</p> <p><i>Riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo</i></p>
<b>Attività estrattive</b>	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione - SSS	Recupero e riqualificazione delle aree estrattive (in attività o dismesse) con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientale dei siti.
<b>ATMOSFERA E AGENTI FISICI</b>		
<b>Componente ambientale</b>	<b>Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)</b>	<b>Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC</b>
<b>Atmosfera</b>	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera)
<b>Campi elettromagnetici</b>	Il DPCM 8/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento	<i>Rispetto dei limiti posti dal DPCM 8/07/2003 ai campi elettromagnetici</i>
<b>Rumore</b>	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L. 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore - Dir. 2002/49/CE, dlgs 194/2005	<i>Rispetto dei limiti posti dal DPCM 14/11/97 alle immissioni da sorgenti sonore</i>
<b>ACQUA</b>		
<b>Componente ambientale</b>	<b>Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)</b>	<b>Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC</b>
Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni per quelle destinate a particolari usi - Dlgs 152/2006	<i>Perseguire usi sostenibili durevoli delle risorse idriche, dando priorità a quelle potabili</i>
		<i>Prevenire e ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati</i>
		<i>Completamento, adeguamento e messa in efficienza dei sistemi acquedottistici di offerta primaria ad uso potabile anche all'interno dei centri urbani</i>
		<i>Adeguamento delle infrastrutture fognarie e depurative</i>
Qualità delle acque marino costiere	Proteggere le acque territoriali e marine e realizzare gli obiettivi degli accordi internazionali in materia, compresi quelli miranti a impedire e a eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino allo scopo di arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie al fine ultimo di pervenire a concentrazioni nell'ambiente marino vicino ai valori del fondo naturale per le sostanze presenti in natura e vicine allo zero per le sostanze sintetiche antropogeniche - Dlgs 152/2006	<i>Mantenere ovunque la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e diversificate</i>
<b>SUOLO</b>		
<b>Componente ambientale</b>	<b>Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)</b>	<b>Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC</b>
<b>Erosione</b>	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi e le aree costiere dai fenomeni di subsidenza naturale ed antropica - SSS	<p>Contenere il processo diffusivo con particolare riguardo agli ambiti costieri, completare e qualificare gli insediamenti esistenti.</p> <p>Migliorare la sicurezza ambientale, mediante anche adeguati piani di ripascimento nelle aree interessate da</p>

		processi di erosione della costa. Promuovere il recupero e la riqualificazione delle aree costiere compromesse
<b>Rischio idrogeologico</b>	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione – Dlgs 152/2006	Naturalizzazione dei corsi d'acqua e creazione di fasce riparie naturali nei principali corsi d'acqua urbani, con progressiva rimozione degli interventi antropici a maggiore impatto Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico Consolidamento dei versanti collinari interessati da movimenti franosi, con particolare riguardo ai versanti che gravano sulle infrastrutture e sugli abitati già censiti a rischio e/o oggetto di ordinanza di consolidamento e/o trasferimento.
<b>Rischio sismico</b>		Identificazione degli areali del rischio sismico e del rischio sismico locale
<b>Desertificazione</b>		Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione Mitigare gli effetti delle inondazioni e delle siccità
<b>Incendi</b>		Salvaguardia della rete viaria e di presidio territoriale (serbatoi idrici, vasche e bacini) deputata alla prevenzione spegnimento e l'evacuazione in caso di incendio Buona conoscenza dello stato attuale del patrimonio boschivo e dell'utilizzo del suolo oltre che delle aree percorse dal fuoco anche per gli anni precedenti (obbligo di censimento tramite catasto)
<b>FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI</b>		
<b>Componente ambientale</b>	<b>Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)</b>	<b>Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC</b>
<b>Patrimonio boschivo</b>	Invertire la perdita di superficie forestale tramite la gestione Sostenibile delle Foreste (Sustainable Forest Management - SFM), la protezione, il restauro, l'afforestazione e la riforestazione ed aumentare l'impegno per prevenire la degradazione delle foreste - SSS	Valorizzazione qualitativa del patrimonio forestale, tenendo conto dell'espansione in corso a seguito dell'abbandono agro-pastorale, con recupero ambientale e culturale dei contesti Estensione delle superfici boscate Aumento del territorio sottoposto a protezione, promuovendo corridoi di interconnessione ecologica
<b>Rete ecologica</b>	Arrestare la perdita di biodiversità e contribuire a ridurre il tasso di perdita di biodiversità - SSS	Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi Sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico <i>Promozione di attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio e per la loro valorizzazione</i>
<b>Patrimonio agricolo</b>	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e l'ambiente – COM(2006)372	Recupero e potenziamento della "naturalità diffusa" delle matrici agricole e rurali, contro la frammentazione degli spazi rurali; miglioramento delle attrezzature di accessibilità e dimora Sviluppo e promozione di tecnologie innovative e strutture organizzative nella conservazione dell'ecosistema agro-forestale Innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni (biologico, biodinamico)
<b>Risorse ittiche</b>	Gestione sostenibile delle risorse ittiche	Integrazione e diversificazione delle attività legate alla pesca
<b>RIFIUTI</b>		
<b>Componente ambientale</b>	<b>Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)</b>	<b>Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC</b>
<b>Rifiuti urbani</b>	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti – Dir 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi

<b>Raccolta differenziata</b>	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiogo, riutilizzo od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia - Dir 2006/12	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs 22/97; Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU;
<b>TRASPORTI</b>		
<b>Componente ambientale</b>	<b>Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)</b>	<b>Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC</b>
<b>TRASPORTI</b>	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto eco-compatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità	Ridurre la domanda di mobilità e la lunghezza dei viaggi; Promozione dello sviluppo dell'intermodalità, per ridurre i carichi ambientali e i livelli di incidentalità connessi al trasporto stradale delle merci Promuovere il trasporto non motorizzato; Promuovere il trasporto pubblico; Promuovere il car pooling;
	Riduzione delle emissioni di gas serra dovute ai trasporti	Ridurre le punte di traffico e redistribuire i flussi a beneficio degli itinerari più congestionati; Porre gli utenti al centro della politica di trasporto, cioè lottare contro gli incidenti, armonizzare le sanzioni e favorire lo sviluppo di tecnologie più sicure e meno inquinanti.
	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione)	Riduzione delle pressioni da infrastrutture sul suolo (frammentazione) anche tramite il coordinamento tra governo del territorio e politiche dei trasporti
<b>SALUTE</b>		
<b>Componente ambientale</b>	<b>Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)</b>	<b>Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC</b>
<b>Radiazioni ionizzanti</b>	Prevenzione e riduzione dell'inquinamento indoor e da radon - SNAA	Ridurre l'esposizione al radon negli ambienti confinati
<b>Rischi antropogenici</b>	Ridurre i livelli di sostanze nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non chimiche, più sicure - COM(2006)373	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto
	Riduzione del numero dei decessi e feriti dovuti a incidenti stradali - SSS, PNSS	Riduzione numero decessi e feriti dovuti ad incidenti stradali
<b>Rumore</b>	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L 447/95 fissa valori limite assoluti di immissione delle sorgenti sonore - Dir 2002/49/CE, dlgs 194/2005	Riduzione della popolazione esposta all'inquinamento acustico
<b>Campi elettromagnetici</b>	Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana - SNAA, DPCM 8/07/2003	Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale
<b>Siti inquinati</b>	Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca - COM(2006)231	Eliminazione delle sorgenti di inquinamento e riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati;
<b>Rischio di incidente rilevante</b>	Riduzione rischio tecnologico - SNAA	Ridurre i fattori di rischio di incidente rilevante e minimizzare gli effetti degli incidenti sui centri urbani sulle persone e sull'ambiente circostante.
<b>Sicurezza alimentare</b>	Incoraggiare la conversione verso una agricoltura che usi quantità limitate di pesticidi o li abolisca del tutto, in particolare sensibilizzando maggiormente gli utilizzatori, promuovendo l'applicazione di codici e di buone pratiche e l'analisi delle possibilità offerte dall'applicazione di strumenti finanziari - COM(2006)372	Garantire la sicurezza e la qualità/ <i>tracciabilità</i> degli alimenti e delle produzioni animali
		Adozione di opportuni ordinamenti culturali, ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico
<b>RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO</b>		
<b>Componente</b>	<b>Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)</b>	<b>Obiettivi di sostenibilità generali e spe-</b>

<b>ambientale</b>		<b>cifici per il PSC</b>
<b>Paesaggio</b>	Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP	Recupero e valorizzazione dei centri storici e dei loro paesaggi associati Valorizzare il patrimonio culturale e il paesaggio montani Riqualificazione del territorio rurale, in quanto testimonianza viva del paesaggio storico e identitario territorio ecologicamente sensibile
	Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA	Riqualificazione dei paesaggi urbani e periurbani Integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio;
<b>Beni ambientali</b>		Recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli.
<b>SOSTENIBILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA</b>		
<b>Componente ambientale</b>	<b>Obiettivi di riferimento (livello nazionale e comunitario)</b>	<b>Obiettivi di sostenibilità generali e specifici per il PSC</b>
<b>Sistemi produttivi (PO Fesr)</b>	Riqualificazione insediativa degli ambiti industriali e terziari	Riqualificare le aree per insediamenti economici per creare condizioni favorevoli ad accogliere attività innovative. Incentivare la rilocalizzazione delle attività dislocate esternamente alle aree attrezzate attraverso il governo delle trasformazioni urbane e della conversione/riconversione insediativa in un'ottica di centralità geografica quale fattore di vantaggio.
	Strutturazione di un sistema di aree attrezzate di interesse sovracomunale	Promuovere l'innovazione tecnologica nelle attività produttive al fine di ridurre le pressioni ambientali Creazione di piattaforme multifunzionali per lo sviluppo locale
	Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione;	Sviluppo dell' imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico Promuovere strutture e sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali Promuovere interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle filiere Strutturazione e innovazione di "filieri agroalimentari corte" potenziali e potenziamento e promozione di microfiliere a carattere artigianale
<b>Turismo (PO Fesr)</b>	Organizzare e razionalizzare il sistema complessivo della ricettività turistica, incentivando anche l'integrazione tra turismo marino con il turismo rurale ed agriturismo;	Sostenere l'offerta turistica integrata. Incoraggiare la mobilità sostenibile, la delocalizzazione e la destagionalizzazione dell'offerta turistica. Innovazione tecnologica, culturale e professionale degli operatori del settore, anche con l'introduzione di codici di comportamento Rilancio del turismo termale attraverso un potenziamento delle terme, delle strutture ricettive, dell'innovazione funzionale e della riqualificazione professionale.
	Sostenere il turismo sostenibile	Promuovere interventi di formazione e informazione ambientale rivolti agli operatori del settore e al pubblico. Incentivare l'adozione di forme di gestione sostenibile delle attività turistiche (green purchasing, ecolabel, S.G.A., ...), con particolare riferimento a quelle operanti all'interno del sistema regionale delle aree protette (LR n. 10/03).

	Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali.	Riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali di ogni comunità locale nonché rispetto e interrelazioni positive con la loro identità socio-culturale
<b>Partecipazione e terzo settore (PO fesr)</b>	Miglioramento delle qualità sociali e della partecipazione democratica	Elaborazione di documenti per la regolamentazione della partecipazione del pubblico Organizzazione di eventi pubblici per la facilitazione della partecipazione (assemblee, dibattiti, ecc) Attivazione della possibilità di interazione con l'Amministrazione anche attraverso il web a fini partecipativi Elaborazione di documenti di supporto alla partecipazione sia in termini di divulgazione (volantini, brochure, manifesti) che di facilitazione (schede non tecniche sui contenuti del PSC, formulari per la raccolta delle proposte, ecc)
	Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale	
	Miglioramento dell'equità nella distribuzione di risorse e servizi;	Sostegno alla crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale

## 5.2 Temi, obiettivi e possibili impatti

In relazione agli obiettivi ambientali sopra individuati, i fattori ambientali e storico-culturali hanno costituito il patrimonio comune da considerare fin da questa fase di avvio del Piano.

Le prospettive di conservazione/valorizzazione di ambiti territoriali ricadono, non certo marginalmente, sulle condizioni di vita ed economiche della popolazione. Occorre ripensare anche alle "occasioni" che offre il territorio per determinate domande, sia quella dei cittadini che quella turistica (dal "ritorno" di residenti ormai in aree lontane a "nuovi" che desiderano vivere a contatto con storia e natura).

L'idea è di creare un assetto nel quale:

- si integrino senza contrapporsi mare, collina e montagna
- si migliorino le condizioni abitative senza creare inutili "distruzioni" ambientali,
- si integrino i valori storici e culturali di cui è ricco il territorio di Marina (anche con riscoperta e ordinamento dei manufatti più importanti e quelli "minuti" che costituiscono i tessuti insediativi,
- si favorisca l'utilizzazione delle risorse finanziarie pubbliche (possono essere considerate tali quelle che provengono dalla presenza sul territorio del comune della stessa "discarica" e dalle necessarie compensazioni che dovrebbero provenire dal suo potenziamento) così come quelle private (ad esempio quelle agricole pregiate o quelle che possono derivare da un diverso uso di parte del patrimonio storico) su azioni convergenti di miglioramento qualitativo dell'ambiente.

Tale modello di assetto richiede peraltro di essere accompagnato per la sua realizzazione da *azioni* che possono essere riguardate come corollari che esplicitano nell'azione della Pubblica amministrazione l'offerta:

- di un ambiente naturale sicuro e non ulteriormente compromesso
- di una più diretta e "gradevole" accessibilità fra le parti del territorio (dalle strade ai sentieri per itinerari ambientali)
- di spazi urbani pubblici qualificati
- di una migliore qualità abitativa nei contesti "antichi" e recenti e nelle aree agricole
- di supporti per il rilancio di attività legate alla commercializzazione dei prodotti agricoli locali
- di definizione ed organizzazione dell'area del parco archeologico.

Questa prima fase del processo di valutazione ambientale strategica, consistente nella identificazione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio, che si concluderà con la consultazione delle autorità con specifiche competenze ambientali, ai sensi dell'art.5, paragrafo 4 della Direttiva 42/2001/CE, ha permesso lo svolgimento di considerazioni preliminari necessarie a stabilire la portata e le necessità conoscitive del piano e a proporre alcune osservazioni da tenere presente in fase di attuazione di alcuni interventi/strategie del PSC, al fine di migliorare il grado di rispondenza del PSC alle politiche e strategie comunitarie e nazionali inerenti lo sviluppo sostenibile.

## **Allegato 1.**

### **INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE DEFINITIVO**

#### **1. INTRODUZIONE**

- 1.1 Il Piano strutturale Comunale: normativa di riferimento per l'elaborazione, l'adozione e approvazione del PSC e della VAS
- 1.2 Normativa di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

#### **2. ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC: DESCRIZIONE DI UN PROCESSO INNOVATIVO**

- 2.1 Ambito di applicazione della VAS (art.6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)
- 2.2 Metodologia e fasi del processo di VAS(art.11 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)
- 2.3 Scopo e articolazione del Rapporto Preliminare
- 2.4 Soggetti coinvolti nel processo di VAS
  - 2.4.1 *Individuazione dell'autorità competente e dell'autorità procedente*
  - 2.4.2 *I soggetti competenti in materia ambientale*
- 2.5 Esiti delle consultazioni sul Rapporto preliminare

#### **3. STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL "PSC"**

- 3.1 Inquadramento territoriale
- 3.2 Dal Piano Benevolo alla Variante Generale al PRG vigente
- 3.3 Il Documento di indirizzi del PSC proposto dell'Amministrazione
- 3.4 Il Piano Strutturale di Marina di Gioiosa: metodologia obiettivi e contenuti
  - 3.4.1 *Alcune considerazioni iniziali*
  - 3.4.2 *Gli obiettivi specifici del piano*
  - 3.4.3 *Le Aree Strategiche del PSC*
  - 3.4.4 *Le Prime ipotesi di assetto (modalità e forme di intervento)*
  - 3.4.5 *Il fabbisogno abitativo*
  - 3.4.6 *Il dimensionamento dei servizi per la residenza*
- 3.5 Rapporto con altri pertinenti piani o programmi: Riferimenti normativi e strategici internazionali, nazionali e regionali
- 3.6 Analisi di coerenza del PSC

#### **4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO**

- 4.1 Fattori climatici e energia
  - 4.1.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.1.2 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.1.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.2 Risorse naturali non rinnovabili
  - 4.2.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.2.2 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.2.3 *Le condizioni per la trasformabilità*

- 4.3 Atmosfera e agenti fisici
  - 4.3.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.3.2 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.3.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.4 Acqua
  - 4.4.2 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.4.1 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.4.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.5 Suolo, sottosuolo, rischio
  - 4.5.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.5.2 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.5.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.6 Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi
  - 4.6.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.6.2 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.6.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.7 Rifiuti
  - 4.7.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.7.2 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.7.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.8 Trasporti
  - 4.8.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.8.2 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.8.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.9 Salute
  - 4.9.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.9.2 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.9.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.10 Risorse culturali e Paesaggio
  - 4.10.2 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.10.1 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.10.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.11 Sostenibilità sociale ed economica
  - 4.11.1 *Le componenti ambientali e gli obiettivi di sostenibilità*
  - 4.11.2 *Lo stato dell'ambiente*
  - 4.11.3 *Le condizioni per la trasformabilità*
- 4.12 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree
- 4.13 Aree critiche
- 4.14 Aree sensibili ambientalmente

## **5. LA VERIFICA DI COERENZA DEL PSC DI MARINA DI GIOIOSA JONICA**

- 5.1 Il quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientale nel PSC di Marina di Gioiosa
- 5.2 Temi, obiettivi e possibili impatti

**6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL "PSC"**

- 6.1 Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti
- 6.2 Impatti derivanti dalle aree di trasformazione
- 6.3 Quadro dei potenziali impatti attesi
- 6.4 Effetti cumulativi e sinergici
- 6.5 Valutazione delle alternative del "PSC"

**7. MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI**

- 7.1 Quadro di sintesi

**8. IL MONITORAGGIO**

- 8.1 Attività e responsabilità nel monitoraggio del "PSC"
- 8.2 Monitoraggio del contesto
- 8.3 Monitoraggio del "PSC"
- 8.4 Interazione tra monitoraggio del piano e monitoraggio del contesto e valutazione delle performance ambientali del "PSC"
- 8.5 Piano economico
- 8.6 Rapporto di monitoraggio
- 8.7 Tempi di attuazione
- 8.8 Misure correttive

**Allegato 2.**



**REGIONE CALABRIA - Provincia di Reggio Calabria**  
**COMUNE di Marina di Gioiosa Jonica**  
PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)  
REGOLAMENTO EDILIZIO E URBANISTICO (REU)  
*Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19*  
**RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**  
(ex art. 13 e Allegato VI del D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 e s.m.i.)

**QUESTIONARIO GUIDA PER LA STESURA DEI CONTRIBUTI**  
**DA PARTE DEI SOGGETTI CONSULTATI**

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Poiché è necessario che la prima consultazione indirizzi ad una stesura partecipata e condivisa, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni puntuali.

In ogni caso, la consultazione può esplicitare tutti gli altri aspetti ritenuti rilevanti purché coerenti e pertinenti ai contenuti del piano /programma e le procedure previste dalla normativa vigente. Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di ulteriori dati ed informazioni, si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione.

Infine, gli obiettivi ambientali, i riferimenti normativi e delle politiche e strategie ambientali, così come gli indicatori ed i contenuti del quadro ambientale, devono essere considerati in coerenza con il piano/programma e verificati quindi nel contesto di riferimento al pari delle proposte che si ritiene utile formulare.

CAPITOLI DI RIFERIMENTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE	DOMANDE GUIDA
<b>SEZIONE 1</b> <b>PROCESSO DI VAS DEL PSC:</b> <b>ITER E METODOLOGIA OPERATIVA</b> Cap. 2 (Parag. 2.4)	Ai sensi della normativa vigente, il Rapporto Ambientale Preliminare riporta un elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva. <ul style="list-style-type: none"><li>• <i>Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il piano/ programma?</i></li><li>• <i>Ritenete che quelli individuati siano esaustivi ?</i></li><li>• <i>Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?</i></li></ul>
<b>SEZIONE 1</b> <b>PROCESSO DI VAS DEL PSC:</b> <b>ITER E METODOLOGIA OPERATIVA</b> Cap. 2 (Parag. 2.1, 2.2, 2.3) Cap. 3 (Parag.3.5)	Il documento riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali. <ul style="list-style-type: none"><li>• <i>Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?</i></li><li>• <i>Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.</i></li></ul>

CAPITOLI DI RIFERIMENTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE	DOMANDE GUIDA
<b>SEZIONE 2</b> <b>ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA VAS DEL PSC DI MARINA DI GIOIOSA</b> Cap. 3 (tutti i paragrafi)	Il documento riporta una schematizzazione della STRUTTURA e dei principali CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL "PSC" . <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Ritenete siano chiare e coerenti le finalità generali e le scelte preliminari poste dal PSC di Marina di Gioiosa ?</i></li> </ul>
<b>SEZIONE 3</b> <b>IL CONTESTO AMBIENTALE E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILTA'</b> Cap. 5 (paragrafo 1)	La descrizione del contesto ambientale è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al piano/programma in oggetto. <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?</i></li> <li>• <i>Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?</i></li> </ul>
<b>SEZIONE 3</b> <b>IL CONTESTO AMBIENTALE E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILTA'</b> Cap. 4 (tutti i paragrafi)	Il documento riporta il quadro delle analisi e delle basi informative utili per l'analisi del contesto ambientale. <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?</i></li> </ul>
<b>SEZIONE 3</b> <b>IL CONTESTO AMBIENTALE E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILTA'</b> Cap. 4 (tutti i paragrafi)	Il documento riporta i dati, gli obiettivi di sostenibilità ambientale, le principali modalità e gli strumenti per il raggiungimento degli obiettivi stessi. <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?</i></li> <li>• <i>Ritenete che l'elenco degli obiettivi proposti sia esaustivo e coerente per la valutazione e la successiva fase di monitoraggio dell'attuazione del piano/programma?</i></li> </ul>
<b>SEZIONE 3</b> <b>IL CONTESTO AMBIENTALE E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILTA'</b> Cap. 4 (tutti i paragrafi)	Il documento delinea il contesto territoriale e ambientale di riferimento. <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Vi sono aspetti che il Rapporto Ambientale deve trattare ma che non trovano riscontro nel documento preliminare ?</i></li> </ul>
Ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?	